

l'Unità

1€ | Domenica 9
Agosto 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 216

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Sono in viaggio da settimane, i cento dollari sono già finiti: tutti vogliono essere pagati, poliziotti, doganieri, camionisti. Mi hanno lasciato solo il rosario e il sogno di raggiungere l'Italia e mandare i soldi a mia madre Dal diario di Austine Osajande, uno dei naufraghi a bordo della Pinar, dicembre 2008

Little Italy

Piccola Italia

Mentre scatta la clandestinità Napolitano e Fini onorano gli italiani morti a Marcinelle

Ieri e oggi

Dal Lago: «Così chi arriva dovrà nascondersi» Crespi: il cinema e le nostre valigie di cartone

La truffa

S.p.a tangentista: gli stranieri regolari diventano un affare sporco nelle campagne salernitane

I racconti

Anna Finocchiaro e i «cristiani neri» Rubens Tedeschi e i minatori L'analisi di Luigi De Magistris

→ ALLE PAGINE 4-12





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Siamo tutti stranieri

Nel giorno in cui in questo paese la condizione di clandestinità diventa reato Fini e Napolitano onorano la memoria degli italiani morti a Marcinelle, emigrati in cerca di lavoro e sepolti nella tomba di una miniera cinquant'anni fa. È una piccola Italia questa che dimentica Little Italy, Rocco e i suoi fratelli, Pane e cioccolata. Da Sud a Nord, da Est a Ovest. Stranieri siamo tutti, lo siamo stati - additati per strada - appena ieri. Scrive oggi nel blog una lettrice, Concetta: «In Svizzera gli italiani li chiamano "tschinke". Pare derivi da "cinque" perché i primi immigrati giocando a dadi invocavano l'uscita del 5, venivano perciò identificati col suono di quella parola. Per gli svizzeri equivaleva a "zingari", "pezzezzenti". Ma non a "delinquenti" perché i delinquenti fanno paura e quelli veri venivano solo denunciati, non aggrediti. I semplici "tschinke", invece, venivano offesi e maltrattati e anche picchiati (in gruppo, di solito). Gli italiani - del Nord (quanti veneti!), del Sud e delle Isole - le hanno subite queste cose e se le ricordano. Ma avevano sempre un atteggiamento dignitoso, onesto ed erano alla lunga affidabili. Gli svizzeri se ne sono accorti anche se periodicamente, ogni due tre anni, c'era il Bossi della situazione (Schwarzenbach, si chiamava) che proponeva un referendum per cacciarli. Andava in tv in cravatta nera. Aveva argomenti del tipo "bisogna aprire le porte, ma non abbattere le staccionate" e una volta

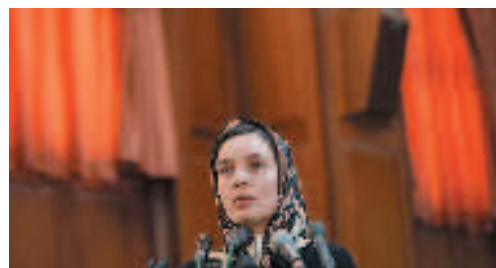
disse che bisognava tenere i laureati (aveva molto a cuore i medici, mi ricordo) e rimandare in patria gli altri». Noi teniamo le badanti, abbiamo molto a cuore loro.

È una piccola ipocrita Italia quella che finge di concedere l'accesso ai regolari e poi li truffa e li costringe alla clandestinità, come accade a San Nicola Varco - ci racconta in una bellissima inchiesta Gabriele Del Grande - ma anche nelle periferie e nelle campagne del Nord. Si fa così: un'azienda chiede di assumere immigrati dalle "quote", li chiama attraverso intermediari (il servizio ha un prezzo, l'immigrato paga), loro arrivano in aereo e con le carte in regola, quando sono a destinazione si accorgono che la ditta che li ha chiamati non esiste. Vuoto, niente: non c'è. Otto giorni e diventano clandestini, sfruttabili per la raccolta di pomodori, per l'edilizia e certo per la manovalanza del crimine, se disperati, davvero a poco prezzo. Basterebbe andare a vedere, controllare, avere, anziché ronde in costume, un servizio pubblico di polizia messo in grado di lavorare con dignità in modo capillare: sarebbe facile allora sapere cosa accade davvero attorno a noi, dietro e oltre il terrore per lo straniero che ogni giorno si instilla. Alessandro Dal Lago, sociologo, racconta di quel che già succede a Genova e profetizza che il reato di clandestinità avrà il solo effetto di far nascondere i clandestini. Un popolo invisibile, braccato e ricattabile. Preda di chi voglia servirsene. A volte sarebbe sufficiente ascoltare la lingua del popolo: Anna Finocchiaro ci racconta dei «cristiani» di Sicilia, cristiani che vuol dire persone, cristiani bianchi e neri. Musulmani, comunque cristiani. Parlando di cinema, del Padrino e di Sacco e Vanzetti, Alberto Crespi conclude che sì, abbiamo esportato in America sia mafiosi che anarchici. I mafiosi sono stati trattati molto meglio.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

Iran, anche Clotilde la francese alla sbarra per spionaggio



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Libertà di stampa, Pd compatto «A settembre tutti in piazza»



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

Sud, ecco come il governo punta ai forzieri delle Regioni



PAG. 18 ■ ITALIA

Ru486, scontro tra Gasparri e Fini

PAG. 30 ■ ECONOMIA

Innse: c'è un nuovo compratore

PAG. 31-37 ■ L'UNITÀ ESTATE

La parola, il fumetto, le rubriche

PAG. 40-43 ■ WEEKEND

Libri e dischi del fine settimana

PAG. 46-47 ■ SPORT

Alla Lazio il primo «titolo» in Cina

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì a venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Staino



La voce della Lega

Traffico di fannulloni

Noi fannulloni siamo infelici è vero, ma facciamo un lavoro che ci fa schifo e per andare in ufficio tutte le mattine affrontiamo due ore di traffico vomitevole.

Voi non ci credete, ma siamo disperati e, soprattutto, siamo senza la minima speranza di essere sereni in futuro. Per questo giochiamo accanitamente ogni due giorni al superenalotto, sperando in un impossibile miracolo. Il Duce di Arcore, il Papa, i ministroni, le loro mogli, i calciatori ricchi, Briatore, circolano evitando il traffico in elicottero, hanno diritto alle tribune d'onore, sono gratificati del loro successo e scoppiano come vesciche per la loro vanità. Sono sempre in prima fila, ma noi, quando saremo, una volta almeno, invitati al ballo della croce rossa a Montecarlo?



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Fini e i suoi fidi, movimenti a Palazzo

Palazzo Montecitorio in questi giorni sembra vivere la vigilia di una stagione di grandi cambiamenti. Non c'è salone che non sia in qualche modo interessato da un restauro. Il Transatlantico è per metà occupato da impalcature. Il cortile interno, scherzosamente chiamato «l'ora d'aria», è adibito a cantiere. Sembra quasi che si attenda l'arrivo imminente di una qualche importante novità. Un ambiente così solenne e statico vive con fibrillazione, incomprensibile all'esterno, anche il minimo mutamento.

Quando vennero cambiate e promosse di grado le commesse che da molti anni erano nell'anticamera dello studio presidenziale (una delle due c'era almeno dai tempi di Violante) qualcuno si chiese se non ci fosse da parte di Fini per caso

anche la necessità di avere gente nuova ad un posto così strategico. È una postazione di lavoro dove si possono conoscere persone importanti, tutte quelle che il presidente della Camera, si sa esattamente chi entra e chi esce. Va da sé che il rinnovamento di Montecitorio non passa certo per il trasferimento di due collaboratrici parlamentari dall'anticamera del presidente.

Il numero uno dell'amministrazione della Camera è il segretario generale Ugo Zampetti. È un gran commis di lunga esperienza. Anche lui arrivò al vertice dell'amministrazione di Montecitorio con la presidenza di Luciano Violante, ha resistito a ben due presidenze (quella di Pierferdinando Casini, dal 2001 al 2006, e quella più breve di Fausto Bertinotti, dal 2006 al 2008). Difficile di-

re se davvero, come pure da tempo nell'amministrazione di Montecitorio ci si attende, Fini lo sostituirà con un nuovo segretario. Eventualità che vedrebbe interessato nel ruolo di entrante o un giovane come Giacomo La Sorella, che attualmente dirige il servizio assemblea, tra i più delicati ed impegnativi, oppure l'attuale dirigente dell'avvocatura della Camera Vito Cozzoli. Scelte che, rispetto all'anzianità di servizio di altri concorrenti al posto, apparirebbero come non scontate.

Ma a Fini piace stupire, come fece già con la scelta di un capo della segreteria fino a quel momento valorizzato meno di quanto meritasse nella struttura di Montecitorio, il consigliere Alberto Solia. ♦



Associazione Italiana Casa
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it
via Meuccio Ruini, 3/a • 00165 Roma
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29

Consorzio Cooperative di Abitazione
La solida tranquillità di vivere la tua casa



Noi, Little Italy

In vigore ronde
e clandestinità

Milano, solo 8 giudici di pace per il reato di clandestinità

Il reato di clandestinità è in vigore ma a Milano si occuperanno degli immigrati solo otto giudici di pace. A lanciare l'allarme è stato Vito Dattolico, presidente dei giudici di pace di Milano, preoccupato per la carenza di organico per «fronteggiare una possi-

bile emergenza» dopo il 16 settembre, quando partiranno i processi. «A Milano siamo senza giudici e senza personale amministrativo - dice Dattolico - e su 119 solo otto persone lavoreranno su questo reato. Siamo pronti ad aumentare l'organico a 15 ma comunque siamo sempre in pochi». I processi potrebbero costare circa 700 euro, fra traduttori, avvocati d'ufficio e spese varie.

Calderoli: giusto processare ed espellere gli immigrati

«Il lavoratore in quanto uomo o in quanto donna merita sempre rispetto anche se irregolare: ma con il dovuto rispetto va anche processato ed espulso, quando non sia in possesso dei requisiti necessari, perché così dice la legge, approvata»

→ **Napolitano e Fini** Appello nell'anniversario di Marcinelle e nel primo giorno delle nuove norme

→ **Il presidente della Camera in Belgio** Attacca la Lega: emigrarono anche dal Nord. Ed è scontro

«Integrare gli immigrati» Ma Bossi: sono assassini

Messaggio del Presidente della Repubblica: ricordare quelle generazioni di concittadini per riflettere sull'immigrazione. L'ex leader An: chi arriva da noi non è diverso dagli italiani che allora erano chiamati «musi neri».

SUSANNA TURCO

INVIATA A MARCINELLE (BELGIO)
sturco@unita.it

Quando alla fine arriva il suo turno, nel silenzio della miniera ricostruita di Bois de Cazier a Marcinelle, tutta nuova ma quasi maniacalmente uguale all'originale che finì distrutto cinquantatré anni fa insieme con le vite di 262 minatori, il presidente della Camera Gianfranco Fini parla a braccio, senza fronzoli. Le parole ufficiali, quelle del Capo dello Stato, le ha appena lette proprio lui, non l'ambasciatore: impercettibile segnale fuori protocollo, forte segnale di condivisione politica. Mettono insieme, quelle parole, il passato e il presente, il Belgio di allora e l'Italia di oggi, per rivolgere lo sguardo a quella che verrà. «Il ricordo delle generazioni che hanno vissuto le migrazioni ed hanno affrontato condizioni di lavoro estremamente rischiose, deve costituire ulteriore motivo di riflessione sui temi della

piena integrazione degli immigrati così come su quelli della sicurezza sul lavoro», è il cuore del messaggio di Napolitano. Parole del capo dello Stato, pronunciate da quello che adesso, qui, pare quasi il suo vice.

Sul punto, infatti, la visione della prima e della terza carica dello Stato coincidono alla perfezione. Tanto da poter essere i due complementari: l'uno s'incarica di scegliere le parole ufficiali, l'altro di lanciare il messaggio dritto nel cuore della maggioranza. O meglio: soprattutto di una sua parte, quella Lega che senza citarla il presidente della Camera colpisce par-

LA STRAGE DELLA MINIERA

Su l'Unità del '56

Il reportage dal luogo del dramma dell'inviato Rubens Tedeschi dell'8 agosto del '56 alle pagine 26-27.

lando di quei «politici che oggi in Italia rappresentano una parte degli elettori del nord». Costoro, dice Fini, «dovrebbero ricordare che l'emigrazione italiana non fu solo meridionale: quanti veneti, piemontesi, lombar-



Sintonia istituzionale tra Napolitano e Fini

di...». Dovrebbero ricordarlo, perché il legame tra passato e presente è «evidente» e «quella di Marcinelle è anche storia di oggi». Non solo perché «si muore troppo spesso di lavoro», ma soprattutto perché «gli stranieri che giungono oggi in Italia, non sono tanto diversi dagli italiani che allora venivano chiamati musi neri: e noi figli di emigranti dovremmo perciò avere categorie culturali e politiche diverse nell'affrontare il problema dell'immigrazione». Una netta presa di distanza dalle parole d'ordine leghiste,

alle quali in serata il leader del Carroccio risponde da Pontida, con l'abituale ferocia: «Noi andavamo a lavorare, non ad ammazzare la gente».

I MUSI NERI

Tanti ne ha incontrati di quegli ex «musi neri» l'ex leader di An, passeggiando tra una commemorazione e una deposizione di fiori, tra un giro di tacco, un salto nel passato e uno sguardo al futuro. Ex minatori con casco in testa e lampada in mano, alpini in divisa, vecchie coi fazzoletti in te-

Foto di Enrico Oliverio/Ansa

**Mirko Tremaglia**

«Respingiamo il reato di immigrazione

clandestina: è assurdo e in termini reali non esiste. Perciò chiediamo di sanare e regolarizzare»

**Roberto Cota (Lega)**

«L'introduzione del reato di clandestinità è la

prima forma di rispetto e di chiarezza nei confronti di tutti: nei confronti dei nostri cittadini e degli immigrati»

Damiano: Marcinelle monito per la sicurezza del lavoro

«La tragedia Marcinelle richiama ancora oggi le istituzioni, le forze politiche e sociali a un dovere fondamentale: quello di proteggere la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro». Lo afferma Cesare Damiano del Pd.

Bressa (Pd) ricorda i bimbi italiani nascosti in Svizzera

Gianclaudio Bressa (Pd) osserva «Quanti italiani emigrati allora si sarebbero trovati nella condizione di chi oggi viene arrestato in Italia? Probabilmente la stragrande maggioranza». Bressa ricorda i bambini italiani nascosti in Svizzera.

sta e lo scialle di lana traforata, figli che cercano i padri, malati che piangono, doppiopetti che domandano, pezzi d'Italia che in Italia non ci sono quasi più e che invece qui paiono come cristallizzati in una teca. Qualche parola d'italiano marchiato di dialetto, frammista al francese, molti saluti, molti baci.

ESERCIZI DI STILE

Il presidente della Camera, che nonostante la perenne cravatta color fragola s'esercita con impegno a fare l'uomo delle istituzioni, non fa una piega. Replica paziente in entrambe le lingue perché il francese lo conosce da ragazzo, si fa le foto con quattro emigrate pugliesi e dice «sono nu bello guaglione?», spiega a una massiccia rappresentante delle autorità locali che dall'Abruzzo proveniva la maggior parte dei 136 italiani morti a Marcinelle, s'informa intanto dell'orientamento politico del locale partito del lavoro («gauchiste? trozkiste?»), a ogni minatore domanda invariabilmente «quanti anni è stato sotto?». Dietro di lui c'è sempre Mirko Tremaglia, che del legame con gli emigranti ha fatto ragione di vita.

Davanti, invece, c'è invece la sfida per l'Italia che verrà. «La storia che sarà è quella dei nuovi italiani - dice dal palco - dei figli e dei nipoti di italiani, che sono italiani pur essendo nati altrove». Come è accaduto agli italiani di Marcinelle. «Chi lascia la sua terra lo fa perché ne ha bisogno, e di lui ha bisogno la terra che l'accoglie. Chi pensa invece che in Italia i lavoratori vengano per poi andarsene non ha capito nulla e non conosce la storia del nostro Paese». Una storia che «per ricordare davvero dobbiamo tradurre in coerenza. Il lavoratore merita rispetto in quanto persona. Non si può discriminare per la sua pelle, razza, religione. Merita rispetto anche se non ha les papiers, i documenti. Non può essere considerato un momentaneo supporto per il lavoro». Sembra al limite il discorso di un uomo di sinistra. Ma è Fini, che s'esercita a fare l'uomo di Stato. Magari anche in funzione di vice, per ora. ♦

Controlli e denunce: il grande caos del primo ronda-day

Agenti in azione, i primi tre segnalati a Milano ottenuta l'espulsione sono stati rilasciati. Gli uffici dei magistrati: rischiamo il collasso
Al via il regolamento dei «vigilantes» volontari stilato da Maroni**La giornata****GI.VI.**
ROMA**R**onde e reato di immigrazione clandestina, ieri è stato il primo giorno per le nuove norme tanto care al ministro Maroni. «Una brutta giornata per l'Italia», commenta il leader Pd Franceschini, immediati gli effetti del nuovo reato, con tre denunce di clandestini a Milano (subito rilasciati), Pescara e in Sardegna e altre a Bologna, Genova, Firenze, Imperia Per loro, e per tutti gli altri che saranno scoperti dalle forze dell'ordine, si aprono tre strade: l'espulsione immediata se l'identità è certa, la detenzione nei Cie fino a sei mesi oppure, se i centri sono troppo affollati, un foglio di via da rispettare entro 15 giorni. Escluso, invece, l'arresto, visto che la pena prevista è un'ammenda da 5 a 10mila euro, che può essere sostituita con l'espulsione. Enorme il lavoro che si prospetta per i giudici di pace, chiamati a giudicare sul nuovo reato. In alcuni di questi uffici si lamenta la carenza di organico. A Milano, ad esempio, i giudici di pace incaricati sarebbero «solo otto», su un numero di clandestini stimato in circa 40mila, secondo il vicesindaco De Corato. E alcuni Cie, come quello di Ponte Galeria a Roma, già sono al collasso per sovraffollamento.

Sul fronte ronde, invece, tutto andrà più a rilento. Solo nella Verona dello «sceriffo» Tosi infatti si è parti-

**Cittadella vietata**

Il Sindaco di Cittadella (Pd) Bitonza ha firmato a fine luglio un'ordinanza che vieta «tutte le merci che nulla hanno a che vedere con la cultura e la tradizione della nostra terra, come certi prodotti etnici o certi alimenti, come il kebab» perché il centro della città è «zona munumentale»

ti già ieri mattina, ma in realtà si tratta di associazioni di volontari già all'opera da tempo, come in molti altri Comuni.

Il regolamento firmato da Maroni e pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale consente infatti ai gruppi già operanti di restare «in sella» per sei mesi, poi dovranno mettersi in regola con le nuove norme. Un no fermo dai sindaci di Venezia e Napoli, nel Nord-est anche amministrazioni di centrodestra si chiamano fuori, compreso Porcia (Pordenone), retto da un sindaco leghista. ♦

E a Torino raid-naziskin contro due stranieri

Ronde o non ronde, continuano le aggressioni ai danni di immigrati. Una costante di cui si fatica a prendere davvero coscienza. Singoli episodi che messi uno in fila all'altro lasciano una serie di inquietante violenza quotidiana ai danni del diverso e del più debole. Su cui però spesso si preferisce sorvolare.

Dopo il ragazzo bengalese pestato a Roma pochi giorni fa, ieri a Torino due distinti raid. Due stranieri sono aggrediti con un coltello e una spranga da 4 giovani italiani in venti minuti. È successo l'altra notte in via Po. Stando alle testimonianze raccolte, i quattro pare

Italiani all'opera
Due distinte «operazioni» con spranghe e coltelli

avessero circa 20 anni e tutti quanti la testa rasata. Sulle due vicende sta indagando la Polizia.

Il primo episodio è delle 23,20 circa: un cittadino marocchino di 33 anni stava camminando in compagnia di una ragazza italiana quando è scoppiato un diverbio con i quattro ragazzi. Poco dopo, uno di questi ha estratto un coltello e gli ha inferto due fendenti nel costato. La vittima è stata medicata all'ospedale Mauriziano, dove è tuttora trattenuto in osservazione.

Il secondo episodio è avvenuto nella stessa via soltanto venti minuti dopo: stavolta la vittima è un venditore ambulante originario del Bangladesh, anch'egli di 33 anni, colpito alla testa con una spranga. L'uomo è stato portato nello stesso ospedale e dimesso con una prognosi di 3 giorni per le contusioni riportate.

Guai a chiamarlo razzismo, però... ♦

Le nuove
normeUn Paese «nuovo»:
sorvegliare e punireMilano, «ronde alternative»
con stranieri cortesi

■ Ci sono «stranieri che subiscono», che «sono amici di Milano e non nemici». Per questo, Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio di Milano, ha fornito una lettura «alternativa» delle ronde fondando una società, la Acs (Accoglienza, Cortesia e

Servizi) che già da tempo opera in locali, centri commerciali, piscine per favorire la civile convivenza. L'organico è quasi tutto straniero: molti gli irregolari che con questa assunzione hanno potuto regolarizzare la propria posizione in Italia e scongiurare l'espulsione. I volontari lavorano per dare sicurezza, ma puntando sull'accoglienza e la cortesia

Dario
Franceschini

«Oggi è una brutta giornata, perchè per coprire l'inefficienza in materia di sicurezza dei cittadini il governo ha messo in campo due norme bandiera»

Nella babele di Piazza Vittorio La paura del popolo «invisibile»

Nella capitale migliaia di sans papier, il lavoro sommerso, i timori di essere scoperti e rimpatriati
Tra la gente nel mercato di Tor Pignattara: «Ma se sono clandestini qua che ci stanno a fare?»

Il racconto

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

C'è anche una Roma che non è in vacanza nel sabato segnato dall'esodo estivo e dall'ingresso nel nostro codice penale del reato di clandestinità. Il metrò è semideserto e per le vie del centro si muovono solo boccheggianti gruppi di turisti. Ma sull'autobus della linea 105 che da piazza Vittorio percorre lungo i binari ferroviari la via Casilina si sta in piedi come sardine e l'aria condizionata è un optional. In quella piccola babele dove risuonano l'arabo e il cinese, urdu, farsi, ucraino e quant'altro, chi torna dal mare ha con sé il grande borsone della merce. Mustafa rientra da Passo Scuro, una spiaggia del litorale, dove la giornata è - dice - «andata bene», nessuno lo ha disturbato, nessuno gli ha chiesto i documenti. La parola «clandestino» lui non la usa ma l'italiano lo parla e lo capisce bene. La novità legislativa, per ora, non ha cambiato le sue abitudini. Lui con l'irregolarità c'ha fatto il callo, «Sono arrivato qui nel 2003, vivo con i miei compaesani. La famiglia è in Senegal». È tanto tempo, come mai non ti sei regolarizzato? «Nel 2002 sarebbe stato possibile, ma io sono arrivato dopo». Anche Alessia, collaboratrice domestica, torna dal lavoro. Anche lei non si definisce clandesti-



Controlli durante un pattugliamento

na, «i documenti - dice - li sto aspettando».

A Tor Pignattara il popolo dei migranti si mescola ai romani fra le bancarelle del mercato. La signora anziana è in cerca di saldi: due abiti in cotone, di quelli che si portano in casa o per andare in spiaggia, al prezzo di uno: otto euro. «Lo vedi come sei carina?», dice l'ambulante bangladeshi. «Eh sì, carina - risponde lei - 'na volta ero carina...ma

mo».

Arif ha ricevuto i documenti due giorni fa, «C'è nervosismo fra noi» - dice e chiede cosa cambia concretamente con la nuova legge.

Non è tanto la prigione, prospettiva che appare inverosimile quanto Ponte Galeria e, soprattutto, l'espulsione a creare ansia. «Adesso ti rimpatriano?». Però c'è anche il lato buono delle cose: «Regolarizzano le

badanti e le domestiche, no?». «Sì ma non ancora, non c'è ancora la legge».

Fuori dal mercato, invece, gli italiani sono seduti ai bar, a prendere il fresco della sera, gli immigrati alla fermata del trenino o sulle panchine. «Se so' clandestini qua che ce stanno a fa?», dice la signora giovane seduta a bere con le amiche. «Con chi lavora non c'è problema ma ce so anche quelli che non c'han-

«Ronde troppo soft»: lite tra il sindaco leghista e Maroni

La sparata ieri mattina: «Il decreto Maroni, impedendo che a fare le ronde siano gli appartenenti a partiti politici, di fatto le depotenzia quasi del tutto, secondo me con degli evidenti limiti di costituzionalità». Ma nel corso della giornata il sindaco le-

ghista di Cittadella Massimo Bitonci deve essersi reso conto che sparare contro il capo avrebbe avuto le sue conseguenze. E così nel pomeriggio il retrofront dopo quella che diplomaticamente viene riferita come «cortese telefonata» con il Viminale. Ed ecco la seconda versione di Bitonci: «Ho chiarito con il ministro. Il testo della legge ci soddisfa».

no voglia, s'ubriacano e danno fastidio». Eccola, plastica e chiara come il sole, l'equazione popolare, là dove la mescolanza è convivenza di tutti i giorni: clandestino=delinquente. Ma il reato non riguarda chi delinque, anche chi lavora e non è in regola potrebbe essere fermato e rimpatriato. La signora scuote la testa: «La polizia deve distinguere, chi è venuto qua per lavorare va bene. Ci sono anche italiani che danno fastidio, solo che sono a casa loro».

Diffidenza, soggezione, arroganza, si mescolano al mercato alla stazione del metrò di Anagnina. Il gruppetto di giovani nerissimi con i riccioli acconciati verso l'alto non parla italiano, solo Salima risponde pronta: «La nuova legge non ci riguarda, non siamo immigrati, siamo nati qui». La municipale ha preso di mira un ambulante asiatico, un nero grande e grosso seduto su un muretto controlla i movimenti in fondo alla

Seconda generazione

Una ragazza: sona nata in Italia, la nuova legge non ci riguarda

piazza. Chi ha qualcosa da nascondere è più sotto ricatto di prima.

Alle Ferrovie Laziali, dove c'è il capolinea del trenino di Centocelle, un gruppo di ragazzetti e ragazzette si saluta prima delle vacanze. Ha gli occhi orientali a mandorla la ragazzina che fra gli abbracci esclama: «Noi se rivedemo, sti ca...», «Sti ca...» fa eco la romana. Sono la seconda generazione cui ha fatto riferimento il presidente della Camera «Coloro che pensano ai lavoratori stranieri come persone che oggi servono e domani non più non hanno capito niente perché non conoscono la nostra storia e non sanno che in certi luoghi si rimane».

Il Cie di Ponte Galeria è al collasso, denuncia il garante regionale per i detenuti Angiolo Marroni «alcuni immigrati sono stati trasferiti, per mancanza di posti in carcere. Il sovraffollamento, la politica del governo e la mancanza di personale per le ferie estive stanno creando una situazione potenzialmente esplosiva». ❖

Intervista ad Alessandro Dal Lago

«La destra non li caccia li vuole sotto il tallone Ora si nasconderanno»

Meno clandestini? Il sociologo risponde: «Solo a Genova contiamo circa 2500 stranieri che si danno alla macchia. E sarà così in tutta Italia»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Qui a Genova già circa 2.500 irregolari si stanno nascondendo». È il primo effetto dell'entrata in vigore del «pacchetto sicurezza»: la grande paura degli stranieri. Il sociologo Alessandro Dal Lago comincia da qui la sua riflessione sulle nuove norme volute da Roberto Maroni e «per la verità contrastate molto debolmente» da tutti gli altri soggetti della politica italiana, imprigionati nel gioco del consenso popolare. «Lo dico francamente: per me questo si chiama fascismo. Costringere degli esseri umani a nascondersi per paura di essere presi e rispediti nella Libia di Gheddafi come lo vogliamo chiamare? So di essere una minoranza, ma è così». Il risultato finale delle norme sarà solo tanto dolore. «Meno clandestini? Macché - spiega Dal Lago - La destra non vuole mandare via gli stranieri: vuole tenerli sotto il tallone».

L'integrazione che fine farà?

«Di che integrazione si può parlare? Qui si tratta di una popolazione marginale tenuta in condizione di semi-schiavitù. Lo dicono tutti gli organismi internazionali».

Si arriverà a fenomeni come le banlieue parigine?

«No. Questo è un Paese in cui anche



Luigi De Magistris

«Le ronde in alcune zone del Paese non faranno che rafforzare il controllo del territorio da parte delle mafie che vi s'infiltreranno»



Rocco Buttiglione

«Il reato di clandestinità è una scelta sbagliata, che non aumenta la sicurezza ma al contrario accresce i problemi»

ne sedato».

Di questo Tremonti si fa vanto: dice che siamo un Paese pacifico.

«Ah sì? E allora a che serve il pacchetto? La verità è che in Italia non c'è nessuna emergenza sicurezza, ma la reazione è molto debole»

La Chiesa si è opposta alla legge

«Davvero? Avrebbe potuto farlo con più forza. Il fatto è che oggi la Chiesa con Berlusconi è in una fase di equilibrio. Lo ha sostenuto nel primo anno poi, con gli scandali erotici del Presidente, ha un po' frenato. Sull'immigrazione io distinguerei tra la gerarchia, che resta cauta, e i cattolici militanti, quelli impegnati sul territorio».

I leghisti intercettano meglio di altri il senso comune su questo?

«Non credo che la Lega intercetti il senso comune: si tratta di estremismi minoritari. Quello che è maggioritario è una sorta di indifferenza/fastidio degli italiani su queste vicende. La maggior parte dei cittadini pensa che il clandestino sia portatore di una sorta di virus della clandestinità. Non hanno le idee chiare, ma apprezzano queste iniziative. Trovo orribile che dopo 15 anni di propaganda battente di destra e (ahimè) anche in parte di centrosinistra su questa vicenda, la popolazione accetti e non si interessi minimamente delle conseguenze sugli esseri umani. Non sono criminali, ma poveracci che cercano lavoro. Il clandestino non cade dal cielo: è molto facile diventarlo magari solo dopo un licenziamento».

Il leghismo ha spiazzato anche il cattolicesimo?

«Il leghismo ha spiazzato l'intera opinione pubblica nazionale. Anche il centrosinistra è stato coinvolto, tanto che sul tema reagisce in modo molto cauto. A contribuire a produrre questo senso comune non sono stati solo i leghisti. Loro hanno imposto l'agenda, il governo l'ha sfruttata per ragioni di consenso, e il centrosinistra la tollera perché ha paura di essere messo all'angolo. Non c'è nessun discorso coraggioso».

Il più coraggioso sembra quasi Fini...

«No, più furbo. Fini si prende i voti, ma punta a distinguersi per giocare la sua partita sulla leadership. È un gioco di potere: il pacchetto sicurezza loro l'hanno votato». ❖

Identikit

Gli studi sullo straniero come «nemico pubblico»



ALESSANDRO DAL LAGO

CLASSE 1947

SOCIOLOGO UNIVERSITÀ DI GENOVA

Si occupa soprattutto dei processi culturali (tra cui anche il calcio). Attualmente impegnato in ricerche sulla costituzione del nemico nella società contemporanea, sulle migrazioni internazionali, sul conflitto nelle metropoli.

gli operai che difendono il lavoro vengono «manganellati». Siamo arrivati a questo, quando solo 15 anni fa ci sarebbe stata in Italia una forte alleanza tra cattolici e comunisti. Dove sono adesso? Qualunque conflitto qui vie-

Inferno immigrati

La grande truffa
del pizzo sui flussi

Il dossier

GABRIELE DEL GRANDE

SALERNO

In un paese civile si direbbero davanti a un giudice, per chiedere giustizia. Ma non in Italia. Non in un paese dove alla legalità si fa appello soltanto quando fa comodo. Cristo si è fermato a Eboli. Loro si sono fermati dieci chilometri prima. A San Nicola Varco, nel cuore della Piana del Sele, a Salerno. Sono un migliaio di cittadini marocchini. Ragazzi tra i 20 e 35 anni. Vivono nei fabbricati abbandonati di un vecchio mercato ortofrutticolo costruito negli anni Ottanta, costato decine di miliardi

Soldi e speranze

Scoperto nel 2007, il valore dell'«affare» è di 5 milioni di euro

di lire e mai messo in funzione. Dormono dentro baracche di legno, cartone e lamiera. Senza acqua corrente né servizi. Senza elettricità né riscaldamento. Ogni mattina, alle prime luci dell'alba, si incamminano sulla statale 18, dove hanno appuntamento con i *caporali* per andare a lavorare nei campi. Le pesche d'estate, i finocchi d'inverno e le serre tutto l'anno. Per 25 euro al giorno, meno i tre che si tiene il *caporale*. Ogni mattina, alle prime luci dell'alba, è un triste risveglio. Il sogno non si è mai avverato. E l'Italia è diventata un incubo. Ma ormai è tardi. E nessuno rimborserà loro i 5.000 euro pagati per entrare legalmente nel nostro paese. Già, perché almeno metà di loro non sono arrivati sui barconi. Ma comodamente seduti in aereo. Con un visto della nostra ambasciata sul passaporto, e un contratto di lavoro in mano.

Eccola, l'immigrazione regolare. Vista da quaggiù ha il sapore della grande truffa. La legge sembra fatta apposta per essere raggirata. Ogni anno il governo stabilisce per decreto le quote di lavoratori stagionali



La Direzione provinciale del lavoro di Salerno ha scoperto nel 2007 il «giro» di soldi legato ai permessi di soggiorno regolari

San Nicola Varco S.p.a. Così anche i «regolari» diventano un business

Il raggio alla legge di aziende e mediatori nelle campagne del Salernitano
Gli immigrati arrivano dal Marocco pagando migliaia di euro, ma è un bluff
Intascata la tangente, li abbandonano ai caporali e all'incubo clandestinità

non comunitari di cui l'Italia ha bisogno, in media 80.000 l'anno. Le aziende interessate chiedono il nulla osta alle Prefetture e si impegnano ad assumerli. Già, ma chi assumerebbe mai un perfetto sconosciuto dall'altro lato del mondo? Tendenzialmente nessuno. E infatti chi lo fa, spesso riscuote una tangente. I prezzi variano dai 4.000 ai 7.000 euro. Marocchini residenti in Italia con i documenti in regola fanno da intermediari con le ditte. E si dividono il guadagno con le aziende. Arrivati in Italia, gli emigrati hanno otto giorni di tempo per presentarsi in Prefettura con i datori di lavoro. E se le aziende

si rendono irreperibili, dal nono giorno diventano irregolari. Rischiano di essere espulsi in ogni momento. E non possono ottenere un permesso di soggiorno neanche con un altro contratto. Le aziende sono obbligate ad assumerli, ma non sono previste sanzioni per quelle che non lo fanno. Nemmeno quando le autorità sanno tutto.

La Direzione provinciale del lavoro scoprì la dimensione della truffa nel 2007. Quell'anno il governo aveva assegnato a Salerno 2.500 quote per i flussi stagionali. Le istanze pervenute furono 8.551. Un numero spropositato rispetto al fabbisogno

reale del territorio. Aziende con pochi ettari di terreno chiedevano l'ingresso di decine e decine di lavoratori. La direzione provinciale del lavoro decise per la prima volta di fare dei controlli. Il risultato fu impressionante. Delle 8.551 domande presentate, 5.885 vennero rigettate, due su tre, comprese un migliaio di domande che furono spontaneamente ritirate, appena si diffuse la voce dei controlli. Di solito se un contratto costa 5.000 euro, mille si pagano in anticipo e gli altri dopo aver ricevuto il nulla osta. Pertanto il valore della truffa del 2007 supera i 5 milioni di euro. Soldi che non fanno capo ad un'unica

Foto di Dario Orlandi



PIACENZA

**Ruba l'identità
al suo connazionale
Arrestato nigeriano**

PIACENZA Aveva rubato l'identità a un suo connazionale per raggiungere l'Italia. Per questo motivo un cittadino nigeriano di 25 anni, residente a Piacenza, è stato arrestato dalla squadra mobile. Il suo numero di passaporto all'ingresso in Italia era differente da quello utilizzato dal suo datore di lavoro per farlo entrare in Italia. Da quanto appurato dalla mobile, lo straniero aveva preso il nome e cognome di un connazionale che aveva ottenuto la possibilità di accedere al nostro paese per motivi di lavoro e l'aveva scritto sul suo passaporto. In questo modo era arrivato in Italia con la presunta complicità di un connazionale che l'aveva assunto come collaboratore domestico e successivamente aveva trovato lavoro come operaio. Il ventiquenne nigeriano è stato accusato di aver falsificato il passaporto e di aver dato false generalità a pubblico ufficiale. Il connazionale che l'aveva assunto come collaboratore domestico, un nigeriano di 34 anni, è stato denunciato.

dell'iceberg. Chi non ha parenti nelle periferie di Torino, Bologna, Roma e Milano, arriva qui. Col passaparola. E lentamente si perde, tra le lamiere delle baracche e il sudore nei campi, indebitati fino al collo, e alla mercé degli avvoltoi di turno. I caporali marocchini e gli avvocati di Eboli. Molti hanno con sé il passaporto. Se la Prefettura lo disponesse, sarebbero identificabili e espellibili nel giro di 24 ore. Ma le loro braccia servono. A lavorare la fertile terra della Piana del Sele. Senza di loro l'agricoltura si fermerebbe.

Dopo anni di lassismo però, i tempi sembrano maturi per lo sgombero. Il comune di Eboli ha ordinato l'abbattimento delle baracche. E la Regione Campania ha stanziato centinaia di migliaia di euro per «bonificare» l'area. Nel terreno adiacente infatti sono iniziati i lavori per la costruzione del "Cilento Village". Il più grande outlet del Mezzogiorno. Un progetto su cui sono già partite le prime indagini. Nell'operazione infatti sarebbero coinvolti professionisti già condannati in primo grado per la realizzazione di un altro centro commerciale insieme ai camorristi Alfieri e Galasso. Gente che in un paese civile siederebbe dietro le sbarre, anziché nei consigli d'amministrazione. Ma non in Italia. Non in un paese dove alla legalità si fa appello soltanto quando fa comodo. ♦

Italiani con la valigia Quando eravamo terroni emigranti

Da "Ricomincio da tre" con Troisi a "Rocco e i suoi fratelli"
Le migrazioni dei paisà nella tradizione cinematografica
L'epopea di Vito Corleone e la tragedia di Sacco e Vanzetti

I film

ALBERTO CRESPI

ROMA

Napoletano? Emigrante!». «No, veramente sono in viaggio...». La geniale sintesi di Massimo Troisi in *Ricomincio da tre* raccontava, al tempo stesso, un luogo comune – un napoletano non viaggia, emigra – e un'Italia che, magari a suon di stereotipi razzisti, manteneva ancora viva una memoria: quella dell'emigrazione. Siamo stati un paese di emigranti e secondo i dati più recenti continuiamo ad esserlo (i giovani continuano ad abbandonare il Sud), ma nel giro di una trentina

Ellis Island
Più che un luogo
di transito, un campo
di concentramento

d'anni l'abbiamo dimenticato. *Ricomincio da tre* è un film del 1981: sembra passato un secolo, anche perché Troisi è partito da tempo per un viaggio molto più lungo. Di italiani «in viaggio», ma non per scelta, è ricca la storia del cinema. Andiamo per flash. Alberto Sordi che ubriaca di chiacchiere i tedeschi in *I magliari* di Francesco Rosi. Nino Manfredi che si tinge i capelli di biondo per fingersi svizzero e poi esulta, in un bar, quando l'Italia segna un gol agli odiati rossocrociati in *Pane e cioccolata* di Franco Brusati.

Di nuovo Manfredi che, stanato da Vittorio Gassman, finge di essere un italiano di successo – e non uno spiantato – nella Buenos Aires del *Gaucha* di Dino Risi. Carlo Giuffrè che fa il pizzaiolo o il portantino d'ospedale in Inghilterra, temendo sempre che la sua Nemesi Monica Vitti lo raggiunga e lo faccia secco in *La*



Il traghetto Ellis Island-Manhattan (1905)

ragazza con la pistola, di Mario Monicelli. Ma non è indispensabile andare all'estero: basterebbe ricordare la famiglia Parondi che dalla Lucania giunge alla stazione di Milano nella prima scena di *Rocco e i suoi fratelli*, di Luchino Visconti; e quando raggiungono il casermone di periferia si sentono apostrofare al grido di «Africa, Africa!». Qualcosa di simile accade anche ai fratelli calabresi raccontati da Gianni Amelio in *Così ridevano*, tanto per non dimenticare che i «terroni» arrivavano a Torino con il posto garantito alla Fiat, ma senza il diritto di avere una casa, molti dormivano in stazione fra un turno e l'altro a Mirafiori.

E poi c'è Ellis Island. New York, l'America. Più che un luogo di transito, un campo di concentramento. Emanuele Crialesi ne ha messi in scena l'assurda burocrazia in *Nuovo mondo*. Quando poi si entrava in America, c'era chi diventava gangster, come il giovane Vito Corleone, non ancora «don», interpretato da De Niro nel *Padrino* parte II. Ma c'era anche chi si ammazzava di lavoro e poi veniva ammazzato dal razzismo e dall'ingiustizia. Non dimentichiamoci mai che anche *Sacco e Vanzetti*, capolavoro di Giuliano Montaldo, è un film sull'emigrazione. Abbiamo esportato sia mafiosi che anarchici, e i primi sono stati trattati molto meglio. ♦

organizzazione, ma che si perdono nelle tasche di decine di intermediari e aziende. Dello scandalo venne informata anche la Pretura di Salerno. Al momento però non risultano indagati.

La direzione provinciale del lavoro ha continuato i suoi controlli. Nel 2008 sono state ammesse soltanto 1.039 delle 3.544 richieste di assunzioni di stagionali. Ma anche tra quelle ammesse vi sono delle truffe.

14 ETTARI DI INFERNO

California del Sud, la chiamano: secondo dati 2008, sono 700 i marocchini nella zona di San Nicola, distribuiti su 14 ettari di rifiuti, lamiere, senza luce, bagni e con un'unica fontanella.

Per accorgersene basta sfogliare le copie dei nulla osta dei marocchini di San Nicola Varco. Fra loro, più di uno rilasciato dalla Prefettura di Salerno nel 2008. Insomma, la truffa continua. E riguarda tutta l'Italia. Al sud come al nord. Potenza, L'Aquila, Venezia, Pordenone, Brescia, Alessandria, Grosseto, Ragusa, Foggia. Sono decine le città italiane coinvolte e centinaia le ditte compiacenti. San Nicola Varco è soltanto la punta

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Ci sono migranti che non arrivano in Italia con le carrette del mare e non si affidano agli scafisti in terra d'origine: li trovano qui. Ed è un altro genere di scafisti. «Sono in giacca e cravatta», «imprenditori o sedicenti tali», racconta Alessandra Ballerini, dell'ufficio legale della Cgil di Genova. E descrive un meccanismo semplicissimo ispirato dalla legge in vigore. Le vittime sono uomini e donne che cercano lavoro. E che una volta sbarca-

La sanatoria non serve
Paradossalmente rischia di estendere il problema perché, come nel 2002 i datori di lavoro la fanno pagare ai lavoratori

ti si ritrovano in mano il numero di telefono di un fantasma e un permesso per qualche mese che non può essere rinnovato. Gli è costato tra i 5 e i 16 mila euro. Alla scadenza non resta che la clandestinità.

Come è congegnata la truffa?

«Se non è possibile mettersi in regola in nessun altro modo, ma soprattutto se non è possibile venire in Italia legalmente senza rischiare la vita pagando 5mila euro a uno scafista, si entra con un visto di ingresso, dando 5-8mila euro o anche 16mila a un imprenditore. La promessa è la solita, un lavoro in Italia. L'immigrato è convinto di pagare per qualcosa di "regolare", pensa che stia pagando per le spese della pratica. Sono convinti che sia tutto in regola, che verranno assunti. Quando arrivano in Italia si rendono conto che le cose stanno diversamente».

Quando comincia il raggio?

«In terra d'origine c'è un intermediario che spiega della possibilità di entrare grazie al decreto flussi, prima come lavoratore stagionale, poi assunto, perché c'è un imprenditore disposto ad assumere. Però ci sono delle spese. Chi vuole emigrare sa che deve pagare per ogni cosa, quindi paga. Viene messo in contatto con l'italiano, che a volte vede e più spesso no, e aspetta di ricevere il nulla osta. Infine ritira il visto in ambasciata: è valido, può entrare in Italia legalmente».

Ed entra. Poi che cosa succede?

«Scopre due cose. La prima è che non troverà più il datore di lavoro, ha in mano un numero di telefono che di colpo non squilla più, che non riuscirà più a raggiungerlo fisicamente. Io stessa come avvocato ho



Alcuni immigrati con i moduli per documenti

Intervista ad Alessandra Ballerini

«Tutti i trucchi degli scafisti in cravatta»

Parla il legale che segue le cause degli immigrati truffati. Pagano 5-16mila euro. Ma quando arrivano in Italia hanno solo il telefono di un fantasma

difficoltà, molto spesso quando invio le lettere mi tornano indietro. La seconda cosa è che il visto di 9 mesi non è rinnovabile, e che se anche il datore di lavoro lo avesse assunto come stagionale in base alle quote stabilite con il decreto flussi, dopo nove mesi se ne doveva andare dall'Italia. Ovviamente se avesse saputo non avrebbe speso 8 mila euro».

Quali sono le dimensioni di questa truffa? È diffusa?

«Vengo a conoscenza sempre di più casi sparsi per l'Italia».

Gli imprenditori sono veri o falsi?

«Alcuni non esistono, altri sì. In un caso mi sono sentita rispondere *Ero qui che lo aspettavo perché non è venuto? Ora sono scaduti i termini non mi serve*

più. A volte tra i mediatori, e i mediatori dei mediatori, è molto difficile risalire al titolare».

Effetti perversi della legge in vigore, un vero indotto criminale. Non c'è solo lo scafista...

«Ci sono anche gli scafisti in giacca e cravatta, in doppiopetto».

E la vittima deve tornarsene a casa.

«Con tutti i parenti che si sono venduti la terra per farli arrivare qua, sono terrorizzati, non lo dicono che è andata male. Restano da clandestini».

La sanatoria può servire a ridurre questo traffico?

«No, paradossalmente rischia di estenderlo. Si vide nel 2002: non sono i clandestini che si sanano, sono i datori di lavoro che si fanno un loro

condono. Pagano 500 euro e non ne voglio più sapere di Inps, di Inail e di aver favorito l'immigrazione clandestina. Ne escono puliti. L'effetto collaterale è che il lavoratore straniero prende un permesso di soggiorno. Se si lascia l'iniziativa ai datori di lavoro può accadere (e accade spesso) che i costi della sanatoria vengono chiesti al lavoratore. Magari detratti dallo stipendio per mesi. Nel 2002 ci sono state donne costrette ad andare a letto con il datore di lavoro. Una sanatoria con soli benefici dovrebbe essere su impulso del lavoratore, che va in questura, dimostra che sta lavorando per qualcuno e di non avere problemi penali. Era così prima del 2002. Poi con la Bossi-Fini è cambiato tutto». ♦

I pescherecci, il patto Gheddafi-Berlusconi e le impronte prese agli italiani

Tripoli alza di nuovo il prezzo nei rapporti con Roma. Stavolta sui pescherecci. Linea dura contro le imbarcazioni italiane che saranno colte in acque di sovranità libica: sequestro del pesce, delle attrezzature e il «pagamento di sanzioni pecuniarie che potrebbero raggiungere il valore dello stesso peschereccio». Lo ha riferito l'ambasciata libica in Italia in seguito al caso dei due pescherecci italiani, «Monastir» e «Tulipano», rientrati dopo essere rimasti per 15 giorni sotto sequestro. Tripoli avverte: il modo con cui si sono gestiti simili episodi negli anni passati è stato «eccezionale», ora basta. Certo, ci sono sempre le «eccellenti relazioni» tra i due governi - si cita il solito trattato Gheddafi-Berlusconi - che hanno permesso di gestire le «violazioni» italiane. Ma solo «fino a questo momento». Immediatamente Berlusconi fa sapere che presto risolverà la questione in un faccia a faccia con il Colonnello previsto a fine mese. Anche perché i racconti dei marinai sequestrati giorni fa sono stati espliciti. «Prima di partire - ha raccontato il capitano del Monastir - i libici hanno intimato che non saranno più tollerati sconfinamenti pena il carcere. E ci hanno preso le impronte digitali». ♦

Il patto

Il Colonnello e le trattative sotto la tenda



**TRATTATO DI AMICIZIA E PARTENARIATO
SIGLATO IL 30 AGOSTO 2008
RISARCIMENTI A TRIPOLI E UN'AUTOSTRADA**

L'accordo prevede che l'Italia pagherà nei prossimi 20 anni 5 mld di dollari di risarcimenti alla Libia per il passato coloniale. «In cambio» è prevista la realizzazione di un'autostrada costiera che attraverserà la Libia.



La convivenza difficile e possibile

Quando le donne vestivano di nero e i neri erano cristiani

Anche a Palermo c'era il venditore d'acqua come ne ho visti a Marrakesh. E mia nonna camminava velata, rasente i muri, mentre andava a laurearsi in Matematica e poi in Fisica

Il racconto

ANNA FINOCCHIARO
Roma

Per andare a Palermo ci voleva un giorno. La strada attraversava la Sicilia e cento paesi, ed erano tornanti, e aranceti piantati a sesti di sei metri perché così è dalla notte dei secoli, da quando gli Arabi l'hanno insegnata ai nostri contadini, e gebbie (è arabo e vuol dire cisterna) piena di acqua verde buona per l'estate, quando il sole fa la terra bianca e le radici inaridiscono, e ulivi, e filari di vigna bassa e contorta e grano appena alto, di Pasqua, che il vento piegava e pareva velluto che avresti voluto passarci una mano. E poi casolari di campagna, e masserie fortificate, e chiese e palazzi barocchi tronfi solo di se stessi, perché in strada c'erano le galline. E poi cristiani. Così da noi si chiamano le persone. I cristiani.

Fra i primi ricordi della mia vita, in uno di quei viaggi, passando credo per Giarratana, c'è una vecchia che vuole attraversare e forse va alla Messa. È vestita di nero, di quei lutti perenni che ogni perdita alimenta, e qui in Sicilia è così lungo il periodo del lutto che si può dire che una si veste a lutto a trent'anni, e non se lo leva più. Ha uno scialle sul capo e mentre attraversa, girando verso di noi la testa, ne solleva un lembo a coprirsi il viso, a lasciare scoperti solo gli occhi. Un gesto antico, consueto e docile, forzato appena di premura, che ho visto identico nelle donne di tutti quei paesi in cui la bocca, il collo, la nuca di una donna sono di oltraggio. Perché oltraggiosa è la bellezza, e oltraggiosa la libertà delle femmine.

E velata di nero, camminando rasente rasente i muri dei palazzi per confondersi, abbassando gli occhi davanti ai porticati spalancati su bagli odorosi di zagara, mia nonna, nata nel 1880, a Palermo andava a laurearsi prima in Matematica e poi in Fisica.

I VESCOVI

Avvenire: «Il reato di clandestinità è una persecuzione»

«Uno strumento persecutorio». Così il quotidiano dei vescovi *Avvenire* definisce il reato di clandestinità in un editoriale dedicato alla norma entrata in vigore ieri. «Il reato di clandestinità - scrive il vicedirettore Tarquinio - ha in sé la carica negativa di un giudizio sommario e ingiusto. Non solo perché nessun essere umano può mai essere definito "clandestino" sulla Terra, ma perché nella concreta realtà italiana questo reato rischia di diventare non un'arma contro l'irregolarità bensì uno strumento persecutorio nei confronti di migliaia e migliaia di immigrati che abbiamo accolto nella nostra vita quotidiana, traendone piccoli e grandi profitti». «La clandestinità - prosegue *Avvenire* - viene agitata come reato verso chi insidia la sicurezza di tutti, eppure rischia di colpire duramente chi ha sinora cooperato alla tranquillità di tantissime famiglie».

Fra i primi ricordi

Una vecchia che si copre il volto lasciando vedere solo gli occhi

Uguali a noi

E mi stupisce che oggi nella mia città loro sono diventati «i turchi»

E per le strade c'era il venditore di acqua fresca, come ancora ne ho visti al Cairo e a Marrakesh, e qui, come ancora ad Istanbul, si offrivano alle ragazze sponse (e cioè spugne) di gelsomino, che mani di donne e di bambino confezionavano infilando i fiori bianchi e profumati sugli stecchi di un'infiorescenza lasciata seccare al sole, e per le feste il torrone era la kubaita, di sesamo e miele, e per andare ad un matrimonio bisognava azzizzarsi (zisa in arabo vuol dire bella, splendente) e d'estate si spaccavano in giardino le noci di cocco per berne il succo fresco e dolce e addentarne la polpa, che oggi è una cosa esotica, ma per noi bambini era l'ordinario.

Così non mi stupisce che oggi nella mia città, per la signora Rosa che aiuta in casa, tunisini e marocchini, bengalesi e filippini siano tutti «tucchiceddi», cioè turchi, ma con quel vezzeggiativo che li fa domestici e mansueti. E magari a loro li chiamano cristiani. ♦

L'ANALISI

Per costruire una seria alternativa al berlusconismo si deve partire dalla questione morale e dalla questione culturale. Questione morale significa intendere la politica come servizio, strumento per il perseguimento del bene pubblico. Vuol dire creare un rapporto diretto tra politica e società civile, tra democrazia partecipativa e coloro i quali assumono un ruolo di rappresentanza politica. Significa spezzare ogni tipo di interesse privato e con comitati d'affari. Si intende star fuori, per fare un esempio, dalla gestione della sanità. Porre un argine alle nuove forme di corruzione che passano attraverso il mercimonio delle pubbliche funzioni ottenendo in cambio utilità varie: incarichi pubblici in posti apicali, ruoli di vertice nella pubblica amministrazione e nei consigli di amministrazione delle società, consulenze, prebende di vario titolo, addirittura prestazioni in natura. Questione morale non è solo questione penale, ma qualcosa di più, è un nuovo rapporto tra etica e poteri: un rinnovato patto sociale tra politica e società, che passa attraverso il dialogo con il movimentismo, con la rete, con il social network, con le piazze. Insieme politica rappresentativa e politica partecipativa potranno costruire un nuovo modello politico-sociale.

Questione morale vuol dire difendere la Costituzione ed attuarla a cominciare dagli artt. 1 e 3: la Repubblica Italiana si fonda sul lavoro, troppi ancora non lo hanno, per molti è solo precario, tanti lo hanno ottenuto per raccomandazione, rafforzando così vincoli di appartenenza fondati sul ricatto di chi ha le leve del potere. La Repubblica deve rimuovere gli ostacoli che di fatto rendono le persone diseguali per condizioni economiche, di sesso, di razza, di religione: è questa la massima espressione della funzione rivoluzionaria del diritto. Questione morale vuol dire redistribuzione delle ricchezze, significa lottare per i diritti, difendere due baluardi dello Stato di diritto quali l'autonomia della magistratura e l'indipendenza ed il pluralismo dell'informazione; questione morale è anche sostenere gli imprenditori che operano nel rispetto delle regole. Questione morale è stare dalla parte dei



La Costituzione

Luigi de Magistris

centrale@unita.it

UN'ALTRA STRADA È POSSIBILE

Alternativa al berlusconismo vuol dire spezzare gli interessi privati. Star fuori, per esempio, dalla gestione della Sanità

più deboli e di quelli che soffrono e che hanno sete di giustizia.

Questione culturale significa interrompere il disegno illiberale ed autoritario proprio di un capitali-

simo senile che ha preso vigore con la televisione commerciale di Berlusconi - ammalando ampi settori del centrosinistra - che ha consolidato un modello di vita fondato sulla teo-

ria del consumatore universale senza regole, sul pensiero unico e la criminalizzazione del dissenso (testimoniate dalla brutale repressione di Stato del G8 di Genova e della Caserma Raniero di Napoli), sul prevalere dell'essere sull'essere, sul raggiungimento del profitto senza regole come obiettivo di vita, sul culto del corpo a discapito delle qualità intellettuali, sulla mortificazione delle scuole pubbliche per realizzare la conformazione dell'identità delle nuove generazioni e per rafforzare la narcotizzazione delle coscienze perpetrata attraverso il controllo dei mezzi di comunicazione.

Il disegno eversivo-piduista

di questa maggioranza punta ad una riforma presidenziale con la concentrazione assoluta dei poteri, alla mortificazione del Parlamento che deve divenire organo servente del potere esecutivo, all'annichilimento degli organi di garanzia. Tale disegno che stravolge la Costituzione deve avere il sostegno di una propaganda di regime e passare anche attraverso lo svilimento della scuola, della formazione, dell'università e della ricerca, in modo da governare anche le coscienze delle generazioni future. Questione culturale significa contrastare questa strategia autoritaria che, in questa fase, non contempla l'uso della violenza fisica. Tale progetto illiberale si costruisce un abito di formale legalità ma produce lo svuotamento della Costituzione attraverso la legge ordinaria ed è espressione massima del diritto illegittimo. Questione morale significa contrastare la politica della tolleranza zero che invece di produrre effettiva sicurezza punta a criminalizzare le persone che vanno sanzionate non perché commettono un fatto, ma per il colore della pelle: il ritorno alla colpa d'autore, evidenti rigurgiti di xenofobia e becera intolleranza. Si deve tornare, invero, ai valori, al prevalere del pubblico, degli interessi della collettività, dello Stato nei suoi servizi essenziali, valorizzare la straordinaria fantasia dei giovani nelle iniziative economiche e sociali, alla salvaguardia della natura, a nuove politiche ambientali che sappiano coniugare sviluppo economico e rispetto del territorio, in definitiva questione morale è amore per il prossimo: è necessaria una rivoluzione culturale (e dei cuori) attraverso una pacifica resistenza costituzionale. ❖



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

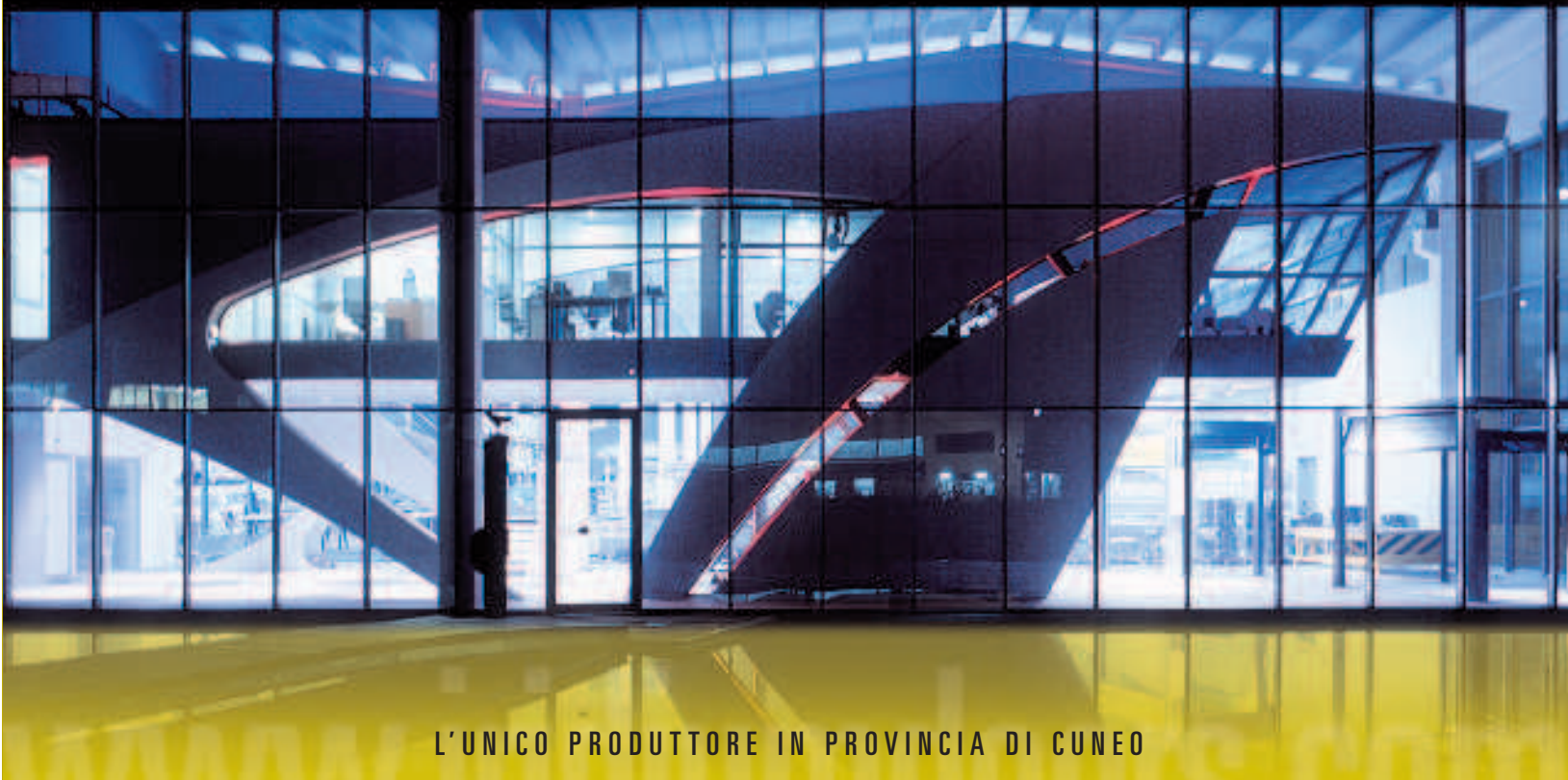
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LORENZO CATANIA

Un'altra Italia

Sono pessimista sul futuro del nostro paese ma la notizia di Giorgio e Cio Napolitano che hanno raggiunto Stromboli per le vacanze con un traghetto da turisti qualsiasi arriva come una brezza nel deserto. Un'altra Italia, sobria e civile, ancora (r)esiste.

RISPOSTA ■ Davvero un'altra Italia, sobria e civile. Il contrasto è silenzioso ma forte fra i nani e le ballerine imboscate sui voli di Stato per far divertire il premier che fa feste in Sardegna e il viaggio normale del Presidente della Repubblica che va a Stromboli con sua moglie. Il contrasto è ancora più netto, tuttavia, fra la compostezza dei comunicati del Quirinale e la maleducazione sfrontata di un capo di governo che si permette di apostrofare come dei delinquenti i cronisti di Repubblica e che violentemente attacca, senza neppure tentare di rispondere loro nel merito, i giornalisti del servizio pubblico che si sono permessi di criticare il suo governo. Senza essersi forse resi conto (questo è arrivato a dire Berlusconi venerdì) della gratitudine che tutti dovremmo a lui e alla sua amicizia con Putin ora che il mondo non è «ripiombato nella guerra fredda». Così, tranquillamente, dall'interno di una patologia narcisistica ormai scompensata parla oggi al paese Silvio I e miglior risposta non c'è per lui, forse, che il silenzio dell'altra Italia: quella sobria e civile che ancora (r)esiste.

MASSIMO SAVINI

Sì alla mobilitazione
Ma perché non ora?

Cara Unità, leggo con piacere che Dario Franceschini, seguito da Ignazio Marino, invitano il PD alla mobilitazione a settembre in difesa della libera informazione. Meglio tardi che mai. Perché non ora?

C'era bisogno di quest'ultima esternazione per ricompattare le opposizioni e fare fronte comune contro questo delirio che si chiama Silvio Berlusconi?

Il popolo del centro sinistra è pronto

da un po', vuole essere protagonista di una nuova liberazione democratica perché questo Paese e perché no questo mondo non ci piacciono troppo. Un mondo dove merci e soldi possono girare liberamente le persone NO. Un Paese l'Italia dove vengono istituite le ronde, dove per parteciparvi devi essere incensurato ma per stare in parlamento NO, nessuno l'ha detto a quella vergogna padana che è il ministro Maroni. Invece di creare socializzazione quindi sicurezza si punta sulla cultura dei divieti, come evidenzia il bell'articolo di Luigi Manconi. Vorrei un'opposizione più incisiva, vorrei che la legge sul conflitto di inte-

ressi fosse di iniziativa popolare non di singoli esponenti vedi Veltroni o Colombo.

Fuori le palle amici e compagni che cambiare ancora si può.

LUISA BACCANI

L'impegno
non va in vacanza

L'anno scorso abbiamo minacciato di arrabbiarci a ottobre. Ebbene, quest'anno ci arrabberemo a settembre! Vorremmo mobilitarci SUBITO! Il nostro impegno politico non va in vacanza.

ROBERTO NISTRI

Brava Emma

D'accordo con quanto ha scritto su questo giornale Emma Bonino in merito alle regolarizzazioni di colf e badanti, vorrei aggiungere una precisazione. Purtroppo oggi in Italia non "tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge", quattro di loro - ovvero i Presidenti della Repubblica, della Camera, del Senato e - guarda caso - Berlusconi - sono protetti da "Lodo Alfano". E quindi non perseguibili per legge.

EZIO PELINO

Vecchio sfrontato

Berlusconi ovvero della sfrontatezza. Chi di noi, nonno ultrasettantenne, avrebbe l'improntitudine di dichiarare in conferenza stampa davanti ai media di tutto il mondo, di non avere nulla da rimproverarsi e di non dover chiedere scusa a nessuno, nemmeno ai familiari, se fossimo stati svergognati per la nostra frequentazione di minorenni e prostitute ricompensate

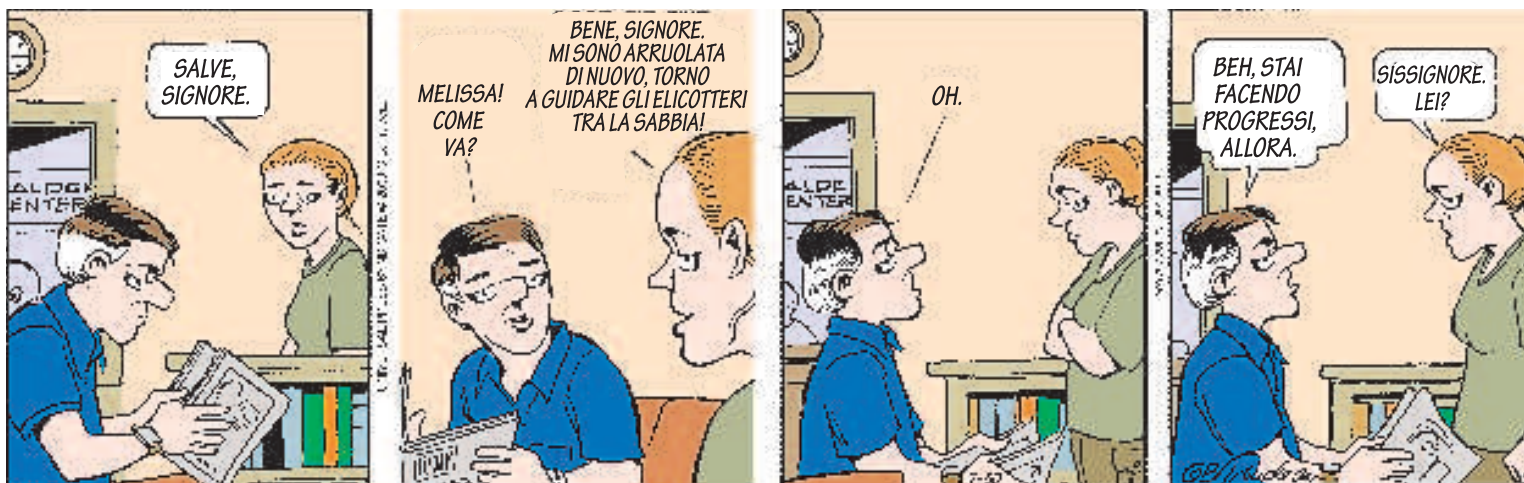
con carriere televisive o politiche? Il nostro presidente è veramente unico. Nella storia della nostra democrazia, per quanto si voglia razzolare nella immensa galleria dei politici presenti e passati, un personaggio così non si trova. Bisogna andare molto ma molto indietro nel tempo, nella Roma pagana. Ma quei tempi di stranezze e bizzarrie, tanto che persino un cavallo fu sollevato al laticlavio, non scalfiscono il copyright della mignottocrazia. Rimane esclusivo del nostro presidente del Consiglio, che arriva persino ad ostentare il suo priapismo compulsivo, dichiarando, fra il compiacimento laido dei suoi sodali, di sc..... come un dio. Grazioso omaggio verbale a Sua Santità, al quale il nostro impareggiabile premier si è prostrato a baciare l'anello.

ANNE MAAS

Chi decide sulla Ru486?

Di recente il consiglio di amministrazione dell'AIFA (agenzia italiana del farmaco) ha deliberato sulla Ru 486, in uso da tempo in praticamente tutti paesi europei, con pesanti interferenze da parte del Vaticano. A prescindere dalla decisione, vorrei far presente un aspetto di cui invece si è parlato poco: la giustizia procedurale. Secondo il website dell'AIFA il Consiglio di Amministrazione è costituito dal Presidente, Sergio Pecorelli, e da 4 Consiglieri, Gloria Sacconi Jotti, Giovanni Bissoni, Romano Colozzi, Claudio De Vincenti. In altre parole sono 4 uomini e una sola donna a decidere su una questione come la Ru486 che riguarda esclusivamente le donne. Propongo che in futuro decisioni su questioni maschili come la vasectomia vengano prese da commissioni in cui le donne rappresentano l'80% della commissione.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

PAROLE PAROLE PAROLE

Conferenza stampa del premier: abbiamo fatto tanto, è tutto a posto, bla, bla, bla. (solo balle). Non dirà mai: ci sono tante aziende in crisi, c'è un PIL disastroso, ecc, ecc... Ed ogni volta denigra e minaccia i media a lui non servili! È vergognoso ed indecente!

VIRGINIO, BAGANZOLA (PR)

PERCHÈ ASPETTARE SETTEMBRE?

La conferenza stampa di venerdì scorso ha dimostrato una volta di più che per Berlusconi libertà di pensiero e democrazia sono «ingombranti fardelli» di cui liberarsi il prima possibile. Consiglierei a Franceschini di non aspettare settembre per scendere in piazza contro l'arroganza del premier perché gli italiani purtroppo dimenticano facilmente.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

BOOM BOOM

Alle piastre di Pistoia ogni anno i bugiardi si sfidano a chi la spara più grossa. Il nostro Bokassa vincerebbe alla grande.

EZIO SORO, LUCCA

IL GIOCO DEI CASTELLI

Scusate non ho capito bene ma... «Non si possono fare Castelli in spiaggia»!?! Mi pare giusto visto che c'è già l'originale ed è Min. delle Infrastrutture... ci pensi lui a farli ma controlli che non ci sia sabbia bensì cemento.

LISA

NON IN MIO NOME

Ronde ed extracomunitari in galera senza che abbiano nessuna colpa. Io, cittadina italiana, non ci sto... a queste leggi razziali del governo di destra mi dissocio e dico: non fatelo in nome mio.

RENATA CANNELLONI, JESI

NIENTE SCOMUNICA?

Se offro ospitalità ad un diseredato andrò in galera! ma dove stiamo andando? e hanno anche il coraggio di parlare di tradizioni cristiane, family day, ecc... mi aspettavo una scomunica invece ZITTI!

MARIO

AL SULTANO PIACCIONO LE DONNE

Facciamo terra bruciata intorno al sultano ma lui è autoestinguente: ma il favoreggiamento alla prostituzione non è più un reato?

GUERRINO M., SERRAPETRONA (MC)

DARIO ALL'INNSE

La presenza alla Innse del segretario del Pd sarebbe un punto importante x ritornare vicino al mondo operaio, molto meglio che tante parole.

GIANFRANCO

PARADOSSO ITALIA: NIENTE FIGLI E NIENTE STRANIERI

**CALO DEMOGRAFICO
E SVILUPPO ECONOMICO**

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Le migrazioni esistono dall'alba dell'uomo, quel che è cambiato oggi, soprattutto in alcuni Paesi, è la velocità con cui avvengono. Gli immigrati hanno superato il 10% della popolazione in Spagna ed il 6% in Italia, erano rispettivamente il 3% ed il 2% appena 20 anni fa. Perché, malgrado leggi non certamente "ospitali" come quelle italiane e spagnole i disperati del mondo ci hanno investito con tali pressioni, determinando fenomeni di rigetto che non nascono tanto dal numero assoluto di immigrati - molti Paesi europei convivono con quote di immigrati superiori al 10% raggiunte in 40 anni - quanto dalla velocità del fenomeno? Tutti gli studi sull'immigrazione dimostrano che da sempre il fenomeno è determinato soprattutto dalla domanda: i disperati in fuga dall'inferno sono sempre tanti ed essi tendono a dirigersi soprattutto verso i Paesi che più hanno bisogno di braccia. Un rapporto dell'*Economist* giungeva a queste conclusioni. L'Italia e la Spagna hanno in comune un fattore di attrazione, il record mondiale della bassa natalità, 1,3 figli per donna. In Italia, un milione di sessantenni che oggi escono dal mercato del lavoro sono potenzialmente sostituibili da "soli" 500mila giovani nati 20 anni fa, dato che, intorno al 1975 il numero di nati si è dimezzato in pochi anni, da 1 milione a 500mila. Allora quando oggi un agricoltore, un operaio, un infermiere, o una badante, va in pensione si crea un buco (c'è un possibile sostituto giovane ogni due anziani che escono dal mercato del lavoro) che può essere riempito solo da un immigrato, regolare od irregolare che sia. L'Italia ha disperato bisogno di braccia per sostituire quelle che mancano. Al 2050, dice l'Istat, con questa natalità, ci vorrebbero almeno altri 10 milioni di immigrati per colmare i buchi della natalità dimezzata. Buchi che non derivano tanto dal calo degli "italiani", che è in atto, ma dal crollo degli italiani in età da lavoro, che diventando minoranza determinano il declino economico del Paese. Sono numeri che il sistema non può assorbire senza fallire, specie se non si spiega la realtà alla gente. Perciò, oltre a fare leggi per l'immigrazione più civili in grado di attirare i "migliori", serve subito avviare una politica per la famiglia, i giovani e la natalità, per cui oggi spendiamo solo l'1% del Pil contro il 3,5% degli altri. Oggi una coppia con due figli riceve dallo Stato in Bonus e detrazioni 6000 euro l'anno in Francia e Germania, paesi con natalità quasi doppia della nostra, contro meno di 600 euro in Italia. Immigrati, culle vuote, sviluppo economico e politiche per la famiglia sono più strettamente connessi di quanto pensino xenofobi e strateghi della Lega. ♦

LE BALLE ENERGETICHE DEL PREMIER

IMPROVVISAZIONE O MALAFEDE?

**Gianni
Mattioli**



**Massimo
Scalia**



Gioldoni ha celebrato l'arte della bugia con il suo Lelio, un personaggio al quale sembra rifarsi assai spesso il nostro premier. Ma quando parla di energia non si tratta più delle "ingegnose invenzioni" di Lelio, ma di grossolane balle, anzi di incompetenza bella e buona esibita senza pudore.

Berlusconi, nella conferenza stampa di bilancio dell'attività di governo - ripresa in maniera ossessiva dal TG1, il cui direttore è stato trovato in estasi mentre la seguiva - ha infatti bellamente spiegato agli italiani che da noi il nucleare non s'è fatto per colpa degli ambientalisti. Ma come, e le quattro centrali atomiche che avevano reso l'Italia a metà degli anni 60 la terza potenza al mondo per il nucleare civile? E poi, anche questa solfa dei cattivi ambientalisti che hanno impedito all'Italia una scelta che ci fa pagare l'energia elettrica più cara dei nostri competitori! Primo, col referendum dell'87 e la successiva uscita dal nucleare il nostro Paese non ha fatto altro che seguire, in modo democratico, un andamento generale. Fermo dal 1978 negli Stati Uniti, tutti i nostri "competitori" avevano imboccato delle *exit strategy* dal nucleare, al punto che a tutt'oggi nell'area che è la culla del nucleare e ne rappresenta il 60%, l'Occidente, sono in costruzione due sole centrali. Secondo, è vero che paghiamo più cara l'energia elettrica, ma nella Francia, che viene sempre portata ad esempio, l'ente elettrico di stato, l'EdF, affoga in un rosso da trenta miliardi di euro - tanto gli è costato il nucleare! - mentre l'Enel scoppia di salute e va in giro per l'Europa a fare shopping.

E poi, tutti gli altri luoghi tanto comuni quanto bugiardi, cui va risposto con decisione e dati alla mano che il nucleare non è "pulito", non è abbondante, non è sicuro.

Se poi andrà avanti l'accordo tra Enel e EdF per i quattro reattori EPR francesi da fare in Italia esso costerà oltre 30 miliardi di euro per coprire un misero 2% dei nostri consumi finali! E chi pagherà? Noi, sulla bolletta energetica. Come è inevitabile - è la storia economica del nucleare - e come ha fatto capire abbastanza chiaramente Tremonti quando stoppò il ddl sullo sviluppo proprio per la parte nucleare.

Del resto, che cosa aspettarsi da un Berlusconi che nel dibattito sulla fiducia del suo primo governo ci rispondeva che tra l'avverarsi dei cambiamenti climatici e il tempo nostro sarebbero intercorsi tanti anni quanti tra noi e Giulio Cesare? Che lungimiranza!

E intanto i nostri "competitori" e quell'abbronzato di Obama marciano a grandi passi verso la "rivoluzione energetica" dei "tre 20%" e sulla *green economy* per rispondere alle crisi economica e ambientale. Anche la Cina... ♦



Il simbolo della Rai a viale Mazzini

→ **Il leader Pd** dopo gli attacchi al Tg3 annuncia una «grande mobiltazione»

→ **Bersani e Marino** condividono. Articolo 21: in gioco la Carta, parlino Ciampi e Scalfaro

Libertà di stampa, Franceschini «A settembre tutti in piazza»

Franceschini: a settembre grandi mobilitazioni delle opposizioni e della società civile per la libertà di stampa. D'accordo Bersani. Marino: «Bene, ma stop a ogni lottizzazione del Pd in Rai».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Cresce tra i democratici la febbre da mobilitazione in difesa della libertà di stampa, minacciata ancora una volta da Silvio Berlusconi. «Se

non la smette di intimidire le voci libere chiameremo alla mobilitazione le forze della società civile», ha detto venerdì Franceschini, subito dopo il nuovo editto del premier contro il Tg3.

FRANCESCHINI: A SETTEMBRE IN PIAZZA

Ieri è tornato sul tema: «È una deriva pericolosa: dopo gli editori e le singole testate, il passo successivo sarà intimidire i singoli giornalisti. Temo l'assuefazione a questo stato di cose intollerabile, sarebbe grave se il Paese non reagisse», ha detto in un'intervista al sito di Articolo 21. «Se Berlusco-

ni continuerà con questi toni, e penso che lo farà, a settembre ci sarà una grande mobilitazione senza colore politico e aperta non solo alle forze politiche, ma a tutti quelli che hanno

Il segretario

«Un tragico errore»
non approvare la legge
sul conflitto di interessi

a cuore la libertà di stampa. Deve essere un'iniziativa unitaria, trasversale, che mette insieme i partiti di oppo-

sizione, la società civile, intellettuali, personalità della cultura». Franceschini ribadisce il duro giudizio sulla mancata approvazione di una legge sul conflitto di interessi da parte del centrosinistra: «Fu un errore tragico». Il gruppo di Articolo 21 si è già messo a disposizione per dare una mano: «Auspichiamo che nasca un comitato promotore, con tutti i partiti di opposizione, associazioni, sindacati», dicono Beppe Giulietti e Federico Orlando. «Non si tratta di difendere un lotto Rai di sinistra o qualche amico, ma l'articolo 21 della Costituzione. Per questo l'iniziativa deve es-

sere aperta anche a quanti nel centro-destra sono stanchi di questa cultura del bavaglio. Vorremmo che parlassero Scalfaro e Ciampi, come simboli della Costituzione». «Il servizio del Tg3 che ha fatto infuriare Berlusconi è quello sugli operai della Innse, non tollera notizie sulla crisi che squarciano il suo sipario di finzione e vuole eliminare tutti questi temi dalla Rai», prosegue Giulietti. Che chiama in causa le Authority di garanzia: «Facciano sentire la loro voce, il loro silenzio è inquietante». Il sindacato Usigrai e il comitato di redazione del Tg3 parlano di «minacce inaccettabili»: «A infastidire il premier è il gradimento del pubblico per il giornalismo libero del Tg3, che è passato negli ultimi mesi dal 15% al 17-18% di ascolti».

MARINO: STOP LOTTIZZAZIONI PD

La mobilitazione di settembre accende il dibattito dentro il Pd. Non è ancora chiaro se sarà manifestazione di piazza oppure solo una giornata di iniziative e dibattiti. Marino plaude alla proposta di Franceschini e spinge per la piazza: «Inutile dire "se Berlusconi continuerà a minacciare", è chiaro che lo farà». E fa un passo in più, anche alla luce dei retroscena che vedono Rai3 e Tg3 contesi tra le

L'iniziativa

Rivolta a tutti coloro che hanno a cuore la libertà di pensiero

due principali correnti del Pd, chiedendo agli altri due candidati di «sottoscrivere un impegno comune»: «Chiunque vinca abbia come priorità la battaglia sul conflitto d'interessi e rinunci a qualsiasi posto in Rai». La proposta non trova grande riscontro. Franceschini non risponde al competitor, Bersani si concentra sul via libera alla mobilitazione: «Sì a ogni iniziativa utile a una forte presa di coscienza sui rischi per la libertà d'informazione e, indissolubilmente legata ad essa, una discussione pubblica efficace sui problemi reali degli italiani». Sul tema del conflitto d'interessi, lo staff dell'ex ministro dello Sviluppo precisa che «in questa fase è ancor più necessaria una legge sull'intero sistema delle telecomunicazioni, con rigorosi tetti antitrust, altrimenti la politica rischia solo di fotografare la realtà del nuovo mercato». Da destra non mancano gli sfottò. «Franceschini cerca solo titoli sui giornali», dice Bonaiuti. E Gasparri ironizza sulle divisioni nel Pd intorno al Tg3: «La cosa grave è che le nomine del terzo canale dipendano dal congresso Pd, come se fosse una dipendenza». ❖

Intervista a Vincenzo Vita

«RaiSat sul digitale?

Così il Dg Masi viola la legge»

Il senatore Pd: «Una "svista" che dimostra come la rottura con Sky nasca solo dalla volontà di allearsi con Mediaset, anche a costo di perdere 350 milioni»

A.C.

ROMA
politica@unita.it

Il direttore generale della Rai Masi ha affermato che i canali di RaiSat scomparsi da Sky andranno sul digitale terrestre: ma questa soluzione, proposta ai sindacati per rassicurarli sul mantenimento degli oltre 100 posti di lavoro, è contro la legge, precisamente la Legge Gasparri». Vincenzo Vita, senatore Pd e consigliere di Vigilanza Rai, da sempre esperto dei temi della comunicazione, torna sul mancato accordo Rai-Sky.

Spieghi perché questa ipotesi violerebbe la Gasparri.

«La Gasparri ha una sua, pur blanda, disciplina antitrust, che prevede che nessun operatore del digitale terrestre possa trasmettere più del 20% dei programmi. La Rai è già vicina a questo tetto, con la trasmissione dei 6-7 canali RaiSat lo supererebbe automaticamente, violando la legge. I vertici Rai lo sanno?».

Che risposta si dà?

«Masi non è certo uno sprovveduto. Questa "svista" dimostra che la decisione di rompere con Sky era "a priori", motivata dall'alleanza con Mediaset, che è il vero concorrente di Sky. Masi ha partorito la proposta del trasferimento sul digitale dopo le proteste dei sindacati, ma con una certa improvvisazione. La realtà è che la trattativa con Sky non c'è mai stata. La Rai avrebbe avuto tutto il vantaggio, anche economico, a rinnovare il contratto. E invece ha deciso di fare la stampella di Mediaset, anche a costo di perdere 350 milioni in 7 anni: in una interrogazione a Scajola ho chiesto come la Rai intende recuperarli».

Il Dg Masi sostiene, al contrario, che dall'accordo ci avrebbe guadagnato Sky, in termini di abbonamenti, soprat-

tutto in questa fase di passaggio al digitale terrestre in cui i canali Rai in chiaro saranno visibili solo col decoder...

«Il tema dell'asestamento del digitale terrestre è congiunturale, come un giornale che cambia formato. Quello di Masi è un argomento debolissimo, confonde un dato momentaneo con uno strategico, che è la presenza della Rai sulla principale piattaforma satellitare».

In fondo una violazione della legge non sarebbe una novità, ci sono sentenze della Corte Costituzionale sull'assetto radio-tv rimaste lettera morta per anni...

«È vero, in Italia, in particolare su questi temi, la legge è spesso un optional. Ma è grave se una violazione del genere viene decisa dai vertici Rai. Anche perché questa vicenda è una sorta di epifania del conflitto di interessi».

Anche i canali principali della Rai spariranno da Sky?

RIOTTA: TV NON AGGRESSIVE

«Non vedo una particolare aggressività né nel servizio pubblico né nelle reti Mediaset sulle politiche del governo». Lo ha detto Gianni Riotta, direttore del Sole 24 Ore.

«Intanto i principali film e partite verranno progressivamente criptati, credo che alla fine sarà una conseguenza inevitabile di questa strategia sbagliata».

È favorevole alla proposta di una manifestazione per la libertà di stampa?

«Certamente sì, vorrei una grande manifestazione di piazza con tutte le forze di opposizione, le associazioni e i sindacati». ❖

Crisi all'Ansa Fnsi in allarme: «Grave stato dell'informazione»

«Lo sciopero di due giorni, ieri e l'altro ieri (ndr di giovedì 6 e venerdì 7 agosto) dei giornalisti dell'Ansa deve diventare motivo di vivo allarme non solo per tutta la categoria, ma anche per le istituzioni chiamate ad assicurare interventi pubblici secondo codici chiari per tutti e a realizzare le condizioni essenziali di un sistema dell'informazione italiana plurale e competitivo». È l'allarme lanciato ieri dalla Federazione Nazionale della Stampa (Fnsi) che oltre a confermare solidarietà e sostegno ai redattori della maggiore agenzia nazionale di stampa, richiama l'allarme rosso sullo stato dell'editoria. «Immaginare, com'è

Il sindacato

Gli editori debbono sostenere l'agenzia di stampa

stato prospettato ai colleghi, un piano con una settantina di giornalisti dopo aver appena chiuso un precedente programma di esodi per una quarantina di unità, merita un'attenzione da allarme rosso, anche perché non può essere assorbito come "normale" operazione di efficienza amministrativa». Da qui l'invito rivolto agli editori, soci dell'Ansa e al governo, ad «accendere i riflettori sulla funzione dell'informazione primaria e, nel caso specifico, dell'Ansa, antenna di riferimento del sistema italiano nel Paese e nel mondo». Agli editori che in questi mesi «stanno proponendo più di un caso di ridimensionamento delle loro redazioni» la Fnsi fa osservare che «non possono immaginare una ripresa impoverendo anche una delle fonti essenziali dell'informazione trattata o ripresa dalle loro testate». Li invita, quindi, a sostenere con «uno sforzo diretto» l'agenzia. Alle istituzioni chiede «una chiara politica dello Stato per l'editoria, che non lasci il sistema agenzie "appeso" alle finanziarie annuali per i contributi e alla perenne incertezza sui contratti di servizio troppo esposti alla "sensibilità" del potere di turno». La Fnsi contesta pure «la via "anagrafica" al risparmio aziendale, per cui tutti coloro che hanno un'età compresa da 58 anni in su automaticamente va considerato "esuberante" o "eccedenza"». ❖

→ **Dopo il via libera** dell'Agenzia del farmaco Gasparri chiede l'intervento del Parlamento

→ **Scontro nella destra** Anche Mantovano attacca. Cicchitto: troveremo altre sedi di esame

Ru486, Fini spacca il Pdl «No a inchieste parlamentari»

Foto di Tonino di Marco/Ansa

La pillola Ru486 divide il centro-destra. Gasparri ne chiede un esame da parte del Parlamento, Fini si mette in rotta di collisione («non vedo che cosa c'entri») e proietta lo scontro in autunno all'interno del Pdl.

SUSANNA TURCO

INVIATA A MARCINELLE (BELGIO)
sturco@unita.it

Finora, tra le divampanti polemiche sulla Ru486, Gianfranco Fini se ne era stato in perfetto silenzio. Pesce in barile, lui che da sub si diverte ad andare a stuzzicare le terribili murene e che teorizza essere la paura «solo una questione psicologica»: quindi silente, stavolta, non per caso. Pur chiamato a dire la sua, esplicitamente dal Foglio, sotterraneamente dalle parti della maggioranza che meno amano le sue «laiche» prese di posizione contro i rischi di uno «Stato etico», il presidente della Camera aveva preferito tacere. Il tema della pillola abortiva, con tutte le polemiche seguite al via libera dell'Agenzia italiana del farmaco, e l'annuncio di scomunica a chi ne fa uso da parte del Vaticano, era considerato troppo delicato. E prematura, una presa di posizione.

Proprio per questo, interpellato dai giornalisti nel corso della visita per l'anniversario della tragedia di Marcinelle, il presidente della Camera preferisce non esprimere la sua posizione personale sulla pillola abortiva, che pure ha. Sceglie però di fare una riflessione che definisce «incontrovertibile», e che tuttavia come un treno si scaglia dritta dritta contro il suo compagno di partito, non solo Pdl ma anche An, Maurizio Gasparri. Provocando un putiferio nella maggioranza. E qualche interrogativo tra i suoi fedelissimi.

Da venerdì, il presidente dei Senatori chiedeva infatti che della pillola abortiva si occupasse il Parlamento: «Non si può delegare ai tecnici una decisione che attiene al diritto alla vita» era il suo argomento, condiviso da molti esponenti del Pdl. Ma Fini non ci sta: «Trovo bizzarro e originale pretendere che le Camere si pronuncino sull'efficacia di un farmaco. Ognuno ha le sue opinioni, poi ci sono le linee guida del governo, infine c'è la pronuncia dell'Aifa. Non vedo cosa c'entri il Parlamento», dice. A stretto giro, Gasparri conferma l'intenzione, e con lui si schierano il sottosegretario Mantovano e il vicecapogruppo Quagliariello. A sorpresa, invece, l'ex leader

di An trova dalla sua parte il presidente dei deputati Pdl Fabrizio Cicchitto: «La regolamentazione riguarda il ministero», spiega. Al pari, il neofiniano Benedetto Della Vedova: «Se qualcuno vuol mettere in discussione la legge che regola l'interruzione di gravidanza, lo faccia apertis verbis».

SARÀ BATTAGLIA?

Mentre le polemiche divampano, tuttavia, altri tra gli esponenti più vicini al presidente della Camera invitano a prendere con le molle le sue dichiarazioni. Difficile immaginarsi, dicono, che la pur decisa presa di posizione dell'ex leader di An sia il preannuncio di una battaglia di laicità anche sul tema della pillola abortiva. Non fosse altro perché, preparandosi proprio alla Camera la finiana

Il Capogruppo Pdl in Senato

«Il diritto alla vita non si può delegare al giudizio dei tecnici»

offensiva d'autunno sul testamento biologico, per cambiare in meglio il testo «ideologico» approvato dal Senato, i fronti diverrebbero troppi. E, avvertono, rischierebbero di causare una rottura traumatica con i vertici della Chiesa, con i quali Fini nonostante le apparenze continua a dialogare. Di certo, colpisce la circostanza che il presidente della Camera, sempre attento a sottolineare i rischi di un Parlamento «esautorato» dalle sue funzioni, sulla Ru486 teorizzi la linea opposta. ♦

Il caso

Buttiglione: il Parlamento ha il dovere di intervenire

«Non vedo lo scandalo nel fatto che il Parlamento si occupi della pillola abortiva Ru486. Certamente il Parlamento non ha il compito di entrare nelle specifiche scientifiche della RU486, cosa che spetta ad altri enti. Ma il Parlamento e il Governo possono entrare nel merito sulla compatibilità dell'utilizzo della RU486 rispetto alla legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza». Lo afferma Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc. «Il Parlamento - sottolinea Buttiglione - deve verificare se ad esempio i tempi previsti dalla 194 siano compatibili con i tempi di tale pillola».



La pillola Ru486 è da poco diventata legale anche in Italia

I radicali: indagine sulla pillola? Film già visto

«La proposta di Gasparri di svolgere un'indagine parlamentare sulla RU486 è un film già visto e nemmeno dei migliori. Nel novembre 2005, a tre mesi dall'avvio della sperimentazione della pillola abortiva all'Ospedale S. Anna di Torino e dopo che l'allora ministro del centrodestra Francesco Storace aveva cercato inutilmente di bloccare Viale e compagni, il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa se ne uscì con la proposta di una commissione d'inchiesta parlamentare sull'attuazione della legge 194, tanto per prenderla alla larga. A tambur battente (le elezioni politiche erano vicine e il centrodestra, anche allora, ci teneva a far bella figura col Vaticano), presso la Commissione Affari Sociali della Camera, si tennero, da metà dicembre 2005 al 31 gennaio 2006, una serie di audizioni di associazioni, soprattutto cattoliche (ma l'11 gennaio 2006 furono auditi anche Silvio Viale, Mirella Parachini e Marco Cappato per l'Associazione Coscioni). Infine fu redatto un documento conclusivo. È quanto ricordano Bruno Mellano (presidente di Radicali Italiani) e Giulio Manfredi (vice-presidente Comitato Nazionale Radicali Italiani) secondo i quali sulla RU486 chi si vuole informare ha da anni a disposizione tutte le informazioni; non c'è bisogno di alcun supplemento di inchiesta. Se il centrodestra vuole bloccare la RU486, non inventi alibi; ha tutti i numeri per fare una legge in Parlamento o per emanare un decreto-legge. Non lo fa perché sa di aver perso la partita politica e il Vaticano non glielo perdona».

Bari, è bufera su Vendola per la lettera al pm Chiesto intervento Csm

Il vicepresidente del Csm Nicola Mancino chiede alla Prima commissione di valutare l'apertura di una pratica a tutela del pm accusato da Vendola. Anche il centrosinistra si spacca: l'Idv in sit-in oggi davanti alla Procura

GI.VI.
ROMA

Provoca un putiferio la lettera aperta che Nichi Vendola, il governatore della Puglia, ha scritto a Desirè Digeronimo, uno dei pm che sta indagando sull'affaire sanità. Ieri il vice presidente del Csm Nicola Mancino ha chiesto alla Prima commissione di valutare l'eventuale apertura di una pratica a tutela del pm accusata da Vendola di volerlo danneggiare con una gestione «strumentale» dell'inchiesta. «Invito la Prima commissione consiliare del Csm - ha scritto Mancino al presidente della commissione - a valutare se la lettera inviata dal presiden-

Polemica con l'Idv
«Si rischia di aprire uno scontro istituzionale senza precedenti»

te della Regione Puglia, on Nichi Vendola, alla dottoressa Desirè Digeronimo, pm presso il tribunale di Bari, concretizzi la sussistenza dei presupposti previsti dalla recente novella regolamentare per l'apertura di una pratica a tutela e, dunque, in caso positivo, se nel merito il contesto epistolare richiamato interferisca nel libero autonomo e indipendente esercizio dell'attività inquirente del predetto magistra-

to».

Il presidente della Prima commissione del Csm prenderà in esame la vicenda nella prima settimana di settembre, alla ripresa dell'attività dopo la pausa estiva. La polemica spacca anche il centrosinistra con Italia dei Valori che annuncia per domani pomeriggio un sit-in davanti agli uffici della procura «per esprimere solidarietà e sostegno al lavoro della magistratura di Bari, e in modo particolare al pm antimafia Desirè Digeronimo».

Lo annuncia il coordinatore regionale pugliese del partito, Pierfelice Zazzerà. «Vendola - dice Zazzerà - interviene su una materia di pertinenza giudiziaria, e gli sfugge probabilmente che spetta solo ed esclusivamente al procuratore generale stabilire a chi affidare i fascicoli delle indagini in corso. In Puglia si rischia di aprire uno scontro istituzionale senza precedenti. Neppure Raffaele Fitto ha messo così a rischio l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». «Se il centrosinistra si presenta alle prossime elezioni regionali con questi presupposti di attacco all'autonomia e all'indipendenza della magistratura non potrà esserci alcun accordo politico con l'Idv». «La proposta del vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, di aprire una pratica a tutela del pm di Bari, Desirè Digeronimo, attaccata alla berlusconiana maniera da Nichi Vendola, è cosa buona e giusta»: lo afferma in una nota Antonio Di Pietro, presidente dell'Italia dei Valori. «È ora che tutti i politici capiscano che quando la magistratura indaga devono fare un passo indietro consentendole di lavorare serenamente e di agire nel merito».

Dopo Alemanno anche Formigoni si affida al generale Mori

■ Il generale Mario Mori colpisce ancora. Un anno fa, Alemanno lo chiamò in Campidoglio. Inizialmente «a titolo gratuito». Poi con compenso di 300mila euro in tre anni. E un tempismo perfetto, visto che l'ex generale del Ros era stato appena rinviato a giudizio, insieme al colonnello Mauro Obinu, con l'accusa di favoreggiamento nei confronti del boss Provenzano per la presunta mancata cattura nel '95. Un anno dopo, quel processo, è ancora in corso. Ed è cronaca di questi giorni la testimonianza di Violante, che nel '92 per tre volte ricevette da Mori l'invito a incontrare Vito Ciancimino. Anche i magistrati che indagano sulla trattativa fra Stato e Mafia stanno acquisendo, dunque, ele-

Vigilerà sull'Expo 2015
Mafia, il generale è sotto processo a Palermo per favoreggiamento

menti utili per mettere a fuoco il ruolo dell'ex generale del Ros, poi capo del Sisde con Berlusconi. Ma intanto, per Mori, spuntano nuovi incarichi. Questa volta è il presidente della Regione Lombardia a pensare a lui. Formigoni denuncia il rischio di infiltrazioni mafiose per l'Expo 2015. E annuncia per settembre un comitato per la legalità che vigilerà sugli appalti. Con dentro - «a titolo gratuito» - il generale Mori. E l'ex capitano De Donno, che ora fa il consulente per alcune società di sicurezza. Già al suo fianco nel Ros e al Sisde. Nonché quando Mori, secondo quanto dichiarato dallo stesso figlio dell'ex sindaco di Palermo, incontrava suo padre Vito Ciancimino. **MA.GE.**

**“PER GIUNGERE ALLA PACE
IN MEDIO ORIENTE,
È ORA CHE CI ASSUMIAMO
LE NOSTRE RESPONSABILITÀ.”**
BARACK OBAMA, 4 GIUGNO

**L'Europa ha grandi responsabilità storiche.
Deve agire ora!**

SCOPRI COME FARE: **WWW.PERLAPACE.IT**
CHIAMA: 075.5722479 - 075.5736890 SCRIVI: **info@entilocalipace.it**



È il tempo delle nostre responsabilità

**Vieni anche tu
A GERUSALEMME**
dal 10 al 17 ottobre 2009

Una settimana per la pace in Israele e Palestina

IL PROGETTO È PROMOSSO DA: Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente, Tavola della pace

→ **Tre casi** in un giorno. Vibo Valentia uccide la moglie a coltellate perché non voleva divorziare

→ **Quando la famiglia** è un inferno. Le statistiche: un morto ogni due giorni, 1300 in sei anni

Delitti contro le donne Ormai è strage continua

Uccisa a coltellate dal marito in Calabria per la separazione; ferita nel barese dal marito che lei voleva lasciare; picchiata selvaggiamente dall'ex fidanzato a Ferrara. Quando la famiglia diventa un inferno.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

L'Italia è davvero un paese insicuro, ma le ronde andrebbero fatte nel tinello di casa. È tra le pareti domestiche o le loro propaggini, che si consuma quella che Telefono Rosa definisce «una mattanza senza fine». Un morto ogni due giorni, la famiglia uccide più della mafia. Il 53% degli omicidi avviene nell'ambito dei rapporti di coppia. E nove casi su dieci ad armarsi e a colpire sono gli uomini, racconta un rapporto Eures-Ansa. Le vittime sono quasi sempre donne, spesso colpevoli solo di voler divorziare. Basti dare un'occhiata alla cronaca degli ultimi giorni.

SE MI LASCI TI UCCIDO

Aveva con sé un coltello e una mannaia. Ha preso il coltello e ha ucciso la moglie che voleva lasciarlo. È successo ieri a Pizzo, in provincia di Vibo Valentia. L'omicida, Francesco Gramendola, 58 anni è stato arrestato poco dopo. Ancora un coltello, ancora un marito e una moglie



Foto Belcastro-Arena/Ansa

Il palazzo dove è stata uccisa la donna a Vibo Valentia

che non ne voleva sapere più. Questa volta Bari, sempre ieri: lui l'ha ferita al volto e alle braccia. Si chiama Nicola Valerio e ha 57 anni, è stato arrestato. Lei è in ospedale. L'altro ieri a Varese una strage: padre e marito che ammazza figli e moglie. E poi si uccide. Aveva problemi di lavoro con il suocero, raccontano i conoscenti, la

moglie voleva separarsi, lui no. Ancora un omicidio-suicidio, questa volta a Cuneo, sempre l'altro ieri: Adam Tarnoveanu, 51 anni, di origine romena ha soffocato la moglie dopo un litigio. Poi si è impiccato. Milano, la notte scorsa: la polizia ha fermato Mario Parlagicomano, 59 anni, accusato dell'omicidio della moglie Lucia

Boaretto, 59 anni. Mercoledì scorso avrebbe messo fine a una lite con la consorte spingendola giù per le scale. Lei lo voleva lasciare, è morta. Ieri a Palermo, Gianluca Santangelo, 30 anni, ha insultato e minacciato di morte la moglie che è riuscita a scamparla correndo verso una pattuglia di polizia. L'uomo ha preso di mira anche gli agenti. La donna ha raccontato di essere abituata alla violenza del marito, mai denunciato per paura di ritorsioni. Lui ora è in cella. Ma prima o poi uscirà.

L'INDIFFERENZA NEMICA

Ieri, a Bari, un trentenne rumeno è stato arrestato per aver picchiato la moglie con calci e pugni e poi afferandola per i capelli e trascinandola per alcuni metri. L'hanno trovata a terra con il viso tumefatto e un bimbo piccolo tra le braccia. Ha raccontato di essere stata aggredita senza motivo. Ferrara, domenica scorsa. Con la scusa di prendere i suoi abiti rimasti in casa di lei dopo la fine della relazione, ha preso a picchiare la sua ex per ore, dall'alba a mezzogiorno. Lui ha 37 anni, è stato denunciato. «Una mattanza senza fine». È questo il commento di Telefono Rosa. «Assistiamo a violenze continue contro donne che il più delle volte non volevano altro che recuperare vita e indipendenza», ha detto la presidente, Maria Gabriella Moscatelli. «Ci siamo appellate più volte alle forze dell'ordine, alla politica, ai media, ma questa volta vogliamo arrivi il nostro urlo di dolore in tutte quelle case dove l'indifferenza di chi ci è attorno è la prima nemica». ♦

 **IL LINK**

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE
www.dirittumani.donne.aidos.it

FESTA REGIONALE 9 agosto 2009

del PARTITO DEMOCRATICO della Lombardia

Dario Franceschini

Spazio Arena ore 21.00

presso **"Parco la Quercia" di SUZZARA - MN**



Per la pubblicità su **l'Unità** 

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Foto di Pasquale Stanzone/Ansa



Ancora un ingorgo nel Passante di Mestre

■ Ancora un sabato difficile ieri sulle rete autostradale e stradale. In mattinata è rimasto chiuso per un'ora il Passante di Mestre. Si è formata una lunga coda in direzione di Trieste e quindi di Istria e Croazia. Il traffico è tornato

scorrevole dopo circa un'ora. Rallentamenti anche in altre parti della rete. La statale 145 Sorrentina, all'altezza di Vico Equense (Napoli), è stata chiusa al traffico per caduta massi.

In pillole

PORTO CERVO, RAPINATA PRINCIPESSA SAUDITA

Clamoroso furto milionario a Porto Cervo. Una principessa saudita ha denunciato un furto di gioielli per un valore di undici milioni di euro. La notizia è stata pubblicata dalla stampa locale. La polizia non conferma. La vittima del furto sarebbe la figlia del viceré dell'Arabia Saudita. Il colpo sarebbe avvenuto la donna era in vacanza nell'esclusivo Colonna Pevero Hotel, uno dei più lussuosi della Costa Smeralda.

STRAGE DI CEFALONIA MORTO L'ULTIMO IMPUTATO

A 66 anni dall'eccidio di Cefalonia, la morte dell'ex ufficiale nazista Otmar Muhlhauser, unico imputato nel processo in corso davanti al tribunale militare di Roma per la strage dei militari, chiude, senza alcuna condanna, il procedimento. L'ufficiale è morto a 89 anni nella sua abitazione in Baviera.

Frattocchie 2.0

**CORSO
DI FORMAZIONE
PER CHI VUOL FARE
E PENSARE LA POLITICA
IN MODO NUOVO**

FESTA PESARO

4-5-6 SETTEMBRE 2009



VENERDÌ 4 SETTEMBRE

ore 14.00
Registrazione partecipanti

ore 15.30
Introduzione
Francesco Verducci
responsabile Comunicazione Online e New Media PD

Annamaria Parente
responsabile Formazione PD

ore 16.00
Donatella Campus
professore di Comunicazione politica, Università di Bologna
Mobilizzazione politica nell'era di internet

ore 17.00
Luca De Biase
giornalista, saggista, direttore di 'Nòva 24'
Idee guida per una repubblica della rete

ore 18.00 coffee break

ore 18.30
Internet, democrazia, società
STEFANO RODOTA
giurista, Internet Governance Forum

SABATO 5 SETTEMBRE

ore 9.00
Fausto Colombo
professore di Media e Politica, Università Cattolica di Milano
Forza e debolezza del web 2.0 nel discorso pubblico italiano

ore 10.00
Alberto Castelvocchi
editore, scrittore, saggista
Il laboratorio dei network sociali

ore 11.00 coffee break

ore 11.30
Giovanna Cosenza
professore di Filosofia e Teoria dei linguaggi, Università di Bologna
I linguaggi dei nuovi media

ore 12.30
Bruno Pellegrini
autore e produttore multimediale e di 'user generated content'

Andrea Soldani
autore e regista televisivo e crossmediale
Come Internet cambierà la TV

ore 15.00
Antonio Sofi
analista uso della rete e delle nuove tecnologie nelle campagne elettorali
Online e offline: ipotesi per una campagna permanente

ore 16.00
Workshop:
Pianificare una presenza online
Progettare e gestire sito web e blog
Il direct-mailing
Mediaplanning e microtargeting
Viral e buzz marketing
Raccolta di fondi, piattaforme di partecipazione, mobilitazione di volontari
Usi di Internet nel contesto delle comunità locali
Il giornalismo partecipativo

DOMENICA 6 SETTEMBRE

ore 9.30
Consigli a un giovane blogger
Anna Paola Concia
deputata PD, blogger

Alessandro Gilioli
giornalista de 'l'Espresso', blogger

Loredana Lipperini
giornalista, scrittrice, autrice radiotelevisiva, blogger

Matteo Orfini
Fondazione Italiani Europei, blogger

Pulsatilla
scrittrice, blogger
conversano con
Marino Sinibaldi
saggista, critico letterario, autore radiofonico

ore 11.00 coffee break

ore 11.30
Conclusioni
PAOLO GENTILONI
coordinatore Area Comunicazione PD

→ **Sotto processo** altre 26 persone fra cui due dipendenti dell'ambasciata francese e britannica
→ **Confessioni estorte** e insignificanti, ma si rischia il capestro. Protestano Parigi e Londra

Iran, ha inviato foto e mail Alla sbarra la francese Clotilde

A Teheran 26 persone sotto processo per spionaggio e sovversione. Tra loro una cittadina francese e impiegati iraniani delle ambasciate di Parigi e Londra. Accuse inverosimili. Confessioni evidentemente estorte.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Incuranti della vergogna di cui si coprono agli occhi del mondo, i dirigenti iraniani mettono in scena la seconda farsa processuale nel giro di una settimana. Ventisei persone compaiono davanti al tribunale rivoluzionario per rispondere di spionaggio e partecipazione ad un complotto straniero contro la Repubblica islamica. Fuori dell'edificio una folla comprendente i parenti degli imputati tenta di radunarsi per protestare contro la palese violazione delle più elementari norme del diritto, ma viene dispersa dalla polizia.

Dei 26 fa parte Clotilde Reiss, francese, lettrice all'università di Isfahan. Si è permessa di mandare all'estero alcune foto delle manifestazioni di piazza, ed ora in aula chiede «perdono al Paese, al popolo ed al tribunale iraniano». Qualcuno in carcere deve averle suggerito che solo in quel modo riuscirà a cavarsela. «Spero di essere graziata», dice Reiss, 24 anni, che per quei presunti reati rischia la pena di morte. La giovane confessa di «avere scritto

Tre americani in carcere
Su di loro deciderà
una commissione
del Parlamento

un rapporto di una pagina sulla situazione a Isfahan e di averla consegnata alla sezione culturale dell'ambasciata francese». Come questo possa essere considerato spionaggio, sfugge ad una qualsiasi analisi logica dei fatti, e Parigi ha già respinto come «infondate» le accuse

alla sua concittadina, reclamandone il rilascio.

Otto giorni fa i megafoni mediatici del regime avevano diffuso immagini e cronache dell'udienza in cui alcuni importanti personaggi politici, arrestati per avere partecipato alle dimostrazioni anti-Ahmadinejad, avevano fatto autocritica e denunciato le responsabilità di altri noti dissidenti in libertà. Penosa la deposizione di Mohammad Ali Abtahi, che «con tutto il rispetto» accusò di tradimento l'ex-capo di Stato Khatami, di cui fu il vice. Confessioni frutto di pressioni e minacce subite in carcere, commentarono i capi dell'opposizione ancora liberi, sottolineando l'illegalità di un processo da cui sono esclusi gli avvocati difensori.

IL COPIONE E GLI ATTORI

Simile il copione, ieri, diversi gli attori. Fra i 26 imputati non ci sono pezzi grossi dell'establishment teocratico. Nazak Afshar è un dipendente della rappresentanza diplomatica francese a Teheran. «L'ambasciata -dice- non ci autorizzò ad andare ai cortei, ma ci istruì di dare rifugio ai dimostranti in caso di necessità». Chissà se basterà a garantirgli la clemenza dei giudici. Un suo collega dell'ambasciata britannica, Hossein Rassam, è a piede libero avendo pagato una cauzione di 100mila dollari. Gli viene contestato di avere «incontrato i rappresentanti dell'opposizione, delle minoranze, degli studenti». In aula afferma che «l'ambasciatore e l'incaricato d'affari britannici si recarono alle dimostrazioni». Il ministro degli Esteri del Regno Unito Miliband definisce «ingiustificate» le accuse a Rassam e parla di «provocazione iraniana».

Londra e Parigi protestano per il processo, Washington preme per la liberazione di tre americani arrestati per «ingresso illegale» in Iran. Una commissione del Parlamento di Teheran discuterà oggi il caso. Shane Bower, Sara Short e Joshua Steel, viaggiavano con visti siriani e iracheni. Sono sospettati, anche loro, di spionaggio. ❖



Clotilde Reiss, la ricercatrice francese al processo nel tribunale di Teheran

Foto Ansa-Epa

Foto di Thomas Peter/Reuters

Da Internet

Foto di Abedin Taherkenareh/Ansa



Neda, la morte in video

IL SIMBOLO ■ Ha fatto il giro del mondo il video che ha documentato la sua morte in piazza. Jeans, maglietta e volto sporco di sangue, gli occhi al cielo e l'incredulità di chi tenta di rianimarla. Manifestava a Teheran con il padre, un proiettile basiji l'ha fermata. Ed è diventata il simbolo della resistenza iraniana.

Taraneh, violentata e uccisa

SEQUESTRATA ■ È stato trovato semicarbonizzato il corpo di di Taraneh Moussavi, scomparsa durante una manifestazione. Sarebbe arrivata in ospedale con gravi segni di violenze e lacerazioni, ma poi i basiji l'hanno riportata via. Le prove della violenza sono state cancellate con il fuoco.

Roxana, giornalista Usa

LIBERATA ■ Roxana Saberi, corrispondente di Bbc, Fox, Fsn, era accusata di aver comprato una bottiglia di vino, di attività giornalistica non autorizzata e spionaggio per gli Usa. In carcere da gennaio, condannata a 8 anni, è stata liberata l'11 maggio per le pressioni internazionali.

Protagoniste, non solo vittime Per questo Teheran teme le donne

Il calvario di Taraneh, arrestata durante un corteo, torturata violentata e uccisa in carcere
La vicenda di Roxana Saberi, giornalista troppo libera per essere accettata in Iran

Sotto tiro

GA.B.
gbertinetto@unita.it

Vittime della repressione. Della caccia spietata all'avversario scatenata da chi si sente sfuggire di mano il potere. Degli abusi e delle nefandezze che gli scherani del regime commettono, al riparo di un'impunità che credono totale ed eterna.

Cittadine dell'Iran che tenta di emanciparsi, e lungo il cammino verso la libertà diventano bersaglio

di vessazioni e violenze orrende. Tante sono le donne in prima fila nella lotta per una società più giusta affrancata dalla schiavitù del maschilismo teocratico. Alcune hanno pagato con la vita il loro coraggio.

Neda Soltan, 20 anni, uccisa dalle milizie Basiji mentre sfilava in un corteo per denunciare i brogli con cui Ahmadinejad si è reinsediato ai vertici dello Stato, è diventata il simbolo della resurrezione democratica di Teheran. Ma non è sola. La cronaca degli ultimi mesi è zeppa di figure femminili capaci di sfidare con pacifico ardimento la cappa di menzogna e di oppressione che grava sul Paese.

Taraneh Mousavi, 28 anni, omo-

nima del leader dell'opposizione Mir Hossein, «era bella e gentile, cantava con voce calda e suonava il piano con maestria». Così la ricorda un'amica, incapace di credere che «tanta vitalità e grazia dovesse finire sepolta sotto polvere e sporcizia, senza misericordia». Il 28 giugno Taraneh era in mezzo alla folla che manifestava per la democrazia presso la moschea di Ghoba, a Teheran. La polizia attaccò i dimostranti. Agenti in borghese portarono via la ragazza, attirati, raccontano i testimoni, dal suo fascino e dall'abbigliamento elegante. Ci sono pochi dubbi sulla sua sorte. Torturata e violentata ripetutamente dai carcerieri, secondo il barbaro costume degli aguzzi-

ni di Evin, la prigioniera speciale della capitale. Tre settimane dopo, la poveretta è stata ricoverata in coma all'ospedale Imam Khomeini. Poche ore dopo i basiji l'hanno prelevata. Più tardi è stato ritrovato il corpo semicarbonizzato. La famiglia tace per le minacce ricevute.

Roxana Saberi, 32 anni, fortunatamente è viva, ed ha lasciato il Paese. L'ha salvata forse il fatto di avere la doppia nazionalità, iraniana e americana. Per due anni ha collaborato da Teheran con alcuni dei maggiori media internazionali, dalla Bbc alla Fox alla Fsn. Il giornalismo libero non è gradito nella Repubblica islamica. In gennaio l'hanno arrestata come spia. Condannata in primo grado a 8 anni, si è vista ridurre e sospendere la pena in appello. Forse finirà allo stesso modo per la francese Clotilde Reiss, comparsa ieri davanti al tribunale rivoluzionario e accusata di attività spionistiche volte a sovvertire le istituzioni. Ma stavolta il potere, inasprito e impaurito dalla marea montante della rivolta popolare, esige la confessione di colpe mai commesse. ♦

→ **Le vittime in totale sono nove** Tre erano a bordo del piccolo aereo, sei sull'elicottero

→ **Localizzate le scatole nere** Polemiche sul sovraffollamento dei cieli sopra la Grande Mela

Collisione tra un Piper e un elicottero Cinque italiani muoiono a New York

Un elicottero turistico specializzato in giri panoramici sopra New York (con 5 italiani a bordo) e un piccolo aereo si sono scontrati e poi sono precipitati nel fiume Hudson. Il sindaco Bloomberg esclude superstiti.

MARZIO CENCIONI

esteri@unita.it

Tragedia nei cieli di New York: un piccolo aereo si è scontrato con un elicottero da turismo sopra il fiume Hudson con un bilancio che rischia di chiudersi con nove morti (tra i quali anche un bambino), di cui cinque italiani. Il sindaco di New York, Michael Bloomberg ha riferito in serata che sono stati recuperati due corpi senza vita e ha poi aggiunto che «non ci sarebbero sopravvissuti» nello scontro tra il Piper e l'elicottero, avvenuto poco prima delle 18.30 ora italiana. Dalla missione di «soccorso si è passati a quella di recupero», ha infatti aggiunto il sindaco. E mentre la Farnesina ha confermato la presenza di cinque «connazionali» sottolineando di «monitorare costantemente la situazione» con il consolato italiano a New York in contatto con la polizia americana, le autorità stanno cercando di prendere contatto con i familiari delle persone coinvolte nell'incidente. Tre di queste (tra le quali un bambino) erano a bordo del piccolo aereo mentre le altre sei - tra le qua-

li dovrebbero esserci i cinque italiani - sull'elicottero della "Liberty Helicopters Tour", una delle principali società che compiono i tour nei cieli della Grande Mela. Giri particolarmente suggestivi in cui la "Liberty Helicopter Tours" è specializzata. Purtroppo però, questa fetta di cielo, a due passi da Manhattan, soprattutto il fine settimana, è particolarmente affollato da ogni tipo di velivolo.

ANCORA OSCURE LE DINAMICHE

Sulle dinamiche dell'incidente ancora ci sono molte incertezze ma «sembra che sia stato l'aereo (forse in difficoltà) abbia colpito la parte posteriore dell'elicottero» ma si è in attesa delle indicazioni dal National Transportation Safety, ha aggiunto Bloomberg annunciando che sono state già rinvenute le scatole nere dei due velivoli e localizzati i resti dell'elicottero.

Il racconto di un testimone Sembrava un modello giocattolo, poi ho capito quando l'ho visto cadere

Questo il racconto di uno dei testimoni. Todd Poison, 41 anni, architetto di Manhattan: «Per un istante ho pensato fosse un aereo giocattolo poi ho realizzato che un aereo era precipitato proprio in mezzo al fiume. Ho visto questo piccolo velivolo con strisce bianche e rosse che si avvitava su se

stesso mentre finiva in picchiata in acqua insieme a un secondo oggetto... Poco prima che finissero nel fiume ho sentito un forte botto, il rumore della collisione. Alcuni resti dell'aereo sono schizzati a centinaia di metri». L'aereo, un Piper PA-32, era decollato dall'aeroporto di Teterboro, in New Jersey, ed era diretto a Ocean



Foto Ansa-Tg Sky

Una fase del recupero dei rottami

City, sempre New Jersey. L'elicottero, un Eurocopter AS 350, si era invece da poco alzato da un eliporto sulla West Side di Manhattan. ❖

IL LINK

LA COMPAGNIA PER VOLI TURISTICI
www.libertyhelicopters.com/

Elezioni a Kabul: sotto tiro la Folgore Blindato distrutto ma nessun ferito

Attentato ieri contro un convoglio militare italiano nella valle di Musahy, a 15 km a sud di Kabul e fortunatamente nessun ferito tra i militari della Folgore impegnati in attività di «ricognizione» dei seggi elettorali. Si fa sempre più incandescente la vigilia delle elezioni presidenziali in Afghanistan del 20 agosto. Ieri mattina, at-

torno alle 8,30, è stata l'esplosione di un ordigno esplosivo improvvisato (Ied) a investire il terzo dei quattro veicoli della colonna dei militari italiani, un blindato Lince, che - informa il comando italiano - «ha riportato seri danni». Vi è il dato rassicurante di nessun ferito tra i «parà». Ma le preoccupazioni per le condizioni in cui opera-

no i nostri soldati in Afghanistan, crescono. «Siamo sicuri che i blindati Lince non siano stati dotati di protezioni migliori per mancanza di fondi?». Se lo domanda il generale Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e consigliere militare di tre presidenti del Consiglio. «Bisogna capire se, e in che misura - aggiunge -

sulla sicurezza dei nostri soldati in Afghanistan pesa la carenza di risorse». «Siamo sicuri che l'addestramento dei nostri è adeguato, o invece - si chiede ancora Tricarico - è vero che non sono state fatte esercitazioni perché mancavano i soldi per comprare le munizioni?». L'altra preoccupazione dell'alto ufficiale è sui sistemi di difesa del contingente italiano impegnato in Afghanistan: mette in guardia dall'utilizzo dei cannoncini in dotazione degli aerei Tornado. «Non solo è inutile, ma anche pericoloso perché in scenari come quello afgano il rischio di danni collaterali è certo». ❖

INCOMPARABILE

Forgiato
in Titanio
ultraleggero.

Alimentato
dall'energia
della luce con



SISTEMA
Eco-Drive



€ 218,00

STUDIO P



€ 168,00



€ 258,00



Il **Sistema Eco Drive** che equipaggia gli orologi Marinaut, trasformando la luce in energia, alimenta il funzionamento dell'orologio senza bisogno di sostituire le batterie.

La robustezza e la leggerezza dell'orologio sono garantite dal titanio. Due caratteristiche che lo rendono unico. **Incomparabile.**

MARINAUT
TITANIUM COLLECTION

Movimento Eco-Drive a carica luce infinita, cassa in Titanio, bracciale in Titanio o cinturini in pelle. Vetro zaffiro inscalfibile, WR 10 bar.

CITIZEN®

www.citizen.it



Un disegno tratto dal libro «Marcinelle 1956-2006» di Augusto Murer

MARCINELLE 53 ANNI FA «Quei 300 minatori avvolti da lingue di fuoco a mille metri di profondità»

Ripubblichiamo il racconto in presa diretta di Rubens Tedeschi inviato speciale de l'Unità sul luogo della strage in Belgio l'8 agosto 1956. «Dal cielo buio cadeva una pioggia silenziosa di fuliggine, la maggior parte dei sepolti vivi è composta da minatori italiani...»



RUBENS TEDESCHI

CHARLEROI (BELGIO)

Il Belgio apprenderà certamente con angoscia le notizie dell'incidente verificatosi nella miniera di Marcinelle. Un incendio è scoppiato in un pozzo dei campi carboniferi di Amercoeur, bloccando trecento uomini alla profondità di 765 metri. Indescrivibile scene di dolore si stanno verificando nei pressi della miniera. Questo incidente potrebbe risolversi nella peggiore catastrofe mineraria della storia del Belgio».

Con questo laconico «comunicato speciale», letto con voce spezzata dall'emozione da un anonimo annunciatore, la radio belga ha dato alla nazione la terribile notizia che, in pochi istanti, ha gettato nel lutto il Belgio e l'Italia, poiché, come subito dopo si è appreso la maggior parte dei sepolti vivi è composta da minatori italiani. Ministri, giornalisti, belgi, francesi e italiani, radiocronisti e fotografi, reparti della gendarmeria e dell'esercito, squadre della Croce rossa e dei vigili del fuoco si sono precipitati sul luogo della sciagura, dove regnavano il terrore, l'angoscia e un'indescrivibile confusione.

Uno spettacolo pauroso si è presentato ai nostri occhi quando siamo giunti davanti ai cancelli della miniera. Il fumo - un fumo denso, nero, acro - oscurava il cielo e rendeva l'aria irrespirabile. Dal cielo buio cadeva una pioggia silenziosa di fuliggine. Di tratto in tratto, l'oscurità era lacerata da lingue di fuoco che guizzavano ruggendo dalle miniere della terra. Una folla composta in massima parte di donne e di bambini, a stento trattenuta da cordoni di gendarmi, faceva ressa per avere notizie, si accalcava intorno ai membri delle squadre di soccorso che, dopo ore e ore di durissimo lavoro, tornavano alla superficie. Le informazioni che costoro recavano non erano rassicuranti, e, nella loro inevitabile contraddittorietà contribuivano ad alimentare l'incertezza e la confusione. Dalla folla si levavano lamenti, invocazioni e invettive: invettive contro il destino, ma anche contro coloro che portavano la pesante responsabilità della sciagura. Erano frasi gridate in molte lingue: in francese, in fiammingo, in greco, ma soprattutto in italiano, perché italiani sono in massima parte, i sepolti vivi e italiani i loro figli e le loro mogli.

Secondo notizie di carattere ufficiale, 270 sono, esattamente, gli uomini rimasti bloccati nella miniera dall'incendio. Di essi, 139 sono italiani, 115 belgi, 16 di varie altre nazionalità. (...) Otto cadaveri sono già stati recuperati. (...) Un minatore rimasto intrappolato a 170 metri di profondità è stato portato alla superficie ancora in vita alle ore 23 ma è morto poco dopo. Egli si era mantenuto in vita aspirando aria da un piccolo tubo di areazione che aveva tenuto in bocca per oltre 12 ore. Sei uomini, tutti belgi, sono stati trovati ancora vivi. Essi giacciono ora

in uno stato di semi-asfissia nell'ospedale di Charleroi. Si spera di poterli salvare ma le loro condizioni permangono gravissime. Altri venti uomini circa sono riusciti a mettersi in salvo solo pochi attimi dopo lo scoppio dell'incendio. Essi sono stati concordi nel riferire che il disastro si è verificato alle 8.30 circa del mattino, in seguito all'urto di un vagoncino contro un cavo elettrico. urto che ha lacerato l'involucro isolante del cavo, mettendo allo scoperto i fili di rame e provocando, di conseguenza, un corto circuito.

L'incidente è avvenuto quando il vagoncino carico di carbone è uscito dai binari andando ad urtare con violenza contro la parete del tunnel. Uno dei superstiti, tale Carlo Fontane, di nazionalità italiana ha sobriamente narrato ad un cronista i pochi fatti di cui è stato testimone. Si tratta, in verità, di un brevissimo brano della gigantesca tragedia. «Io e i miei compagni di squadra - ha detto il Fontane - stavamo caricando i vagoncini di carbone sul montacarichi, quando udimmo odor di fumo. Questo è stato l'ultimo viaggio del montacarichi. Erano le 8.30». Almeno quattro dei minatori postisi in salvo prima che l'incendio dilagasse sono italiani. I loro nomi, secondo notizie non confermate, sarebbero: Carlo Fontane (autore del breve racconto già riferito), Antonio Ganetta, Attilio Amin e Orazio Pasquarelli.

Fiamme furiose Le fiamme, sviluppatesi

Il documento

La prima pagina de l'Unità
il giorno dopo la tragedia



La prima pagina de l'Unità del 9 agosto 1956 con in apertura la strage dei minatori nella miniera a Marcinelle

con estrema rapidità e con furia, eccezionale, hanno letteralmente fuso i cavi di acciaio di tutti i montacarichi, tranne uno, intrappolando i 270 minatori intenti al lavoro. L'unico montacarichi ancora in grado di funzionare è rimasto malauguratamente bloccato da un altro vagoncino pieno di carbone. Le informazioni fornite alla stampa dalle autorità sono state, durante tutta la giornata, molto scarse e tutt'altro che chiare. D'altra parte, gli stessi componenti la squadra di soccorso erano in grado soltanto di riferire notizie parziali e, come abbiamo detto, talvolta contraddittorie.

Solo a tarda sera, quando re Baldovino è giunto sul luogo della sciagura raggiungendo il Primo ministro, il ministro degli Interni e quello dei Lavori pubblici, è stato possibile raccogliere notizie tali da formare un quadro sintetico e sufficientemente chiaro della situazione. Nell'ufficio studi della miniera, il re dei belgi ha avuto un lungo colloquio con il direttore generale delle miniere, che si chiama Van Den Heurel, il quale ha spiegato, per quanto era possibile farlo, le cause del sinistro e l'andamento dell'opera di soccorso.

Van Den Heurel ha precisato (correggendo le prime notizie e quindi smentendo in parte anche il primo comunicato della radio belga) che il deragliamento del vagoncino che ha causato il corto circuito è avvenuto a livello 975 (cioè a 975 metri di profondità) e non a livello 765, come era stato detto e ripetuto per tutta la giornata. Si ritiene - egli ha aggiunto - che la maggior parte dei minatori rimasti bloccati nella miniera debba trovarsi in gallerie situate a profondità maggiori, in particolare a livello 1033. La notizia è stata accolta con molto sconforto, poiché già si sapeva che i sepolti vivi si trovavano a quattro diversi livelli di profondità e precisamente a 765, 835, 873 e 1033 metri. Ciò significa che i minatori sono in parte bloccati dall'incendio che divampa sopra le loro teste, mentre in parte sono quasi interamente avvolti dal fumo, denso e ricco di ossido di carbonio, che sale dalle cavità situate sotto i loro piedi.

Gli uni e gli altri - è con un senso di angoscia che lo scriviamo - debbono quindi trovarsi in condizioni spaventose. La loro vita (ammesso che essi siano ancora in vita) è appesa a un filo. Gli altri dettagli forniti dal funzionario al re Baldovino contribuiscono a rendere il quadro ancora più nero. Nella galleria 975, luogo di origine del disastro - ha detto Van Den Heurel - tutte le opere in legno dei camini sono bruciate. (...) I punti in cui, ai diversi livelli, erano intenti al lavoro i minatori quando è accaduto il disastro, sono situati a una distanza di circa un chilometro e mezzo dall'ascensore del pozzo di evacuazione. Le squadre si danno il cambio ogni due ore. La giornata si è chiusa dunque in un'atmosfera di accentuato pessimismo. Purtroppo, però, le previsioni erano state catastrofiche fin dal primo momento. ♦

Una scena paurosa

«Uno spettacolo pauroso si è presentato ai nostri occhi davanti ai cancelli della miniera»

Il rilancio del Mezzogiorno

La strategia di Palazzo Chigi

Slc-Cgil: l'Inps garantisce i lavoratori Omnia

Sui livelli di occupazione di Omnia Roma invitiamo l'Inps e l'azienda che si aggiudicherà definitivamente la gara a salvaguardare interamente a monitorare. A chiederlo è la Slc-Cgil. A rischio ci sono 350 posti di lavoro.



Messina, 2mila persone al corteo "No ponte"

È partito da piazza Cairoli, a Messina, il corteo organizzato dal comitato «No Ponte». Oltre 2.000 persone di tutta Italia hanno sfilato per le vie della città siciliana per dire no alla realizzazione del ponte sullo Stretto.

→ **Berlusconi** annuncia un istituto snello. Di fatto deciderà come spendere le risorse

→ **Le Regioni** sono già sul piede di guerra per i fondi tagliati alla sanità. Come si ripartirà?

Sud: il governo punta ai forzieri delle Regioni

Berlusconi ha parlato di un istituto snello per il Mezzogiorno. In realtà il Sud è una polveriera per il governo: tra governatori irritati, partiti pronti alla secessione, e fondi tagliati. La trincea d'autunno sarà sotto il Tevere.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Silvio Berlusconi ne ha parlato quasi di sfuggita durante la scintillante conferenza stampa sui 14 mesi di governo. «Per il sud non farò una nuova Cassa del Mezzogiorno - ha detto - ma un istituto snello, che metta a punto un piano decennale». Sembra quasi l'annuncio di un ufficio studi sul meridione: roba grossa. In realtà è una polveriera, pronta a saltare in aria. Il premier lo sa: per questo è parco di parole e avaro di dettagli. In autunno, quando la sua leadership sarà messa alla prova dagli effetti della crisi economica, la «bomba Sud» è destinata ad esplodere.

ELEZIONI IN VISTA

Finora si sono viste solo scintille. Di qui all'anno prossimo, quando si andrà al voto regionale in quattro grandi regioni continentali del Mezzogiorno, sarà una Santabarbara. La «questione nazionale» (come hanno definito quella del mezzogiorno con Raffaele Lombardo e Gianfranco Micciché sul piede di guerra) non è tanto - o solo - lo sviluppo del Mezzogiorno, i fondi da erogare, il taglio di oltre 23 miliardi già perpetrato al Fas (fondo aree sottoutilizzate). Riguarda

piuttosto le poltrone nella stanza dei bottoni: quelle delle giunte regionali. Sono loro, i governatori locali, a decidere la destinazione delle risorse. Per questo è importante andare alla conquista delle ultime roccaforti di centrosinistra nell'area: Calabria, Campania, Basilicata e Puglia. Tutte e quattro alle urne.

CABINA DI REGIA

Sul Mezzogiorno l'idea del governo per ora è quella di costituire una sorta di cabina di regia in cui individuare le priorità su cui investire. Oggi - argomentano in ambienti governati-

Cabina di regia
Alla fine sarà una cabina di regia in cui individuare le priorità

vi - le risorse sono disperse in una miriade di micro-progetti. Meglio selezionare quelli più strategici e realizzarli in fretta. A raccontarla così, sembra un passo quasi scontato. In realtà questa «entità» - che per ora resta «misteriosa» (ammette una fonte vicina all'esecutivo) - disseminerebbe più mine di un esercito in fuga. A cominciare dalla sua composizione. È chiaro che una cabina di regia sul sud significa che il governo centrale vuole dire la sua su decisioni finora prese localmente. E qui si aprono già due fronti in contemporanea. Uno con i governatori, l'altro tra i membri del governo. Sicuramente ci sarà Giulio Tremonti. Ma allora vorrà esserci anche Claudio Scajola, e magari Altero Matteoli, e

La crisi in cifre

Le cinque fasi del crollo

La Banca dei Regolamenti Internazionali divide la crisi in cinque fasi, in cui il vero punto di svolta è il fallimento di Lehman Brothers, del settembre 2008, «arrestato solo grazie a interventi pubblici di dimensioni e portata senza precedenti».

In Italia allarme disoccupazione

200 mila posti di lavoro a rischio nei prossimi mesi è la stima diffusa ieri dagli artigiani di Mestre.

8,8% È tasso di disoccupazione in Italia con un aumento del 2,1% rispetto al 2008.

540 mila unità posti di lavoro persi è invece la stima fatta qualche mese fa dal Cnel che aveva quantificato la crisi economica in Italia.

IL CONTO

4mila miliardi

Secondo le stime del FMI la crisi economica porterà a perdite per 4.000 miliardi di dollari entro il 2010.

perché non Raffaele Fitto? E i «nordisti» Roberto Calderoli e Umberto Bossi dove li mettiamo? Insomma, il governo in carica vorrà starci tutto, da Berlusconi fino all'ultima (in ordine di tempo) ministra, Michela Brambilla (che oltre tutto è titolare del turismo, vocazione innegabile dell'area). E non solo. pretenderà di essere della partita anche il sottosegretario Gianfranco Micciché. Così torneranno a concretizzarsi i fantasmi del partito del Sud.

I GOVERNATORI

La partita con i governatori non è affatto più facile. Sono loro che oggi hanno la titolarità di spesa dei fondi europei, e sicuramente non accetteranno facilmente invasioni di campo di Roma. Chiaro che la sede naturale del confronto è la conferenza Stato-Regioni. Peccato però che proprio in quell'organismo ci sia ormai un confronto all'arma bianca. Rottura totale, per i fondi Fas taglieggiati dalle varie manovre del governo, e per i fondi alla Sanità. L'ultimo incontro è stato il più duro che si ricordi. Pare che Giulio Tremonti abbia invitato i governatori non in regola a rifinanziare la sanità proprio con i fondi Fas. Ovvero, spesa corrente finanziata con fondi in conto capitale destinata allo sviluppo. Fondi che, detto tra parentesi, sono già stati dirottati altrove. Vasco Errani, a nome di tutti i governatori, non ha nascosto al sua irritazione. Come si ricomincerà? L'appuntamento è per il 4 settembre. Da dove si ripartirà? «Mah, secondo me si sono portati a casa i compiti per le vacanze», commenta la fonte. ♦

Foto di Francesco Pecoraro/Ap



L'eterna «questione meridionale», alibi per le classi politiche

La vicenda dei 4 miliardi del Fas sbloccati per la Sicilia rivela la strategia del governo per il Sud: far passare l'ordinario per straordinario, come l'ipotesi della Cassa del Mezzogiorno

L'analisi

FRANCESCO PROVENZANO

ROMA
centrale@unita.it

Non voglio che vi sbigottiate, perché questa provincia pare nata per risuscitare le cose morte». Così diceva l'anziano Machiavelli ai suoi giovani interlocutori, a proposito della Firenze medicea. Così potremmo dire dell'Italia tutta e d'ogni tempo. E più che mai in questi giorni, a sentire il dibattito sul Sud. Nel vuoto di idee su come rimettere insieme i cocci della nazione il governo guarda indietro. Ogni politica per il Mezzogiorno, di oggi e di ieri, è come quel quadro famoso: lo sguardo fisso verso ciò da cui si allontana, macerie su macerie accumulate. Del resto, la questione meridionale, per i molti che avevano rimosso, dev'essere sembrata un cadavere riesumato, tornata cronaca politica per

Gabbie salariali

Gli annunci del governo sanno di vecchio sono soluzioni di 60anni fa

un'anteprima di contesa sull'eredità di un berlusconismo in crisi, come in una commedia estiva per le piazze di paese. La vicenda dei 4 miliardi del Fas sbloccati per la Sicilia rivela come il governo intende trattare le già dilapidate risorse per lo sviluppo. Dopo aver lasciato che giacessero per lungo tempo, sono resuscitate come strumento di mediazione politica con singole regioni e gruppi di potere, e non per attuare un programma di sviluppo del Meridione.

Gli annunci del piano per il Sud sono l'ultimo esempio dell'eterno ritorno del vecchio. Nel 2009, si resuscitano le soluzioni di sessant'anni fa. La «nuova» Cassa del Mezzogiorno di Tremonti è una proposta da avversare, prima che nel merito, nella visione di fondo: riproporre forme di

intervento straordinario, espungere la questione meridionale dalla «ordinarietà» delle politiche nazionali, relegandola nel recinto dell'eccezionalità, culla di alibi e privilegi per le classi dirigenti locali. Eppure, sarebbe tempo di affrontare i limiti della «nuova programmazione» per le aree deboli, la grave carenza di necessari meccanismi di coordinamento e di regia degli interventi: ma il governo preferisce le suggestioni del passato alle soluzioni per il prossimo futuro. È così anche per la proposta di reintrodurre «gabbie salariali». Come se non si sapesse che le deficienze dei servizi pubblici, dell'assistenza, delle infrastrutture sono costi che gravano sulle famiglie meridionali e che nessuna statistica può calcolare: quanto costerebbe l'emigrazione «ospedaliera», o l'impossibilità di ricorrere al trasporto pubblico? Come se non si sapesse che l'unico parametro a cui i salari devono corrispondere è la produttività, e semmai il problema si pone per il pubblico impiego: ma allora si deve intervenire con una seria riforma seria della Pubblica Amministrazione, che tanti benefici recherebbe al Mezzogiorno, e non certo attraverso rigide decurtazioni sugli stipendi meridionali.

Come se non si sapesse che il differenziale nel costo del lavoro già esiste per la maggior parte dei settori produttivi. Come se non si sapesse che c'è più differenza nei prezzi tra un piccolo comune dell'entroterra nisseno e il quartiere residenziale di Palermo che non tra Palermo e una qualsiasi grande città del Centro-Nord. Sono cose che si sanno: e lo stesso Calderoli ha poi rettificato, chiarito, fatto marcia indietro. Lo stesso giorno la Padania titolava: «è tempo di gabbie». Salariali, certo. Ma è cronaca di questi giorni la sentenza sull'illegalità delle affollate galere patrie, la condanna che la Corte di Strasburgo ha inflitto all'Italia per violazione dei diritti umani. È tempo di gabbie, dalle nostre parti. Di poveri, di carcerati. Di cose morte. ♦

→ **Secondo la Fiom** si tratta di un imprenditore che si è detto pronto a rilevare l'azienda

→ **L'operazione** ha tempi brevi, 48 ore al massimo. Salvi tutti i 49 posti di lavoro

Innse, c'è un nuovo compratore Già domani la chiusura della trattativa

Dopo giorni di grande tensione per l'Innse c'è la prospettiva di una soluzione. Il prefetto di Milano ha comunicato al segretario della Fiom l'esistenza di un acquirente disposto a rilevare l'azienda in tempi rapidi.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'odierna domenica continueranno a trascorrerla lassù, sopra la gru dove stazionano da quasi una settimana per fermare lo smantellamento della loro azienda, ma per i quattro operai della Innse e il delegato Fiom c'è finalmente la prospettiva concreta di una soluzione positiva, la stessa che aspettano i loro 45 colleghi rimasti "a terra" in questa officina in liquidazione della periferia milanese.

La svolta si è verificata nel pomeriggio di ieri quando si è appreso che ci sarebbe un terzo imprenditore disposto a rilevare in tempi rapidi l'azienda. E non si è trattato di una notizia dalla dubbia provenienza, visto che a comunicarla è stato il prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, direttamente al segretario generale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, convocato nella sede della prefettura.

CONVOCAZIONE POMERIDIANA

Riserbo assoluto sul nome dell'aspirante acquirente, ma non si tratta comunque della ditta Gadda il cui interesse nei confronti dell'Innse si era manifestato negli ultimi giorni, senza peraltro riuscire a determinare una svolta significativa. E nelle parole del prefetto anche la confortante indicazione di una conclusione rapida della tormentata vicenda, con la possibilità che venga ufficializzato l'acquisto dell'Innse addirittura già nella giornata di domani.

La massima cautela è stata espressa da Gianni Rinaldini, che però non ha mancato di sottolineare l'importanza degli ultimi avvenimenti. Il segretario generale della Fiom dopo il colloquio con il pre-



Foto di Antonio Vecce/Ansa

La Innse di Milano potrebbe avere un nuovo compratore

FIAT

Die Welt, dopo la Bertone il gruppo punta alla Opel

Dopo l'acquisto della Carrozzeria Bertone, Sergio Marchionne potrebbe presentare una nuova offerta per la Opel il cui futuro è ancora nebuloso. A rilanciare l'ipotesi è l'autorevole quotidiano tedesco Die Welt, che cita «ambienti del gruppo industriale di Torino». «Se le trattative naufragano, si riapre tutto», hanno detto le fonti alla Welt, in relazione ai negoziati con i due pretendenti rimasti in corsa per la vendita della casa automobilistica tedesca, la corda russo-canadese guidata da Magna e la finanziaria belga Rhj.

«Con Chrysler e con la piccola Bertone - osserva il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - Marchionne è sempre lontano dall'obiettivo dei 5,5-6 milioni di vetture. Quindi è normale che la Fiat continui a guardare con interesse alla Opel. Il problema, che si riproporrà in tutta la sua gravità alla ripresa, è che in Italia è cominciata una ristrutturazione dell'Auto al buio».

fetto si è subito recato in via Rubattino, sede della Innse, per parlare con gli operai sulla gru e con i loro colleghi.

«Hanno deciso - ha comunicato Rinaldini al termine dell'incontro - che finché non ci sarà una situazione definita è meglio continuare con quello che stanno facendo. Per adesso, quindi, rimangono sopra la gru. Ovviamente sono affaticati, ma moralmente hanno un elemento di speranza che li rende più determinati».

Uscito dal capannone dell'azienda, il segretario Fiom ha confermato che «ci sono novità, si sono fatti avanti nuovi acquirenti con ipotesi di acquisizione in tempi stretti». Novità che, ha aggiunto il dirigente sindacale, «verificheremo in questi giorni». Ed a sottolineare il cambio di atmosfera, dopo i momenti difficili che hanno caratterizzato la protesta dei lavoratori nel corso della settimana, c'è stato il lungo applauso al termine delle comunicazioni di Rinaldini da parte delle tute blu che mantengono ormai da giorni il presidio davanti allo stabilimento.

Tornando al colloquio con il prefetto, da parte della Fiom è stata rei-

terata la richiesta di garantire lo stop allo smontaggio dei macchinari. Altra condizione irrinunciabile è che venga fornita la garanzia di non procedere allo smantellamento anche dei macchinari già venduti poiché in caso contrario questo porterebbe comunque alla morte dell'Innse.

NO ALLO SPOSTAMENTO

Inoltre, prima degli ultimi sviluppi, nella giornata di ieri i lavoratori si sono detti contrari al trasferimento o alla ricollocazione dell'Innse in altri siti. «Siamo molto arrabbiati - hanno spiegato - perché l'azienda ha la capacità di ripartire domani mattina e ci sono imprenditori disposti a rilevarla. Invece qualcuno si oppone o perde tempo per capire se questi imprenditori sono affidabili o meno».

E Roberto, uno dei "gruisti", ha aggiunto: «Non deve diventare un'abitudine quella di lasciarci quassù senza dare risposte a una situazione che può essere risolta». Risposte che adesso è davvero possibile auspicare arrivino in pochi giorni, se non addirittura ore. ♦

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Miti



Tutti ad Abbey Road con i Beatles nel cuore

Centinaia di fan dei Beatles, provenienti da ogni luogo, sono arrivati oggi davanti gli studi musicali di Abbey Road a Londra per il 40 anniversario di una delle più famose fotografie della storia della musica: quella della copertina dell'omonimo disco, uno dei capolavori assoluti dei Fab Four.

Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Populismo»

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

Le rondini di Beirut la guerra a fumetti vista da una bambina

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Pescirosi a niuorc Jovanotti

Un tatuaggio non pesa

Gioia infantile. Mi sono regalato un nuovo tatuaggio, non ci sono ragioni per cui uno si procuri disegni indelebili sulla pelle e proprio per questo mi sono sempre piaciuti i tatuaggi.

Non c'è nessun vero motivo mistico, spirituale, tribale, ancestrale ecc., è solo il proseguimento di quello che si faceva sotto casa con gli amici quando compravamo le bustine coi tatuaggi dal giornalaio e ci tappezzavamo le braccia da far imbestialire le mamme che poi dovevano grattare con la spugna ruvida e il sapone dei piatti per mandarli via. I tatuaggi non restano per sempre come niente resta per sempre quindi è una menata quella che dicono che poi stancano, si fa prima a crepare che a stancarsi. E poi fanno anche un po' di compagnia e infatti li ho tutti in punti dove li posso vedere bene. Mia nonna mi ha detto che un suo fratello, se non ricordo bene era suo fratello, era stato in marina durante la grande guerra e aveva un veliero o qualcosa di simile sul braccio.

In certi paesi è anche un modo per rompere il ghiaccio, i bambini si entusiasmano subito e i grandi ridono e il sorriso è sempre la porta migliore attraverso

la quale passa la comunicazione. Il soggetto me lo ha fatto lo stesso che mi ha fatto la balena l'anno scorso, Troy Dennings, un tipaccio con la faccia da tatuatore che ha uno studio spartano nel Lower east side da una ventina d'anni. Ho preso un appuntamento sei mesi fa perché ha una lista affollata. Ci ha messo 5 ore e fa un po' male ma è venuto bellissimo e in famiglia è piaciuto anche se non è quel tipo di cosa che aumenta la stima per un marito, in effetti non è da quarantaduenne con la testa sulle spalle. Però non occupa spazio nei bagagli.



Vent'anni senza Fortebraccio e le leggi ad personam di Francesca Fornario

ALL'INTERNO alle pagine 36-37

La parola è

POPULISMO

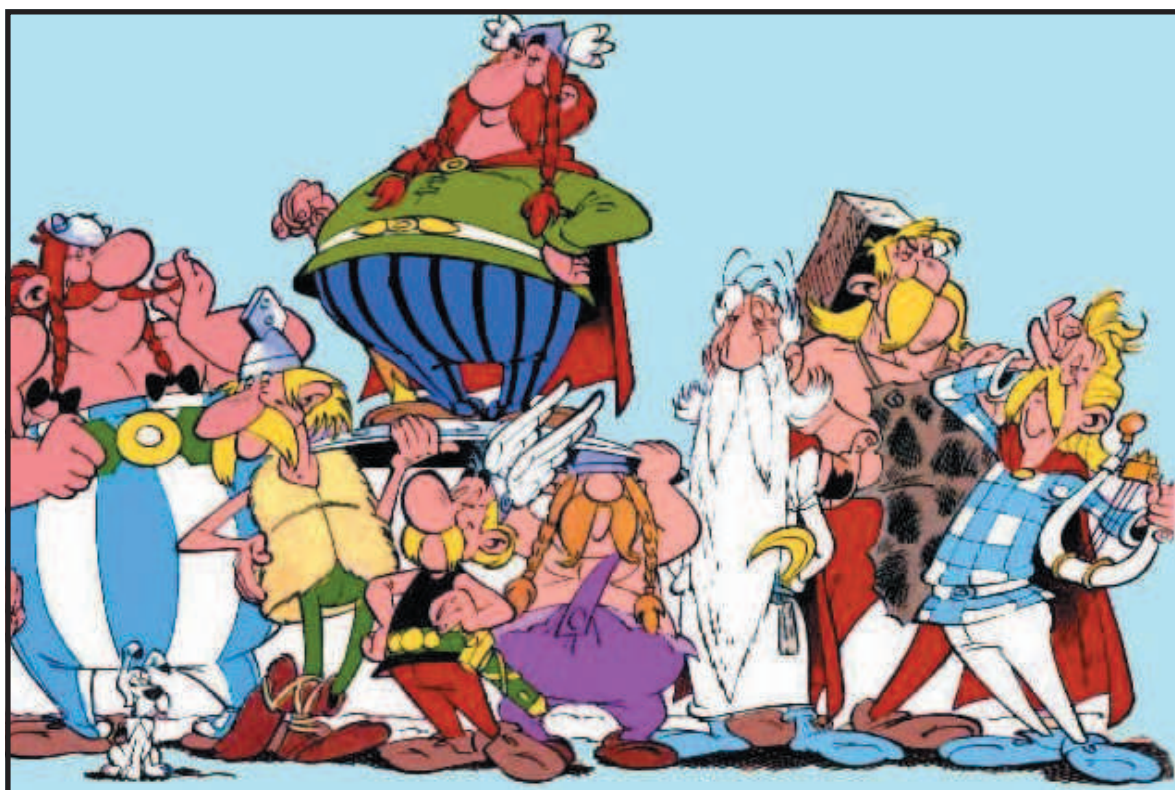


La maschera di un pensiero illiberale

NICOLA TRANFAGLIA
STORICO

Di popolo come base della democrazia si è parlato sempre e l'etimo della parola deriva direttamente dal greco demos che significa popolo. Ma di populismo si incomincia a parlare, e in maniera più o meno negativa, da quando le grandi rivoluzioni del Settecento, quella americana del 1776 e quella francese del 1789, parlano nelle loro carte costitutive di popolo e di nazione come basi della sovranità moderna che superano la società feudale in cui nobiltà e clero collaborano con la monarchia a reggere il governo. Con quelle carte costitutive la rivoluzione americana e la rivoluzione francese pongono alla base della democrazia moderna i principi di eguaglianza, libertà e fraternità tra i cittadini che costituiscono il popolo. L'espressione «populismo» si applica a quelle teorie che nascono proprio come reazione e rifiuto delle due grandi rivoluzioni, in particolare quella francese, e parlano di popoli, come fanno l'anglo-irlandese Edmund Burke e il savoiardo Joseph de Maistre, che conservano le divisioni feudali e possono emergere solo se a guidarli sono la nobiltà e il clero.

Sicché questi popoli non accettano quei principi di libertà, eguaglianza e fraternità di



Sopra Abraracourcix sul suo scudo di capo del villaggio di Asterix e Obelix: vuole accontentarli ma è un bonaccione e non li comanda perché sono dei simpaticissimi anarcoidi; sotto Peron: con lui il populismo ebbe il potere in Argentina



cui parlavano le rivoluzioni ma, al contrario, possono essere alla base del governo attraverso una dinastia antica e innervata da un ceto nobiliare di antico lignaggio. Così, agli inizi del secolo successivo, il pensiero romantico tedesco prima con Fichte, poi con Hegel parla di «popolo primordiale», poi di eurocentrismo coloniale e di superiorità della razza bianca europea e ancora Nietzsche molti decenni dopo delinea una sorta di populismo aristocratico in cui spetta al suo «superuomo» e alla casta dei dominatori guidare un popolo informe e fatto di mediocrità.

I movimenti populistici si affermano in Europa come in America Latina soprattutto dopo la prima guerra mondiale quando gli stati liberali e democratici entrano in una grave crisi. C'è la versione razziale del populismo antidemocratico in

Il libro / 1

SCRITTORI E POPOLO ■ ■ ■ «Scrittori e popolo. Il populismo nella letteratura italiana contemporanea» è il volume di Alberto Asor Rosa (edito da Einaudi)

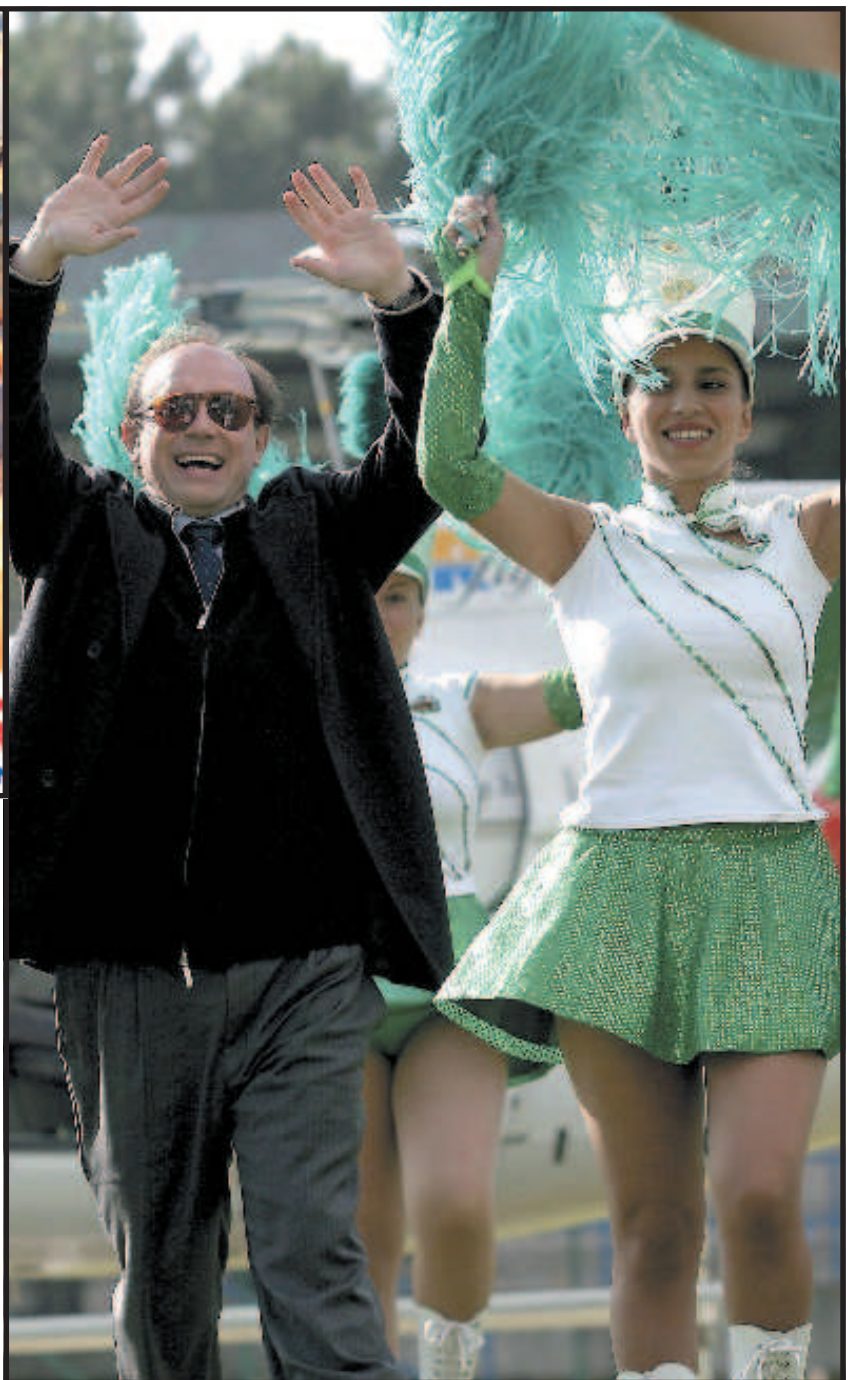
Soluzioni facili

YVES MENY ■ ■ ■ «I leader populistici in genere hanno soluzioni facili a problemi complicati». È una constatazione di Yves Mény, presidente dell'Istituto universitario europeo di Firenze

La definizione Movimento politico russo della fine dell'800 che aspirava alla formazione di una società socialista di tipo contadino contraria all'industrialismo occidentale; ideologia di movimento politico o artistico che vede nel popolo un modello etico e sociale; atteggiamento che mira ad accattivarsi il favore popolare mediante proposte demagogiche (vocabolario Zingarelli, ed. Zanichelli)

Populismo mediatico È una definizione usata da Umberto Eco su L'Espresso per sottolineare come Berlusconi usi tecniche da televenditore e parli dalla piazza televisiva direttamente al «popolo» annunciandovi perfino leggi.

Un populista all'opera Nell'«Ascesa e caduta della città di Mahagonny» di Brecht e Weill, opera degenerata per i nazisti, l'arricchito e infido Jim decide per legge che con i soldi tutto è permesso e gli abitanti, a un certo punto, lo seguono inebriati.



Italia e poi in Germania che va al potere attraverso le elezioni e la violenza nelle strade. Negli anni trenta e quaranta nell'Argentina di Iuan Domingo Peron e nel Brasile di Getulio Vargas, il movimento populista conquista il potere e governa per molti anni due paesi che devono superare difficili crisi economiche. Poi di nuovo, negli ultimi anni del ventesimo secolo, in paesi europei come l'Austria, l'Italia, persino l'Europa del Nord compaiono altri movimenti populistici: dalla Lega Nord di Bossi a Forza Italia di Berlusconi al partito di fronte popolare di Haider, al Fronte Nazionale di Le Pen. Ma che cosa caratterizza, sul piano politico, il populismo? È una maschera, più o meno riuscita della destra contemporanea o, addirittura, dell'estrema destra? Certo è che si oppone al costituzionalismo contemporaneo, è illiberale e antidemocratico. ♦

Popolo alla riscossa

Sopra, un manifesto della Cina di Mao, del 1966-69, intitolato «Tempratevi sfidando onde alte e venti impetuosi»

Qui a fianco

Elio de Capitani è il «Caimano» nel film di Nanni Moretti, uscito nel 2006, sul berlusconismo e sugli italiani

Il libro / 2

L'ITALIA POPULISTA ■ Sottotitolo: «Dal qualunquismo ai girotondi». Saggio di Marco Tachi, pubblicato dal Mulino nel 2003, sul populismo dal 1944 fino al 2003

Il peronismo Movimento politico, ma nelle intenzioni non un partito, ideato da Juan Domingo Perón che è stato presidente dell'Argentina dal 1946 fino al 1955.

Quarto potere «Io sono un'autorità su come far pensare le persone». Così parlò il magnate della stampa Charles Foster Kane (alias W. R. Hearst) nel film-capolavoro di Orson Welles.

La striscia LE RONDINI DI ZEINA



Il libro Un racconto in bianco e nero

Il racconto in presa diretta di una notte vissuta sotto le bombe a Beirut, raccontata con uno sguardo fresco e leggero. Edizioni BeccoGiallo, collezione Cronaca Estera, 192 pagine, euro 17.50. Per l'autrice «la mia generazione, nata e cresciuta sotto le bombe, non è mai riuscita a esorcizzare fino in fondo la guerra».

LE SIRENE
D'ALLARME
INFURIANO I
BOMBARDAMENTI
FINALMENTE
L'ABBRACCIO
LIBERATORIO



Una notte di guerra vista dagli occhi di una bambina. Beirut, 1984. Piovono le bombe sopra una città di fantasmi, per le strade dissestate ci sono posti di blocco e cecchini pronti a sparare.

L'attesa a casa della nonna di Sami e Mour che non arrivavano mentre ci sono bombardamenti finisce bene. Ma qualcuno resta in giro. Noi ci fermiamo qui: potete leggere come prosegue la storia nel libro.



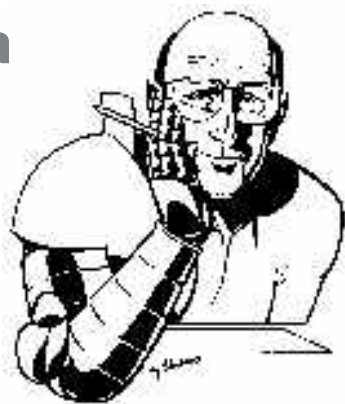
L'autrice
Cresciuta
sotto le bombe

Considerata la nuova Marjane Satrapi per lo stile calligrafico, il bianco e nero, la capacità di trasformare l'autobiografia in storia simbolica e universale, Zeina Abirached è nata a Beirut, in Libano, nel 1981. Con *Catharsis* ha vinto il primo premio al festival del fumetto di Beirut. «Per me la guerra è stata la normalità. Io ci sono nata, dentro la guerra. La fine della guerra, se vogliamo, ha significato per me la fine dell'innocenza».



LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza
FortebraccioLa libertà
di attendere

Comune di Taranto - Assessorato Sport e Gioventù - Prot. n... Al sig. Tal de' Tali. Presidente Associazione Sportiva... Via XY 24 - Taranto. Oggetto: Contributo Finanziario. Su proposta di questo Assessorato, la Giunta municipale, certa di favorire una importante attività associativa e formativa, ha deliberato la concessione di un contributo di L. 250.000. Si è in attesa della presa d'atto da parte dell'Organo Regionale di Controllo. L'occasione è gradita per inviare gli auguri per un proficuo lavoro. Firmato Angelo Cuidetti». Questa comunicazione ci è stata inviata in fotocopia da un lettore di Taranto, presidente della Associazione sportiva in questione, che ci ha pregato di non indicare il suo nome e quello del sodalizio. Lo abbiamo accontentato come vedete, e abbiamo lasciato in bianco anche l'indicazione dell'anno in cui la deliberazione è stata presa, ma ora, ve lo riveliamo: 1975. La lettera è giunta a destinazione il 13/6/1975, vale a dire due giorni prima che avessero luogo le elezioni del 15/6. Quando il signor Tal de' Tali, reggente della Società beneficiata, si recò alle urne quella domenica di un anno fa, aveva questa lettera in tasca, e diceva tra sé: «Il contributo è modesto, ma questo nostro Comune fa ciò che può. Come non ringra-

ziarlo col mio voto?» e, infilata la scheda della gratitudine nell'urna, rientrò a casa in fretta, timoroso che i soldi fossero già arrivati e che i suoi sportivi, spensierati, fossero già corsi a scialarli. Invece le 250mila lire non erano ancor giunte e l'Associazione, da allora, le attende ancora. Tal de' Tali si è recato più volte in Comune, ma si è sentito rispondere che la somma non era ancora disponibile, in compenso non temesse: nessuno pensava di costringerlo a star lì ad attenderla. No. La Dc, come tendenza, i soldi li prende, non li dà, ma quando li promette si guarda bene dal togliere ai cittadini la libertà di attenderli dove più gli piace. La libertà non è il bene supremo? Che cosa sono duecento cinquanta miserabili fogli da mille in confronto al bene inestimabile di poterli aspettare liberamente? Ecco la grande differenza tra Dc e comunisti: la Dc, fanatica, pratica addirittura la doppia libertà, promette e si sente libera di non mantenere, lasciando liberi di non ricevere. I comunisti, invece, se si impegnano si sentono obbligati a dare e annullano, praticamente ogni libertà di attesa. Con loro le raccomandate arrivano puntuali. Come si fa a vivere con questi schiavisti? Da l'Unità del 3 giugno 1976

Leggi
ad personamTremonti e Lapo
contro la crisi

FRANCESCA FORNARIO

francesca.fornario@gmail.com

Berlusconi proclama che l'Italia è in ripresa ma precisi segnali inducono a dubitarne. Li ha rilevati Fausto Bertinotti, ospite di «Cortina Incontra»: «Tanto per cominciare, questo NON È Dom Perignon. E avete visto cosa sono diventate le cene a casa Angiolillo? Quando Arriva il garzone con le pizze fingono tutti di aver dimenticato il portafoglio. Sapete o no che alla quarta settimana del mese Umberto Pizzi fatica a scattare una foto decente per il Cafonal di Dagospia perché al buffet ci sono solo noccioline?».

Anche il continuo vantarsi del salvataggio Alitalia rischia di indebolire il premier: «La qualità del servizio è eccellente», sostiene Berlusconi, ma la tratta Roma-Barcellona è stata sostituita con un servizio di pedalò, al posto del carrello delle bibite passa una hostess con il cestino per le offerte e al call-center risponde un criceto (peraltro gentilissimo).

Per tamponare l'emergenza, Berlusconi lavora alla legge Elkann-Tremonti-Elkann, firmata dal ministro dell'Economia e due volte da Lapo Elkann, che si era dimenticato di aver già firmato perché erano passati cinque minuti.



La legge punta a incrementare la ricchezza percepita mediante l'introduzione dell'Euro in carbonio: una moneta del diametro di una pizza margherita che - assicura Lapo - diventerà uno status simbol come il tatuaggio sul polsino della camicia, il gerundio usato al posto del condizionale e il profumo di Cavalli alla caipiroska. Lapo ha inoltre suggerito a Berlusconi di non censurare i giornalisti come fece con l'editto bulgaro ai danni di Biagi, Santoro e Luttazzi (sotto accusa c'è ora la vittima dell'editto-turco Francesco Baggi Sisini, direttore della *Settimana Enigmistica*, per aver pubblicato una definizione di contrasto al Governo: il 7 verticale del cruciverba facilitato, «Eccedente delle uscite sulle entrate, 9 lettere, dis-----»). La rettifica richiesta da Ghedini è: «Come Emilio Fede chiama il Giuseppe giornalista fazioso di *Repubblica*»). Lapo ha suggerito a Berlusconi: «C'è una cosa che ho imparato per diventare imprenditore di successo: se qualcuno ti fa una domanda scomoda non attaccarlo. Alza la musica a palla».



ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori

Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi

L'ALTRA ESTATE



**Dai nostri inviati
Satta e Staino**
info@tetesdebois.it

Con Emanuele Filiberto che balla con i Casini

In contemporanea a Civitanova Marche, «Week end Tango», con la partecipazione straordinaria del principe Emanuele Filiberto, da «Ballando sotto le stelle» a traballando dentro le urne europee con Casini e alla fine casquet!



Permesso di soggiorno a...

Hector Passarella



Le mie radici cercando Borges

Da dove parti?

«Da Dimtrij Shostakovich e mi ritrovo nelle armonie wagneriane».

E Puccini?

«Mi attira di meno».

Ma l'abbiamo sentito nei tuoi archi...

«Amo la melodia e in questo Puccini è stato maestro, sono contento che sia tornata di moda, fare una bella melodia non è cosa che si può insegnare».

Come diceva Stravinsky...

«Beethoven sognava di creare melodie come riusciva a Mozart».

Tu sei un melodico?

«No».

E il tango?

«È la ricerca delle radici della mia terra».

Da dove lo estrai?

«Dal bicchiere, dal fumo, dal marciapiede, ma il tango è dignità... Se il tango è forte lo deve a questo coraggio che spiega anche Borges nei suoi versi».

Borges...

«E Celodonio Flores che dice che l'uomo è forte, soprattutto se incrocia le braccia quando la fame arriva, senza piangere. Questo sa di tango». **A.S.**



Tango, all'infinito nella sala gremita

L'été de Bois

ANDREA SATTA

Ya ves, la noche se hace larga... » è passata mezzanotte e c'è tango ancora, canto ambiguo tra gioia e pena del bandoneon, grida di violini che volano tra le stelle e vento che muove gli spartiti. In quale

città ci troviamo? Riconosco i taxi intorno al Rio della Plata, i semafori, il lampione dove lei mi apparve... ma tra queste immagini irrompe una primavera contadina ed europea, templari ingoiati dai ghiacci, Shostakovich e Stravinskij. Siamo tra due continenti, ma dove? A San Ginesio, vicino Macerata, al festival, *Tango y mas* diretto da Hector Ulises Passarella, uruguayo suonatore di bandoneon. Hector è barbuto, magro da far paura, ricurvo su se stesso e sul palco si

trasforma in energia. Per me il tango esprime l'anima delle metropoli del '900, popolato di condomini, di strade, di semafori, di fanali, di taxi e le erbacce infestanti le periferie.

Sala gremita, mille spettatori assorti, al via l'esecuzione dei pezzi di Passarella, antologia di una vita. L'uomo che si muove nel tango non è elemento collettivo del coro o della danza contadina, è un individuo singolo, come nel ballo sono solo due figure che si incontrano, l'uomo e la donna. È l'unico ballo, il tango, in cui una sola coppia riesce a fare spettacolo. Ogni altra cosa è di troppo.

La folla è conquistata dalla musica, dagli esecutori. Passarella, il figlio Roberto, Cono Castro, il contrabbassista, gli altri.

Al mattino, nella piazza del mercato di San Ginesio ci raccontano di... Ginesio. Chi era? Uno che faceva il comico in epoca romana umiliando i cristiani. Poi un angelo lo trasformò in un comico che faceva ridere umiliando i Romani. E rimediò il martirio. Dopo Ginesio ci dicono di Alberico Gentili, studioso di diritto, perseguitato dal papato fuggiasco a Londra. Infine a mezzogiorno, incrociamo un uomo con un sacchetto in mano pieno di qualcosa che tendendo offre. Il nostro narratore ci fruga dentro ed estrae un pesciolino fritto, imitato da noi. Pescetti per tutti e gli dimezziamo il pranzo. E la disperata solitudine dell'uomo rio platense? È l'Europa. È l'Italia. Tra le coerenze, troneggia in piazza, il faccione di Casini col vecchio slogan «Io centro» meglio sarebbe scritto «io c'entro», che tutto ricolloca. Mi rianimo pensando che la musica europea, e soprattutto il «comunista». Shostakovich, fanno sognare ad Ulises l'incontro tra la solitudine rio platense e la forza collettiva per un domani più giusto. ♣



I CLASSICI IN CD-ROM

L'Essere
a portata
di computer

L'opera

Lo Zibaldone di Pensieri di Giacomo Leopardi. Edizione critica a cura di Fiorenza Ceragioli e Monica Ballerini, CD-ROM per Windows, Zanichelli, € 49,80

Il dischetto

L'opera in cd-rom propone l'edizione critica accompagnata dall'autografo delle 4526 pagine dello Zibaldone di Pensieri di Giacomo Leopardi. Il cd-rom offre, oltre al manoscritto, l'edizione critica del testo in versione integrale e consultabile elettronicamente, all'interno della quale è possibile effettuare ricerche mirate e specifiche, ad esempio a tutto testo, per data, per nomi. È possibile la ricerca - che può anche essere limitata a campi specifici - di parole e combinazioni di parole.



Museo d'arte moderna Parigi

Malinconia ermetica Dettaglio da un quadro di Giorgio De Chirico esposto tempo fa in Italia in una retrospettiva curata da Baldacci e Roos

UNO SGUARDO INDISCRETO DENTRO LEOPARDI

Cd-rom Benvenuti dentro lo «Zibaldone» del poeta di Recanati: ecco il manoscritto e, una per una, le correzioni a penna, le pagine scritte un certo giorno o quell'altro... illusione di conoscenza o viaggio di conoscenza?

GIULIO FERRONI
CRITICO LETTERARIO

L'avvento dell'informatica ha variamente modificato le modalità di uso della letteratura, proponendo molteplici occasioni di manipolazione dei testi, allontanando dal tradizionale rapporto con la fissità della pagina, suggerendo illusorie utopie di liberazione del linguaggio, di moltiplicazione plurale dell'esperienza. E si continua a discutere da tempo, in realtà senza gran frutto, se l'e-book debba sostituire il libro cartaceo,

mentre si sperimentano CD-ROM di ogni sorta dedicati alla letteratura, che chiamano in causa anche i classici di ogni epoca e tutto ciò che la cultura umana ha elaborato nei secoli

Letteratura & informatica
Ricerca filologica,
linguistica, storia... le
possibilità sono infinite

passati, quando dell'informatica non esisteva nemmeno l'ombra. Molti CD-ROM (e DVD) letterari hanno (o presumono di avere) funzione di-

dattica: e circondano i testi delle informazioni e delle curiosità più diverse, con il miracolo dell'ipertesto (che qualche hanno fa aveva incantato fior di pedagogisti).

Si stanno poi elaborando dischi interattivi che prendono avvio da celebri classici (come la *Commedia* dantesca), per sottoporli a manipolazioni di ogni sorta, spesso seguendo i modelli della subcultura spettacolare e pubblicitaria. Altri dischi più affidabili offrono invece amplissime raccolte di testi, immensi corpi testuali che sostituiscono inutili ingombri cartacei e permettono agevolmente non solo la consultazione, ma anche

ogni sorta di ricerca. Formidabile strumento in tal senso, sul campo ormai da molti anni, è la LIZ (Letteratura italiana Zanichelli), curata da Pasquale Stoppelli, che contiene tutti i testi rilevanti (più di mille) della tradizione letteraria italiana fino all'inizio del Novecento e offre molteplici possibilità di ricerca grazie ad un sistema elaborato dall'Università di Pisa, il DBT (Data Base Testuale).

L'informatica offre varie possibilità per la ricerca filologica, linguistica, critica, storica sulla letteratura, permettendo tra l'altro confronti di ogni sorta tra manoscritti, edizioni, versioni diverse di uno stesso testo, ecc. E ci può mettere direttamente in rapporto con lo stato originario di un testo, farci muovere agevolmente tra le sue pagine, proprio come so-

Clicca su...

**Tutti i paradossi
del pensiero con un
leggero tocco di mouse**

no uscite dalla mano dell'autore.

È il caso del CD-ROM appena pubblicato dallo stesso Zanichelli, dedicato ad un'opera tra le più grandi e singolari della nostra letteratura (e della nostra filosofia), lo *Zibaldone di pensieri* di Giacomo Leopardi: è una vera e propria edizione critica, curata da Fiorenza Ceragioli e Monica Ballerini. L'originalità di questo disco, rispetto a tutte le edizioni cartacee dello *Zibaldone* (e alla precedente rigorosissima edizione critica curata da Giuseppe Pacella) sta nel fatto che l'informatica rende ora possibile un diretto ingresso nel manoscritto (i cui quaderni si trovano presso la Biblioteca Nazionale di Napoli) in cui Leopardi registrò, tra l'estate del 1817 e il dicembre 1832, le sue riflessioni su tutte le forme dell'esperienza (e che fu reso noto e pubblicato a stampa solo tra il 1898 e il 1900).

Chi usa questo CD-ROM può continuamente confrontare la trascrizione del testo e l'immagine fotografica delle corrispondenti pagine del manoscritto: la trascrizione registra con espedienti appositi tutte le correzioni e gli interventi della penna dello scrittore. Si può dire così che il pensiero di Leopardi può essere seguito nel suo stesso farsi, con diretta visione di tutti i suoi dubbi, le sue esitazioni, i suoi svolgimenti. Sullo schermo si può passare agevolmente dalla trascrizione al manoscritto, affiancandone le finestre in modo che la trascrizione aiuti a districare i dubbi che possono lasciare cancellature e correzioni di una grafia che di per sé comunque abbastanza chiara. Il motore di ricerca offre varie possi-

bilità: e tra l'altro si possono cercare le pagine scritte in un giorno particolare (Leopardi notava quasi sempre il giorno preciso in cui si trovava a scrivere), si può insomma provare l'emozione di ricollocarsi volta per volta nello stato nascente di quella grande esperienza, toccando da vicino, nella sostanza materiale del suo stesso farsi, il senso di un pensiero che era sempre in movimento, che sfuggiva ad ogni sistematizzazione vincolante e si poneva sempre in situazione, si svolgeva dall'evidenza di situazione fisiche e biologiche.

AMORE, CORPO, MORTE...

Si può seguire il pensiero di Leopardi partendo dalla ricerca di parole e di temi specifici, da quelli più carichi di densità concettuale (come bellezza, immaginazione, infinito, natura, nulla, ecc.) a quelli riferiti a dati esistenziali (amore, corpo, giovinezza, morte, ecc.), come del resto era già possibile negli indici delle varie edizioni precedenti: ma ora i singoli passi possono direttamente essere «visti» come nell'atto in cui l'autore li aveva disposti sulla carta. E ancora una volta ci si confronta con la insuperata lucidità di questo pensiero, con il suo saper vedere fino in fondo le contraddizioni dell'esistenza individuale e sociale. Ancora per oggi, per il destino presente del linguaggio e del mondo, risultano determinanti le riflessioni sulle illusioni su cui si costruisce la vita sociale, sul di-

INFINITO SU MARTE

Una memoria nello spazio infinito per il poeta di Recanati: uno dei crateri del pianeta Mercurio è infatti dedicato all'autore che si spense a Napoli il 14 giugno 1837.

saggio della civiltà, sulla costipazione della comunicazione e della produzione, sulla necessità di porvi rimedio.

E mentre ci muoviamo, con qualche leggero tocco di tastiera o di mouse, sullo schermo del computer ci possiamo forse domandare cosa direbbe Giacomo di questo nostro guardare forse troppo indiscreto dentro il concreto farsi della sua scrittura, in quale luce vedrebbe le varie illusioni di sapere e di felicità che oggi ci prospettano le tecnologie della comunicazione e i loro sempre vigili manipolatori. ●

IL LINK

IL SITO DELLA CASA EDITRICE
<http://www.zanichelli.it/>

Delbono-caos nell'Italia malata

**Locarno: fa centro 'La Paura' realizzato interamente col cellulare
Michel Piccoli: 'Sarò io il candidato-papa del nuovo film di Moretti'**



Pippo Delbono, autore del film-documentario girato con il cellulare «La paura»

LORENZO BUCCELLA

LOCARNO

Due, i botti di giornata, al festival di Locarno. L'irruzione sullo schermo di Pippo Delbono che con *La paura*, film interamente impastato con le riprese zigzaganti di un telefonino, scandaglia l'epidermide irritata del nostro paese, registrando in tempo diretto le tracce di fascismi della porta accanto, murali razzisti anti-rom-negri-musulmani e grottesche devianze televisive. E poi la conferma da parte di un vecchio jolly del cinema come Michel Piccoli, ieri al festival di Locarno per accompagnare il film francese *L'insurgée* in cui interpreta il ruolo principale di un «nonno» ex-combattente della Resistenza, sulla sua partecipazione nella prossima regia di Nanni Moretti dove interpreterà il ruolo di un candidato-papa che rifiuta di accettare l'incarico.

Da una parte quindi un ulteriore dettaglio sulla coloritura vaticanesca di un lavoro in fieri («Nanni mi ha fatto leggere solo alcune scene del film, sta ancora ultimando la sceneggiatura, ci incontriamo settimana prossima»), dall'altra lo sprofondamento nelle sacche biliose di un presente colto attraverso lo sguardo itinerante di Delbono. Tra manichini asettici di vetrine, clochard ai bordi della strada, Jerry Scotti, tapis roulant da palestra e roulotte di zingari. Insomma, proprio là dove i rubinetti delle paure si aprono sulla nostra quotidianità e l'inquinamento molecolare che ne scaturisce rivela il suo contagio immediato

immagine dopo immagine. Non c'è pietà né artificio, negli occhi implacabili di Delbono, solo l'intromissione sabotatrice e furiosa di una testimonianza che non cerca interviste, ma visioni e rumori capaci di farsi invettiva proprio mentre lancia dialoghi corrosivi tra le cose della realtà.

TRAGICO E SARCASTICO Questa, l'Italia: si passa dai volti sgranati di assurdi medici televisivi che lanciano anatemi contro l'obesità infantile a quello di politici stile Calderoli & Maroni lì a sventolare dentro le loro verdi bandiere polveri xenofobe, per poi approdare a kermesse pop-religiose o sostare sui funerali indignati di un giovane africano ucciso nel 2008 a Milano perché ladro di una confezione di biscotti. Un'altalena di spunti che si muovono tra il sarcastico e il tragico da cui alla fine vien fuori il ritratto normale e feroce di un paese, in grado di trovare un proprio collante solo nella sincronizzazione di queste paure e nella fuga verso il vuoto esilarante delle tv. Tutti lì, dal televisore alla strada, messi al guinzaglio di un sentire comune che elegge a mito di riferimento una sicurezza consolatoria senza se e senza ma. Quella che qui, Delbono, denuncia e manda in frantumi sulla musica di Prokofiev, riuscendo a trasformare in molla di liberazione quell'oggetto di comunicazione, il cellulare, che ognuno di noi infila in jeans o borsetta. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella



Mark Sarvas

Harry, rivisto

Adelphi, pp.310, euro 19

Trad. Franco Salvatorelli

Il brillante esordio del quarantenne Mark Sarvas: abile viaggio nei paradossi di un radiologo quarantenne che usa il «Conte di Montecristo» come proprio baedeker esistenziale.

MICHELE DE MIERI

Mark Sarvas, quarantacinquenne esordiente scrittore americano, sponda californiana, è uno che ha una fiducia illimitata nella letteratura, nel potere conoscitivo di trame e personaggi, nell'effetto rispecchiamento di testi letterari tra loro anche molto diversi. Non solo di questa passione ne ha fatto un blog letterario conosciutissimo, «The Elegant Variation» ma ne ha pure impregnato la trama del suo *Harry, rivisto*, romanzo che mescolando il registro ironico a quello romantico drammatico riesce a regalare non pochi momenti di piacevole lettura al lettore che lo affronta.

Se nelle prime parti Sarvas spinge sul primo registro con indubbia abilità, presentando il quarantenne Harry mentre ammira le fattezze della bella Molly, cameriera di una tavola calda, che le propina un toast dolce dal nome Montecristo, circostanza che basta al protagonista per tirare in ballo un improbabile collegamento col dumasiano *Conte di Montecristo* e per avviare un'operazione di rispecchiamento



Le distanze delle maggiori città da Los Angeles

CHE FA DUMAS A LOS ANGELES?

Un quarantenne vedovo californiano
sceglie come modello del proprio
agire il Conte di Montecristo

tra le azioni di Harry e quelle di Edmond Dantès («Come si chiama Molly nel libro? Un nome d'automobile»... «Cosa avrebbe fatto ora Dantès?»). C'è pure un primo colpo di scena: Harry interrompe le sue fantasie su Molly quando si ricorda che sta per fare tardi al funerale di sua moglie Anna, morta durante un'operazione di chirurgia estetica. Sembrerebbe l'avvio di un picaresco carosello ma l'abilità di Sarvas ci precipita presto in un campo dalle questioni complesse: come cambia una persona? Si può cambiare a quarant'anni? E i libri possono cambiare la vita di ogni giorno? *Harry, rivisto* da un lato segue la costruzione del nuovo Harry e dall'altro, a ritroso, riepiloga l'incontro con Anna, i tradimenti, e soprattutto il senso costante di inferiorità, di inadeguatezza che lui ha sentito verso la bella, elegante e ric-



**FRASE
DI...
IL CONTE DI
MONTECRISTO**
(Alexander
Dumas padre)



«Mercedes, bisogna ch'io mi vendichi; perché ho sofferto per quattordici anni: per quattordici anni ho pianto, ho maledetto»
(il Conte di Montecristo, di Alexander Dumas padre)

L'Unità

DOMENICA
9 AGOSTO
2009

41



ca Anna.

Così se la seconda parte mostra come un matrimonio, un incontro partito con i migliori auspici possa presto finire in un progressivo silenzio, in un poco attraente rito adulterino, la prima racconta il tentativo di Harry di non dire più menzogne – obiettivo spesso rinviato per compiere anonime opere buone (stile Dantès). Così il nuovo Harry praticamente invade la vita sfortunata di Lucille, l'amica cameriera di Molly, mette nei guai non poche persone, scopre com'è difficile aiutare gli altri, soprattutto quando non si ha chiaro il perché. Insegue Molly il nuovo Harry, vuole una seconda occasione, una nuova chance per amare qualcuno veramente, solo che Molly sta con Bruce, un giovane motociclista bullo di cui Harry-Dantès decide di vendicarsi.

DOLORE E TORPORE

Il dolore non arriva subito, il lutto stagna pesantemente, senza portare da nessuna parte, se non elaborato, caro Harry, quante ne combini tu che non cambiavi neppure il canale televisivo di turno che guardavi senza interesse, tu quarantenne radiologo americano espressione di una classe media, di rapporti umani mediocri che con lo shock della morte di Anna – morte occidentalissima e postmoderna – ti svegli dal torpore e cominci, col *Conte di Montecristo* come baedeker a vivere il tuo dolore, forse pure un nuovo inizio. *Harry, rivisto* è un libro con molte pagine brillanti e ben scritte, con un personaggio che invoglia presto all'empatia, così, anche se stavolta *L'Adelphi's touch* non sembra pienamente riuscito - visto poco su giornali, spiagge e librerie - vi assicuro che non è molto lontano dai Greer e dai Cameron dello stesso editore milanese. ●



CLASSICI IN VALIGIA

Marco Aurelio

Stoici aforismi



Marco Aurelio
Contro le lusinghe del mondo
trad. di Enrico Turolla
Bur
pp. 110, euro 4,90.

Perle di saggezza dell'imperatore-filosofo del II secolo d.C., che scrisse in greco, durante le numerose campagne militari, i suoi Ricordi o «colloqui con se stesso». Di questi pensieri ispirati alla tradizione stoica, massime e aforismi sui casi della vita, qui è stata tratta una selezione dei più significativi, introdotta da Franco Cordelli. **R. CARN.**

Pier Paolo Pasolini

Scontro di braccianti



Pier Paolo Pasolini
Il sogno di una cosa
Garzanti
pp. 220, euro 10,00

Nella nuova collana rossa, uno dei primi romanzi dello scrittore. Scritto tra il '48 e il '49 (uscirà solo nel '62), racconta di alcuni giovani braccianti nei giorni del cosiddetto «lodo De Gasperi», timido inizio di riforma agraria. Lo scontro di classe è feroce e Pasolini lo descrive da par suo. **R. CARN.**

Edmondo De Amicis

Torino un secolo fa



Edmondo De Amicis
La carrozza di tutti
a cura di Elvio Guagnini
De Ferrari
pp. 320, euro 18,00.

Publicato per la prima volta nel 1899, è un singolare «libro di viaggio» scritto dall'autore di *Cuore*. Tre anni prima De Amicis aveva viaggiato sulle 15 linee tramviarie di Torino, con le carrozze ancora trainate dai cavalli. E nel libro mette insieme uno straordinario reportage, tutto in presa diretta e affollato di varia umanità. **R. CARN.**

Luis Sepulveda

Romanzi in Amazonia

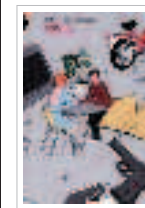


Luis Sepulveda
Il vecchio che leggeva romanzi d'amore
Salani
3 cd audio, euro 16,80.

Uno dei libri più famosi dello scrittore cileno, datato 1989 e già un piccolo classico. Storia di avventura e meditazione, a contatto con la foresta amazzonica e i suoi insegnamenti. È un audiolibro: il testo è letto integralmente dalla calda voce di Edoardo Siravo in 3 ore e 5 minuti. **R. CARN.**

Paolo Zagari

Una nube d'amore



Paolo Zagari
Smog
Fazi Editore
16 euro

Sara e Matteo si incontrano, si ritrovano in una notte amaranto, si parlano a mezzo segreteria telefonica, si stuzzicano, si equivocano al punto che lei gli spruzza lo spray al peperoncino e lo denuncia per tentato stupro, si sposano con altri (lui) e fanno carriera (lei, alla radio), si tradiscono (lui) e collezionano avventure (lei). Eppure finirà bene, tra «affinità elettive» e «concordanza dei valori». L'amore ai tempi di Internet: istruzioni per l'uso (e per la sopravvivenza).

Ansie, disincanto, un pizzico di cinismo e un grammo di carrierismo, allergie e psicanalisi. Perché Eros trionfi definitivamente, però, funzionano le vecchie ricette: la spalla del cugino saggio e senza grilli su cui piangere, l'incontro casuale al porto di Civitavecchia in attesa di una suonatrice di oboe, il bacio carpiato.

Paolo Zagari, critico cinematografico e giornalista, autore televisivo e regista di documentari, al suo primo romanzo indaga in modo ironico, leggero e surreale il rapporto tra un uomo e una donna: «Il fatto indubbiamente esiste; spesso non resiste». E lo smog del titolo è una tossina sana, decisiva per una passione viva che è l'opposto dell'amore igienico «ai pannelli solari».

Scritto come un'avventura picaresca, *Smog* è intriso di narrativa televisiva nel senso migliore del termine: senso del ritmo e scanzonatura, cinismo alla Woody Allen e ritmo. Un esordio al cui futuro converrà dare un occhio.



GLI ALTRI DISCHI

Napoli Centrale

Una storia così



Napoli Centrale

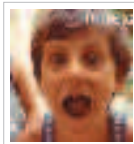
Cammenanne

Sony Music

Raccolta dal 1975 al 1978 per la storica band di jazz-rock fondata da James Senese in cui militò anche Pino Daniele come bassista. Ci sono tutti i pezzi più importanti del periodo storico ma anche un terribile inedito, tutta elettronica e piano sintetico. Il pezzo è la title track, composto per l'occasione da Senese e Daniele. **SI.BO.**

Brunori Sas

Per un falò in spiaggia



Brunori Sas

Vol Uno

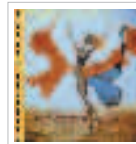
Pippola Music

**

I nuovi cantautori sono più nostalgici che incendiari. Colpa di decenni di lobotomia televisiva? Fatto sta che questo trentenne calabrese ha il pregio di essere bravo e avere una certa acutezza. Però il suo neo-melodismo lo spinge troppo sul solco dei vari Rino Gaetano, Battisti e il primo Vasco. Acclusi gli accordi e falò sulla spiaggia. **SI.BO.**

Curtis Fuller

Indimenticato 1959



Curtis Fuller

Blues-ette

Jazzbeat

Che anno il 1959, per il jazz! Anche questo quintetto guidato dal trombonista Curtis Fuller mostra una verve, una classe, uno swing e una modernità strabilianti. Fuller è uno dei più importanti succedanei di J. J. Johnson e nel gruppo (da cui si svilupperà un celebre e celebrato sestetto, il Jazztet) fa un figurone Benny Golson. **A.G.**



Area

Arbeit Macht Frei

Cramps Records

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Giocare sul mondo facendolo a pezzi. Bambini che il sole ha ridotto già vecchi». Nella frase che da avvio alla storia degli Area (prima strofa della prima canzone del primo disco datato 1973, *Arbeit macht frei*) c'è l'istantanea del più grande gruppo progressive rock della storia di Italia. Barriercaderi per vocazione, colti e popolarissimi, poetici e muscolari. Già abbiamo rievocato quel triste 1979 di quando Demetrio Stratos, il virtuoso e palpitante leader del gruppo, ci lasciava prematuramente mentre un manipolo di amici e colleghi musicisti gli stava organizzando un concerto-tributo per raccogliere fondi (uscito in versione integrale con dvd, doppio cd e un libretto di 40 pagine che raccoglie illustrazioni, documenti originali e fotografie d'archivio). Stavolta siamo qui a ricordare che tutto il catalogo degli Area e di Stratos solista, con i suoi dischi iper sperimentali sulla voce (*Metrodora* e *Cantare la voce*) è stato ristampato con cura maniacale dalla Cramps Records. Nel 1973 furono due gli album dell'esordio sul mercato per la storica etichetta: gli Area appunto, e l'album omonimo di John Cage (la musica del silenzio). Guidata dal carismatico Gianni Sassi (che se ne va prematuramente nel 1993) la Cramps fu capace di fotografare un'epoca nelle sue espressioni creative più brucianti,



UN VIAGGIO CHIAMATO AREA

La Cramps ripubblica l'opera omnia
del più grande e avventuroso gruppo
progressive italiano

innovative, rivoluzionarie. Coraggiosa, potremo dire, ma anche ineluttabile, in un momento storico di tensioni, forze contrapposte, creatività a livelli «di guardia».

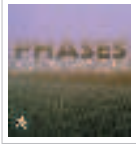
Oggi tutti i cd ristampati degli Area sono riprodotti in scala dal vinile originale (il prezzo per il cosiddetto «international popular group» è altrettanto popolare: solo 12,90 euro), proprio a partire da *Arbeit macht frei* («Il lavoro rende liberi», com'era scritto sui cancelli di Auschwitz), caleidoscopio con i rimandi al jazz-pop di Canterbury, l'elettronica, le citazioni medio-orientali e le evoluzioni imprevedibili di questo cantante virtuoso che improvvisava usando la voce al pari di qualsiasi altro strumento, inerpandosi sui soli dei compagni (il chitarrista Paolo Tofani, il tastierista Patrizio Fariselli) come non si era mai sentito né in Italia né altrove. E poi ci sono anche i dischi seguenti: *Caution Radiation Area*, *Crac*, *Are(A)zione*, *Maledetti*. Da dove arrivassero questi alieni che facevano una musica originalissima nessuno lo sapeva. Quel che sappiamo è che a parte Stratos e il batterista Giulio Capitozza (è morto nel 2000) tutti loro hanno continuato una carriera musicale basata sulla ricerca e l'azzardo.

UNA STORIA CHE TORNA

Tra pochi giorni a ricordare questa creatura musicale storica saranno loro stessi, sul palco della manifestazione La città aromatica di Siena per un grande concerto ad ingresso gratuito il 25 agosto. Quattro performance in una sola notte: Patrizio Fariselli e le sue variazioni per pianoforte e danza sugli Area, Paolo Tofani con i suoi *Ricordi del futuro*, Ares Tavolazzi con *Godot e altre storie di teatro* e infine l'omaggio a Stratos con Patrizio Fariselli, Paolo Tofani, Ares Tavolazzi e Mauro Pagani. ●

John Taylor

Lirismo e timidezza



John Taylor

Phases

Cam Jazz

Al piano solo (e alla celesta in due brani), l'inglese Taylor fa una summa della sua poetica, che si basa su ardue progressioni armoniche e arzigogolate linee melodiche, su un'eleganza a volte ridondante e piena, altre più schiva e spaziata, su un lirismo a volte vigoroso, altre sobrio e misurato rifugiandosi in un'intimità quasi timida. **A.G.**

John Zorn

Eravamo incendiari



John Zorn

O'o

Tzadik

Un sestetto di veterani che, abbandonati gli sperimentalismi, suonano avvicinandosi di sghebo a un easy listening esotizzante, un po' da colonna sonora (echi di Rota e Morricone), affrontando con vibrante lirismo diversi mood in multicolorate miniature. Oltre all'insinuante sax alto di Zorn si distingue l'incisiva chitarra di Marc Ribot. **A.G.**

ESTATE 1965

Una canzone per l'estate
I finalisti dell'edizione 1965

Orietta Berti

Tu sei quello

Amore in spiaggia



02 **Franco Tozzi** I tuoi occhi verdi

03 **Paola Bertoni** Un gioco d'estate

04 **Louiselle** Andiamo a mietere il grano

05 **Jimmy Fontana** Il mondo

06 **Bobby Solo** Quello sbagliato

07 **Isabella Iannetti** Sono tanto innamorata

08 **Peppino Gagliardi** Innamorarmi di te

09 **Johnny Dorelli** Probabilmente

10 **Nico Fidenco** La voglia di ballare

Il ritmo e la chitarra degli uomini blu

I Tinariwen sono la voce pop dei Tuareg: musica meravigliosa, obliqua, ipnotica, che unisce il blues al soffio del deserto



Tinariwen

Imidiwan: companions

Indipendente

SI.BO.

silvia.boschero@gmail.com

Sei amplificatori, sei aste per microfono. Intorno, il deserto. A sud del Sahara con le rocce rosse abbagliate dal sole, un generatore nascosto qualche metro più in là e un gruppo di sei «uomini blu», i Tinariwen (letteralmente «i deserti»), a rappresentare la voce pop del popolo Tuareg. Questo l'immagine scelta nel retro copertina del disco nuovo *Imidiwan - Companions*, il secondo fatto ad uso e consumo dell'Occidente da quando i nostri sono stati prodotti dal chitarrista di Robert Plant, da quando il Festival au desert, dedicato alla loro musica e a quella di mol-

ti altri musicisti del Mali, è diventato meta di turismo finendo nelle pagine di spettacoli delle riviste a la page.

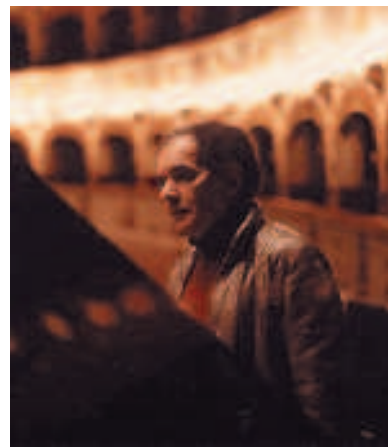
Eppure questa musica, che solo fino a dieci anni fa si diffondeva in tutto il nord Africa unicamente attraverso le musicassette copiate, continua ad avere una originaria purezza che la terrà lontana per sempre dalla musica di consumo. Siamo alle radici del blues, nel cuore della musica africana, ma con le chitarre elettriche. Ascoltiamo questi mantra in lingua tamashek, la lingua dei berberi, delle popolazioni originariamente nomadi (oggi sono dediti alla pastorizia), e scopriamo la storia di un'etnia, quella tuareg appunto, oppressa per secoli dall'Impero del Mali.

UNA CAROVANA SONORA

Ci confondiamo con la sua gente, eternamente disposta in fila, in carovana, e ascoltiamo nella voce degli uomini e nei cori delle donne le sue necessità primarie: la libertà innanzitutto. Un disco magico, circolare, ipnotico, in cui traccia dopo traccia (sono tutte tradurre sul libretto in inglese) la musica cura le ferite di un passato burrascoso, come quello in cui Ibrahim Alhabib, leader della band, veniva addestrato nei campi libici di Gheddafi: il fucile in spalla e un indomabile ideale di indipendenza nella testa. ●

LAST GOODBYE

ALDO GIANOLIO



George Russell l'ultimo grande teorico del jazz

Alla fine degli anni Cinquanta e nella prima metà dei Sessanta, uno dei periodi più ricchi e fecondi del jazz, anche le big band si sono affrancate dal *mainstream*, nella fattispecie dai canoni imposti da Fletcher Henderson e Count Basie (Duke Ellington fa capitolato a sé), grazie soprattutto alle sperimentazioni di Sun Ra, Gil Evans e George Russell.

Dopo Evans (morto nel 1988) e Sun Ra (nel 1993), il 27 luglio scorso, all'età di 86 anni, è scomparso anche Russell a causa di complicazioni derivate dal morbo d'Alzheimer. La sua lezione di compositore, arrangiatore, pianista, teorico e insegnante è fra quelle che maggiormente hanno

marcato il percorso del jazz, il modo di concepirlo e affrontarlo. Basilare è l'opera teorica raccolta nel volume *The Lydian Chromatic Concept of Tonal Organization* del 1953, dove spiega i fondamenti della tecnica modale, in seguito ripresa e diffusa soprattutto da Miles Davis (*Milestones*, 1958, *Kind Of Blue*, 1959) e John Coltrane (*My Favorite Things*, 1961, *A Love Supreme*, 1964), oltre che da Eric Dolphy, Bill Evans e Don Ellis, tutti prima o poi ritrovatisi a suonare alla sua corte. La tecnica modale avrebbe affrancato i musicisti dalle pastoie delle gabbie armoniche tonali strutturate sulla successione di accordi, focalizzando l'improvvisazione e la sintassi armonica in un insieme di scale - ovvero modi -, che Russell riprese dalla cultura dell'Antica Grecia e medioevale.

FINO ALL'ELETTRONICA

Nato a Cincinnati nel 1923, Russell aveva cominciato la carriera musicale come batterista, dedicandosi presto alla composizione (per Dizzy Gillespie scrisse *Cubana Be / Cubana Bop*, diventato un archetipo del latin-jazz, per Buddy De Franco *A Bird in Igor's Yard*, anticipando la *third stream*). Fra le opere discografiche a suo nome (non molte, essendo rimasto per molti periodi inattivo, sia perché malato sia perché impegnato nell'insegnamento) sono da ricordare perlomeno *New York, N.Y.* del 1959 ed *Ezz-thetic* del 1961. Nel 1986 fonda la Living Time Orchestra con cui «apre» ancora di più la sua musica, mescolando i suoi audaci arrangiamenti con le tessiture ritmiche e sonore della fusion, del funk, dell'elettronica e di varie tradizioni etniche. ●

**LA PROMESSA
DI UN PISTOLERO****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM**
CON LUKE PERRY**MISSIONE NATURA****LA7 - ORE: 21:30 - RUBRICA**
CON VINCENZO VENUTO**LA MACCHINA UMANA****RAITRE - ORE: 23:30 - FILM**
CON ANTHONY HOPKINS**IL LAUREATO****RETE 4 - ORE: 23:30 - FILM**
CON DUSTIN HOFFMAN**Rai 1**

- 06.00** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica. "Estate".
- 09.25** Easy Driver Speciali Estivi. Rubrica.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti Estate. Rubrica.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica.
- 12.20** Linea Verde Estate. Rubrica.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Speciale Gianni Morandi. Varietà
- 15.55** Aspettando Miss Italia. Show.
- 16.30** Tg 1 L.I.S.
- 16.35** La valle delle rose selvatiche: La fattoria sul fiume. Film Tv. Con Eva Mria Grein, Philipp Brenninkmeyer. Regia di Oliver Dommengent
- 18.05** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 19.05** Il commissario Rex. Telefilm.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Supervarietà. Videoframmenti

SERA

- 21.30** Provacì ancora Prof. 3 Serie Tv. Con Veronica Pivetti. Regia di Rossella Izzo
- 23.30** TG 1
- 23.35** Speciale Tg 1. News
- 00.35** Oltremoda reloaded. Rubrica. Conduce Elizabeth Kinnear
- 01.20** TG 1 - Notte
- 01.40** Cinematografo. Rubrica. "Estate".

Rai 2

- 06.15** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.25** Inconscio e magia psiche. Rubrica.
- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.40** The Class. Telefilm.
- 09.00** Tg 2 Mattina
- 10.30** TG2-Mattina L.I.S.
- 11.00** Art Attack. Rubrica
- 11.30** Crimini con stile. Film Tv commedia (Usa, 2004). Con Angelo Celeste
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori.
- 13.45** K-Pax. Film Tv azione (Germania, USA, 01). Con Kevin Spacey
- 15.45** Il commissario Kress. Telefilm.
- 17.45** Piloti. Situation Comedy.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** La peggiore settimana della nostra vita. Telefilm.
- 18.50** Nata libera. Film Tv commedia (Gran Bretagna, 66). Con Bill Travers.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** La promessa di un pistolero. Film (Usa, 2008). Con Kim Coates, Luke Perry. Regia di Armand Mastroianni
- 22.35** Life On Mars. Telefilm.
- 23.35** La Domenica Sportiva Estate. Rubrica
- 00.50** Tg 2
- 01.10** Protestantesimo.

Rai 3

- 07.00** Aspettando è domenica papà.
- 07.50** E' domenica papà.
- 09.15** Café Chantant. Film commedia (Ita, 1953). Con U. Tognazzi.
- 10.30** Abbasso la ricchezza!. Film commedia (Ita, 1946). Con A. Magnani.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TeleCamere.
- 12.55** Okkupati. Rubrica.
- 13.25** Passepartout.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.45** Tg 3 Flash L.I.S. Premio Alta Qualità per l'Infanzia. Rubrica.
- 14.50** Totò contro i quattro. Film comico (Ita, 1963). Con Totò, Macario.
- 16.25** Il segreto di Agatha Christie. Film drammatico (Usa, 1979). Con Dustin Hoffman.
- 18.00** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir. Rubrica

SERA

- 21.00** Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica. Conduce Licia Colo'
- 23.10** Tg 3
- 23.20** Tg Regione
- 23.30** La macchina umana. Film (Usa, 2003). Con Anthony Hopkins, Nicole Kidman. Regia di Robert Benton
- 00.30** Tg 3

Rete 4

- 06.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.00** Caro maestro. Miniserie.
- 08.55** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 09.30** Marche - Da Frasassi a Gabicce mare. Documentario
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Le comiche di Stanlio e Ollio. Comiche
- 14.45** Salto nel buio. Film fantastico (Usa, 1987). Con Dennis Quaid, Meg Ryan. Regia di Joe Dante
- 16.50** Zorro marchese di Navarra. Film avventura (Italia, 1969). Con Nino Vingelli, Daniele Vargas.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Commissario Cordier: l'occhio del ciclope. Telefilm.

SERA

- 21.30** Gsg9 - Squadra d'assalto. Telefilm.
- 23.30** Il laureato. Film drammatico (Usa, 1967). Con Anne Bancroft, Dustin Hoffman. Regia di M. Nichols
- 01.20** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.35** Gli occhiali d'oro. Film drammatico (Francia, 1987). Con Philippe Noiret, Rupert Everett.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.35** Dietro le quinte
- 08.45** La clinica degli animali. Film drammatico (Usa, 2004). Con Jonathan Scarfe, Mike Farrell, Ione Skye. Regia di Neill Fearnley
- 11.00** Dietro le quinte
- 11.05** Sbucato dal passato. Film commedia (Usa, 1999). Con Brendan Fraser, Alicia Silverstone. Regia di Hugh Wilson.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.40** Elisa di Rivombrosa. Teleromanzo.
- 15.30** Dietro le quinte
- 15.40** Piovuta dal cielo. Film commedia (Usa, 1999). Con Sandra Bullock, Ben Affleck. Regia di B. Houghes.
- 17.45** Semplicemente irresistibile. Film commedia (Usa, 1999). Con Sarah Michelle Gellar. Regia di Mark Tarlov
- 20.00** Tg5
- 20.40** Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.21** I Cesaroni. Miniserie. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Antonello Fassari, Max Tortora.
- 23.30** Zelig off. Show
- 00.30** Damages. Telefilm.
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.01** Paperissima sprint. Show
- 02.31** Media shopping.

Italia 1

- 06.20** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy. Con Brian Keith, Sebastian Cabot, Anissa Jones
- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm. Con Jennifer Sky, Gina Torres
- 11.15** Aliens in America. Situation Comedy.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Le regole dell'amore. Situation Comedy.
- 13.55** Paradise. Film commedia (Usa, 1982). Con Willie Aames, Phoebe Cates. Regia di Stuart Gillard
- 15.50** Io e zio Buck. Film commedia (Usa, 1989). Con John Candy, Amy Madigan. Regia di John Hughes.
- 17.35** Give me five. Situation Comedy.
- 18.20** Picchiarello. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Un ciclone in famiglia. Miniserie. Con Massimo Boldi

SERA

- 20.45** I fratelli Grimm e l'incantevole strega. Film fantastico (GB, 2005). Con Matt Damon, Heath Ledger. Regia di T. Gilliam
- 23.05** Giovanni Parisi e i suoi mondiali di Milano.
- 01.25** Fury. Film drammatico (Usa, 1978). Con Kirk Douglas

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** Funny Lady. Film musicale (Usa, 1975). Con Barbra Streisand, Omar Sharif. Regia di Herbert Ross
- 10.10** Movie Flash. Rubrica
- 10.15** La settimana. Attualità.
- 10.30** Movie Flash. Rubrica
- 10.35** Prima comunione. Film (Italia, Francia, 1950). Con Aldo Fabrizi, Gaby Morlay. Regia di A. Blasetti
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Tricks. Telefilm.
- 14.00** Il caso Lindbergh. Film (Usa, 1976). Con Cliff De Young, Anthony Hopkins. Regia di Buzz Kulik
- 17.00** Movie Flash. Rubrica
- 17.05** Alessandro il Grande. Film (Usa, 1956). Con Richard Burton, Fredric March. Regia di R. Rossen
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata. Real Tv.

SERA

- 21.30** Missione Natura. Rubrica. Conduce Vincenzo Venuto.
- 23.45** Cold Squad. Telefilm.
- 00.30** Sport 7. News
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** La sottana di ferro. Film (Usa, 1956). Con Bob Hope, Katharine Hepburn. Regia di R. Thomas

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Scommessa ad alto rischio. Film drammatico (AUS, 2006). Con M. Newton, A. Young. Regia di M. Lee
- 22.45** Tradimento e vendetta. Film thriller (CAN, 2005). Con A. Paul, W.R. Moses. Regia di D. Jackson

Sky Cinema Family

- 21.00** Uno strano scherzo del destino. Film drammatico (USA, 1994). Con S. Martin, G. Byrne. Regia di G. Mackinnon
- 22.55** Cocktail. Film sentimentale (USA, 1988). Con T. Cruise, E. Shue. Regia di R. Donaldson

Sky Cinema Mania

- 21.00** Irina Palm - Il talento di una donna.... Film commedia (GBR, 2007). Con M. Faithfull, M. Manojlovic. Regia di S. Garbarski
- 22.50** Onora il padre e la madre. Film thriller (GBR/USA, 2007). Con P.S. Hoffman, E. Hawke. Regia di S. Lumet

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel HD

- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto. "Acciaio inox-caschi da football-figurine di resina-vettreria per laboratorio-Estintori-bomboloni-ammortizzatori"
- 21.00** Miti da sfatare. "Miti (duri) da sfatare"
- 22.00** Brainiac. Rubrica
- 23.00** Come è fatto. "Manichini-eliche"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica. "Puntata dedicata a Vasco Rossi"
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** Stelle e padelle. Show
- 22.30** Pelle. Musicale
- 23.30** Metallo. Musicale
- 00.30** The Club. Rubrica

MTV

- 18.05** Hitlist Italia.
- 19.30** The Summer Song @ Hitlist. Musicale
- 20.05** Pussycat Dolls present: Girlicious. Musica
- 21.00** America's Most Smartest Model. Show
- 22.00** Dancelife: J-L Project. Show
- 23.00** Brooke Knows Best. Show

VADEMECUM
DEL CAPO
PER LA RAI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

È fatto assoluto divieto alla tv pubblica di criticare il capo del governo, i suoi amici, i suoi avvocati, i suoi leccapiedi e soprattutto le sue donne; che siano ministre, elette o trombate di liste locali. È consentito però abbattere a fucilate le sue ex mogli. Considerato che, per quanto riguarda Raiuno e Raidue (nonché Canale 5, Italia 1 e Rete 4) non esiste pericolo di contrasto con la maggioranza, l'attuale proclama s'intende rivolto a Raitre e al Tg3. Grazie al liberalismo del premier, rete e notiziario

potranno continuare ad andare in onda, se si atterranno ai seguenti temi: bellezza del capo (di fronte e di profilo), sua eccezionale statura internazionale (sorvolare sempre sulla statura fisica); elogio della voce e del canto, nonché della scrittura poetica e musicale. Per quanto riguarda il Paese, i servizi del Tg3 potranno spaziare da Padre Pio alla inarrestabile ripresa economica, frutto dell'attività del premier e delle sue intense relazioni con statisti, statiste e starlette statuarie. ♦



«Pranzo di Ferragosto», debutto in tv

La terza età come non l'avete mai vista: approda in televisione uno dei film-rivelazione dell'anno scorso, ossia di «Pranzo di Ferragosto», in onda in prima tv stasera alle 21 su SKY Cinema 1 e in simulcast su SKY Cinema1 HD. L'opera prima di Gianni Di Gregorio è stata premiata a Venezia.

Time in Jazz:
37 concerti
a Berchidda

Trentasette concerti, più di cento musicisti coinvolti, ma anche mostre, proiezioni di film e documentari, conferenze stage: fin da oggi fino a domenica 16 tiene

banco a Berchidda (Olbia) il festival «Time in Jazz», con la direzione artistica Paolo Fresu. Si comincia con l'ormai consueta «concertazione navale» a bordo del traghetto della Corsica Sardinia Ferries in viaggio da Civitavecchia (partenza ore 14:15) al porto sardo di Golfo Aranci (arrivo ore 19:30). Lunedì invece sarà la volta, alle 21, a Funtana Inzas, delle raffinate alchimie di suoni e suggestioni mediterranee di «Aquamare», pro-

In pillole

SUPER-WOMAD A TAORMINA

Torna in Sicilia, per il dodicesimo anno consecutivo, il Womad in Sicily. La kermesse multietnica lanciata da Peter Gabriel si terrà a Taormina dal 25 al 27 settembre: confermata la presenza, tra gli altri, di Khaled, Vinicio Capossela, Stefano Bollani. Taormina ospita dal 2003 la tappa italiana di questo giro del mondo sonoro.

PASOLINI A BERLINO

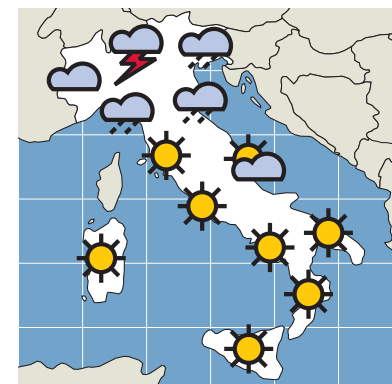
La Casa della letteratura di Berlino ospiterà una mostra su Pier Paolo Pasolini. Dal 18 settembre al 22 novembre, il Literaturhaus di Fasanenstrasse mostrerà documenti, foto, disegni e film del regista, scrittore e poeta bolognese presentato come «eminente intellettuale europeo». L'esposizione è realizzata in collaborazione con la Città di Zurigo, il suo museo Straufhof ed il Centro Duerrenmatt di Neuchatel.

POMPEI DI NOTTE

Riaprono gli scavi di Pompei di notte con un nuovo percorso, tutte le sere fino al 16 agosto e fino al primo novembre tutti i week end (venerdì, sabato e domenica). L'itinerario completamente inedito di suoni e luci parte da Piazza Anfiteatro ed è arricchito da tecnologie multimediali e sette lune che illuminano i luoghi.

getto firmato dalla cantante Franca Masu. Ad accompagnare la voce dell'esponente più internazionale della lingua e dell'antica cultura catalana che ancora vive ad Alghero, Alessandro Giroto alla chitarra, Fausto Beccalossi all'accordeon, Salvatore Maltana al contrabbasso e Roger Soler alle percussioni. Nel pomeriggio il concerto solo di Gianluca Petrella nella piscina comunale di Berchidda. ♦

Il Tempo

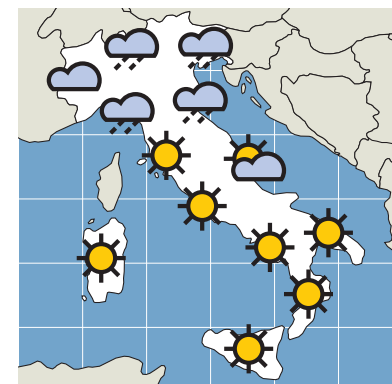


Oggi

NORD nubi irregolari associate a rovesci e temporali sparsi.

CENTRO sole prevalente sui litorali e sulla Sardegna, nubi sparse altrove.

SUD tempo stabile e soleggiato.

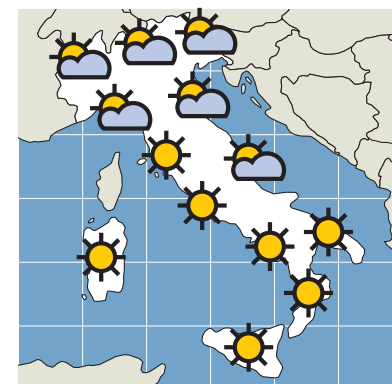


Domani

NORD nuvolosità variabile associata ad occasionali rovesci o temporali.

CENTRO tempo stabile e soleggiato su Sardegna e coste tirreniche; nubi sparse altrove.

SUD bel tempo su tutti i settori.



Dopodomani

NORD nuvolosità variabile su tutte le regioni.

CENTRO bel tempo sulle tirreniche e Sardegna. Variabile altrove.

SUD sereno o poco nuvoloso.

→ **A Pechino il primo appuntamento** della stagione: l'Inter domina, però spreca quasi tutto...

→ **Gol di Matuzalem e Rocchi**, segna Eto'o al debutto. Mourinho: «Vittoria a loro, futuro a noi»

Lazio, il giorno del Dragone Vittoria e trofeo nel «nido»

INTER

1

LAZIO

2

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Chivu, Zanetti, Cambiasso, Muntari (39' st Suazo), Thiago Motta (24' st Balotelli), Stankovic (24' st Vieira), Eto'o, Milito

LAZIO: Muslera, Lichtsteiner, Diakite, Siviglia, Kolarov, Brocchi, Baronio (8' st Dabo), Matuzalem, Mauri (34' st Cribari), Rocchi (27' st Cruz), Zarate.

ARBITRO: Morganti

RETI: nel st 17' Matuzalem, 22' Rocchi, 33' Eto'o.

NOTE: Angoli: 12-6 per l'Inter. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Muntari, Matuzalem, Maicon, Chivu per gioco falloso. Spettatori: 65 mila circa.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Il primo «titolo» della stagione 2009-2010 è della Lazio, che batte l'Inter a Pechino e porta a casa la terza Supercoppa Italiana della sua storia. 2-1, una strana partita, dominata per 90 minuti dai nerazzurri e finita dritta nella storia dei romani, spietati, fortunati e attentissimi dietro. È anche il primo titolo in carriera per Davide Ballardini, il sacchiano di Ravenna passato dal Palermo alla Lazio a giugno, primo tecnico dell'anno ad alzare un trofeo («una soddisfazione grandissima»). La stagione della Lazio è già in attivo, e non è nemmeno iniziata. Mourinho parte male invece nell'anno del dopo-Ibra, di un'Inter diversa, più ragioniera, più spagnola, meno italiana, forte ma ancora a corto di fiato e con qualche buco, soprattutto nel mezzo.

IL NIDO D'UCCELLO

La data è insolita ma molto cara ai cinesi - l'8 agosto 2008 iniziavano i Giochi Olimpici -, il caldo del Bird's Nest cuoce al vapore i ventidue, ma Pechino e una sudata valgono bene una messa (o una messe) di denaro, un milione di euro a testa, più spiccioli e l'ingresso delle due socie-



Samuel Eto'o a Pechino: prima dei nerazzurri l'attaccante camerunese ha giocato con Espanyol, Maiorca e Barcellona

tà in un mercato sterminato e promettente.

Non è più l'Inter di Ibrahimovic, e si vede subito. La palla scorre di più, le trame sono più fitte, il gioco collettivo salito di livello, ma l'ingresso in area più macchinoso. L'intesa tra Milito e Eto'o è già buona, a centrocampo però manca qualità e Thiago Motta è troppo lento. La Lazio è uguale a se stessa, con un Ledesma in meno e un Baronio in più. Un cambio perdente, a prima vista, e non è detto che il bresciano resti, tutt'altro. L'impressione è che tutto dipenderà ancora dall'estro di Zarate, già caricato a molla. Piace Muslera, sicuro e autore

di molte parate difficili. Perché è l'Inter che governa e la Lazio improvvisa e scava trincee. Molti pericoli dal cranio di Lucio, sempre presente sugli angoli. La Lazio soffre e fatica, poi trova il gol al 18' della ripresa. Punizione di Kolarov, panico generale, rimpallo tra Matuzalem e Julio Cesar, gol di faccia del brasiliano. Sale l'orgoglio dell'Inter, Mourinho butta dentro Balotelli, la Lazio raddoppia, gran lancio di Mauri, Rocchi prende il tempo a Chivu e infila con un pallonetto Cesar in uscita. Un minuto dopo Eto'o accorcia, scaricando in rete un rimpallo tra Dabo e Balotelli. Nel finale Milito segna, ma Morganti an-

nulla per fuorigioco attivo del camerunese. Mourinho impreca, pescando nel repertorio: «Non posso essere contento del risultato, ma loro hanno avuto fortuna, noi abbiamo un futuro». Il finale a quattro punte è il classico concentrato di ostinazione, errori e presunzione. Il tutto sterile. Adesso Mou tornerà a battere cassa per un fantasista. Tra due settimane l'esordio in campionato contro il Bari, a San Siro. Di esterni, invece, l'Inter trabocca: Quaresma e Mancini hanno visto lo spettacolo, modesto in verità, comodi in tribuna. Primi segnali di una stagione da separati in casa. ❖

Foto di Jason Lee/Reuters

Le pagelle

Balotelli e Cambiasso super Muslera è diventato grande Ballardini, altro che special

INTER

JULIO CESAR 6 ■ Attento, sfiora il miracolo su Matuzalem.

MAICON 6 ■ Meno esplosivo del solito, ma le sue volate fanno male.

LUCIO 6,5 ■ Sfiora due volte il gol. Il migliore della sua difesa.

CHIVU 4,5 ■ Lento, si fa impallinare da Rocchi e rischia il rosso.

ZANETTI 5,5 ■ Generoso, ma inutile nel portare la palla a tutto campo.

MOTTA 5 ■ Delude.

BALOTELLI 6,5 ■ Regala a Eto'o l'assist e per poco non trova un rigore.

CAMBIASSO 6,5 ■ L'argentino domina sulla mediana. Inesauribile.

MUNTARI 5 ■ Si divora un gol fatto. (Suazo sv).

STANKOVIC 6,5 ■ Tenta il gol, negatogli dal super Muslera (Vieira 4,5).

ETO'O 6,5 ■ Più uomo assist che finalizzatore, spreca ma è generoso.

MILITO 5 ■ Sciupa un paio di situazioni, pari annullato nel finale.

MOURINHO 5 ■ Inconcepibile su Vieira, tardivo con Balotelli. Lettura della partita poco special.

LAZIO

MUSLERA 7,5 ■ Da brutto anatroccolo a portiere di razza.

LICHTSTEINER 6,5 ■ Lotta, sgomitata, lucidissimo durante l'assedio.

SIVIGLIA 6 ■ Eto'o e Milito sono due brutti clienti, ma limita i danni.

DIAKITE 6,5 ■ Cresce durante la gara, decisivo per la stazza nel finale.

KOLAROV 6,5 ■ Stantuffo a sinistra, sempre utilissimo alla causa.

BROCCHI 6 ■ Soffre contro Cambiasso, ma non mollare la presa.

BARONIO 6 ■ Riproposto a sorpresa come titolare, una buonissima mezz'ora, poi cala vistosamente.

DABO 6 ■ Il suo ingresso regala maggiore sostanza in mezzo. Mezzo voto in meno per l'errore che provoca l'1-2.

MATUZALEM 7 ■ Parte a sinistra, si accentra, crea pericoli e segna (con fortuna) la rete che sblocca. Cribari sv

MAURI 6 ■ Gara più di quantità che di qualità, tosto nella ripresa. Toccato duro, stringe i denti e resiste.

ROCCHI 7 ■ Capitano autentico, trascinatore. Una chicca il pallonetto che vale il 2-0. (Cruz 6,5)

ZARATE 6,5 ■ Suo il primo brivido della gara, ogni volta che accelera sono dolori per Chivu e compagni. Geniale.

BALLARDINI 7 ■ Un allenatore poco «special», ma molto preparato e intelligente. Indovina tutto, formazione e cambi.

MASSIMO DE MARZI

Quando i casalesi volevano mettere le mani sulla Lazio

Il Tribunale del riesame ha confermato le sanzioni contro Chinaglia (ora ricercato) e gli Irriducibili: nel 2005 cercarono di rilevare la Lazio con l'aiuto della camorra

Il dossier

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

Biglietti intimidatori nella buca delle lettere, sterco sull'uscio e manifesti sui muri. E paura, fogli appoggiati sul parabrezza: «Quanto lavori al giorno?», anonime telefonate: «Deve andare via(...) se non volete trovarlo con la gola tagliata quel bastardo porco schifoso, lui e Mezzaroma». Il clima, nel disgraziato 2005, era quello. Claudio Lotito, neopresidente, trovò la guerra in casa. Un conflitto ritmato da una psicologia grezza, ma insistente che nel tifo organizzato reclutò braccia e nelle vecchie bandiere ribelli come Giorgio Chinaglia, l'inganno di un prestanome per scuotere i cuori. Oscillazioni sospette del titolo in borsa, invito pubblico a disertare l'abbonamento, chiamate transcontinentali tra sospetti maneggioni ungheresi, cassieri della mala, figure border-line, che al posto della luce, in fondo al tunnel, hanno trovato i lampeggianti dei finanzieri. Diana, Bellantonio, Di Cosimo. Gomorra a Roma. La scalata dei casalesi alla Lazio. Un triangolo alimentato da boria e proclami: «La Lazio possiamo prenderla in tre giorni» e culminato nei mandati di cattura. Secondo il Riesame, che due giorni fa ha riapplicato le sanzioni annullate da quello della libertà, Chinaglia (ora ricercato) e i suoi sodali, avrebbero concorso a rilevare la Lazio, col fine di riciclare denaro sporco. Soldi della camorra, romanzi criminali.

Roma assistette al tentativo di obbligare l'uomo che aveva salvato la società dal fallimento, ad abdicare in favore di un bizzarro gruppo di investitori dai chiarissimi curricula. «Lo dovemo costringe a sedesse al tavolo» dicevano, intercettati, i protagonisti e poi, preoccupati dallo stato economico della loro impresa, cercavano accelerazioni impossibili. Prima

che la Consob si insospettisse e i bonifici a vuoto smascherassero la fragilità dell'operazione, l'accollita immaginò magnifiche sorti progressive. Una parola per tutti, tenendo insieme pelosi consigli ai collaboratori mal pagati in odore di dimissioni: «Tranquillo, se oggi se piagne, domani ce sarà da ride pè tutti» e megalomani sogni da tribuna d'onore. Fabrizio Toffolo, capotifoso, prefigurava auricolari e buffet: «Me vedrai (...) tipo alla Betttega, con il microfeno collegato in curva...». Tra aggressioni via etere, tetri «scherzi» in diretta e cortei come quello del dicembre 2005, indetto per invitare Lotito «ad avere un incontro con un gruppo finanziario intenzionato a rilevare la società», gli Irriducibili puntavano a reiterare i privilegi conquistati durante l'era Cragnotti. Vantaggi e piede libero a Formello, dove il direttivo era sempre ben accolto, Lotito mise subito in chiaro a chi fosse vietato l'ingresso. Da allora, sono passati quattro anni. Quarantotto mesi accompagnati da allarmati rapporti dell'Osce sui tentativi d'infiltrazione mafiosa nel pallone e campagne

I NUOVI AZZURRI DI LIPPI

Sono Domenico Criscito e Claudio Marchisio i nuovi convocati da Lippi in vista dell'amichevole che l'Italia giocherà il 12 agosto a Basilea contro la Svizzera.

di solidarietà ultrà per svelare il «complotto» della procura. Lotito sorride in Cina. Vive ancora sotto scorta. Chinaglia è lontano. Nel '74, in Germania, l'Italia si affidò ai suoi colpi di testa. Tradita, lo vide emigrare in direzione Cosmos. Di «Giorgione» rimane un'idea, il rimpianto, l'affannata sensazione d'immaginarlo, lui così pesante, impegnato in una disperata fuga da fermo. ♦

Brevi

CALCIO

Dramma a Coverciano Muore capitano Espanyol

Il centrocampista dell'Espanyol Daniel Jarque, 26 anni, con la sua squadra in ritiro nel centro tecnico di Coverciano per preparare l'amichevole con il Bologna in programma questa sera, è morto per un malore mentre si trovava nella sua stanza. Il calciatore stava parlando al telefono con la fidanzata quando si è accasciato a terra, stroncato da un infarto, come hanno confermato i soccorritori chiamati dai compagni informati dalla ragazza di Jarque che, allarmata e preoccupata li ha subito contattati. Entrati nella camera del compagno, per lui ormai non c'era più nulla da fare.

FORMULA 1

Schumi, casco al titanio da 12mila euro

Casco rinforzato al titanio da 12mila euro, per evitare un guaio simile a quello capitato a Felipe Massa. Per premunirsi da un'eventualità del genere Michael Schumacher ha ordinato tre caschi ultrasicuri. Grazie a un aggancio di titanio, il nuovo casco è in grado di impedire che la visiera si stacchi e possa ferire il volto del pilota.

CICLISMO

Doping: Di Luca positivo anche alle controanalisi

Anche le controanalisi inchiodano Danilo Di Luca. Il laboratorio di Chateaufort-Malabry ha confermato la doppia positività al Cera (Epo a rilascio graduale) del corridore abruzzese nelle tappe del 20 e 28 maggio del Giro d'Italia del Centenario. Le controanalisi, richieste dal «killer» di Spoltore, giunto secondo al Giro alle spalle di Menchov, sono state validate dal laboratorio di Vienna. Ora la Procura del Coni aprirà un procedimento.

TENNIS

Los Angeles, Flavia Pennetta in semifinale

Flavia Pennetta centra l'ingresso nelle semifinali del LA Women's Tennis Championships, in corso sul cemento di Los Angeles. La tennista brindisina ha sconfitto per 6-4, 6-2 la russa Vera Zvonareva, numero sette del ranking mondiale. In semifinale la Pennetta dovrà vedersela con un'altra russa Maria Sharapova che ai quarti ha sconfitto (6-4, 7-5) la polacca Ursula Radwanska.



DOMENICA

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Negli anni Trenta Chico Marx scrisse questo dialogo: «Sono diciotto anni che cerco lavoro!»

«E come mai non l'ha trovato?»
«Cosa vuole che le dica, sono stato fortunato, tutto qua!».

Più che la battuta è il personaggio che ci fa ridere.

Lo immaginiamo un po' aristocratico, bombetta impataccata e bastoncino di bambù. Pronuncia la frase con estrema serietà e con intima soddisfazione. Lui non si è sottratto al dovere di cittadino esemplare, per diciotto anni ha fatto il giro degli uffici di collocamento, ha sfogliato migliaia di pagine piene di annunci di lavoro: niente da fare. Ma mentre per qualsiasi altro si può parlare di cattiva sorte, per il tipo descritto da Chico Marx, stando almeno alle parole appena lette, si è trattato di fortuna: per tutti quegli anni il furbuono non ha versato neanche una goccia di sudore.

Per chi considera la propria esistenza un bene da conservare in cassaforte, come una vistosa automobile da non usare, da tenere sempre a posto per farla vivere a lungo, tutto ciò che distrae dal godimento è tempo sprecato. Questo non vale solo per il lavoro, è un concetto che bisogna avere il coraggio di considerare alto.

La domenica Dio si riposò non perché fosse stanco, ma per ricordare agli uomini la sacralità del dolce far niente, dell'immergersi, almeno per un'intera giornata, nell'immensità del creato.

Più sono lunghe le domeniche più tempo ha l'uomo di immedesimarsi con umiltà nell'universo in cui nudo è nato e da cui nudo se ne andrà. Niente di più santificante che allungare il giorno festivo e farlo durare sette giorni. Basta pensare all'anacoreta.

Chico Marx non si nasconde, ci insegna che bisogna guardare la vita in farsa. ❖



high emotion



glass & aluminium doors

Bhome[®]

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



Speciale Jovanotti

FOTO, VIDEO, TESTI
DI LORENZO A.N.Y.

lotto

SABATO 8 AGOSTO 2009

Nazionale	43	50	45	4	52
Bari	9	46	70	7	90
Cagliari	70	54	50	38	31
Firenze	14	19	78	33	60
Genova	71	8	83	57	89
Milano	66	65	29	14	13
Napoli	53	33	17	43	50
Palermo	4	47	15	38	89
Roma	61	22	45	19	60
Torino	86	32	29	6	72
Venezia	44	2	16	45	81

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
24	51	58	61	74	77	43	20
Montepremi						€ 14.880.777,05	
Nessun 6 Jackpot	€	123.695.657,11	5+ stella		€		
Nessun 5+1	€		4+ stella		€	43.818,00	
Vincono con punti 5	€	62.003,24	3+ stella		€	2.162,00	
Vincono con punti 4	€	438,18	2+ stella		€	100,00	
Vincono con punti 3	€	21,62	1+ stella		€	10,00	
			0+ stella		€	5,00	